



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata
Direzione Generale

La politica educativa dell'USR Basilicata

Le Educazioni trasversali nell'ottica di Cittadinanza e Costituzione



Maggio 2010

Report a cura di:

A. Granata, G. Campione, M. Amorigi,
G. Coviello, L. Santoro

Direttore Generale USR Basilicata: **Franco Inglese**

Progettazione e coordinamento redazionale: **Angela Granata**, *Referente USR*

Gruppo di Redazione:

Maria **Amorigi**, *Dirigente Scolastico*

Giacinta **Campione**, *Esperto*

Giuseppe **Coviello**, *Dirigente Scolastico*

Luciano **Santoro**, *Docente*

Gruppo **Europa Monitoraggio sull'Europa**

Gruppo di **Monitoraggio sul Bullismo**

Gruppo di **Ricerca sull'Educazione Stradale**

Illustrazioni: **Mario Bochicchio**

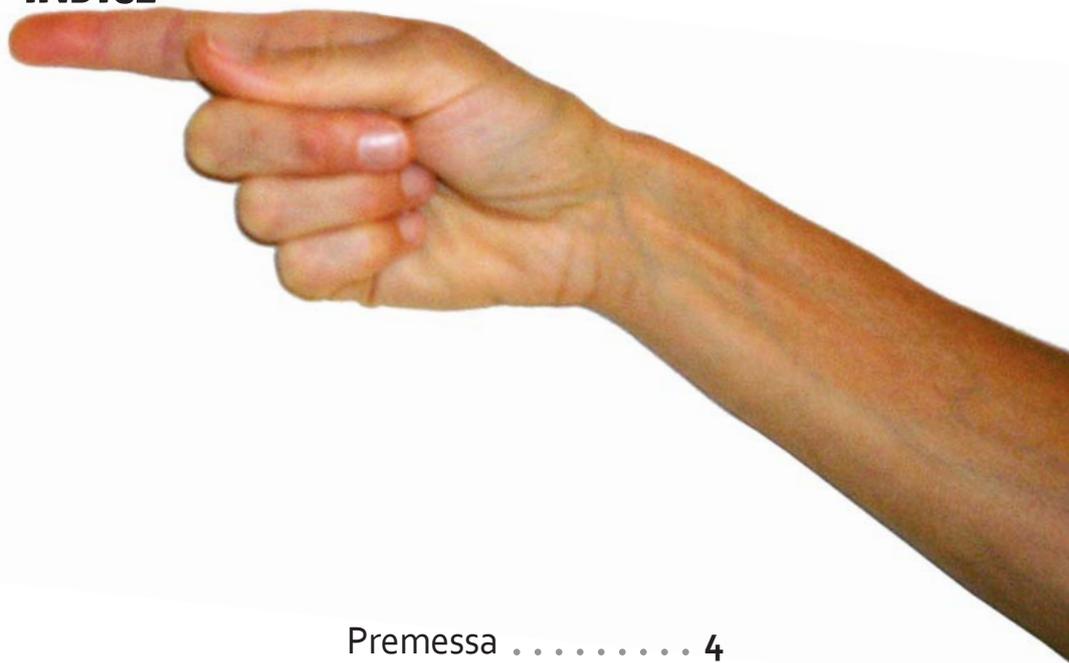
Grafica: **Ivan Fabbricatore**

Tutti i materiali relativi alle specifiche attività realizzate sono presenti sul sito:

www.basilicata.istruzione.it



INDICE



Premessa	4
Introduzione	5
Educare e istruire nella scuola, oltre l'esamificio e il progettificio	7
Educazione alla Cittadinanza e Costituzione	9
Educazione alla Dimensione Europea dell'Insegnamento	33
Educazione alla Legalità, Prevenzione e Lotta al Bullismo e al Disagio	57
Educazione alla Sicurezza Stradale	83
Le Educazioni in Rete	88
Ricerca-Azione	93
Il Mondo dei Valori degli Adolescenti Lucani	
Documentazione/Pubblicizzazione	94
Conclusioni	98

PREMESSA

Per il secondo anno consecutivo l'USR di Basilicata è impegnato in una intensa attività di promozione e sensibilizzazione di opportuni interventi educativi all'interno delle singole scuole della nostra regione, che siano in grado di affrontare con successo le nuove sfide educative per le nuove generazioni.

Il presente "Report" è la sintesi dell'attività promossa e coordinata dall'Ufficio e di quanto è stato realizzato all'interno delle scuole, nell'ottica della continuità e dell'esigenza di conferire un quadro unitario alle diverse EDUCAZIONI, delle quali la scuola è chiamata a dare risposte concrete.

La sperimentazione del nuovo insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" rappresenta una opportunità irripetibile per la scuola dell'autonomia di saper progettare e realizzare Piani dell'Offerta Formativa, in grado di aiutare i giovani a saper vivere nella nuova dimensione europea e nella società complessa di questo secolo.

Il lavoro evidenzia, anche, il positivo coinvolgimento alla politica educativa dell'USR di Basilicata delle altre Istituzioni regionali, che hanno dato sostegno alle nostre proposte ed iniziative.

Occorre, inoltre, evidenziare la valorizzazione dell'attività svolta in rete dalle scuole, che esalta il valore dell'autonomia e l'ottimizzazione delle risorse umane e professionali.

Un sentito ringraziamento va fatto alle Istituzioni per l'insostituibile collaborazione, ai Docenti e alle scuole che con convinzione affrontano le emergenze educative.

Al Gruppo di lavoro va dato merito per le azioni promosse, per l'attività di raccordo sul territorio e la documentazione prodotta.

Franco Inglese
Direttore USR Basilicata

INTRODUZIONE

La stesura del presente Report, a prosieguo dell'iniziativa già avviata nell'ambito delle Educazioni trasversali, si propone, come specifica finalità, quella di voler offrire spunti di riflessione e suggerimenti eventualmente fruibili nella didattica. L'interesse è centrato sul tema "Cittadinanza e Costituzione" che rappresenta il nodo di collegamento con le Educazioni trasversali, quali Educazione alla Legalità, alla Dimensione europea dell'insegnamento, alla Lotta e Prevenzione del Bullismo e del Disagio, alla Sicurezza Stradale, alla Salvaguardia dell'ambiente ed all'Educazione finanziaria.

Le nozioni di Cittadinanza e Costituzione, oltre al preciso significato strutturale, rivelano una forte interdipendenza e complementarietà con le Educazioni enunciate, in virtù di una serie di concetti in esse presenti. Si evidenziano, infatti, in modo costante le questioni collegate al concetto di soggetto, che vive e costruisce la realtà, di individuo, che conosce e fa proprie le regole, di persona capace di costruire un percorso autonomo, armonioso nel rispetto della propria ed altrui identità. In tal senso, in termini didattici, viene superata la divisione del processo educativo in diverse educazioni, a favore di una percezione ed assunzione unitaria, che trova proprio nella persona l'elemento di collegamento ed espressione.

Questo secondo Report, promosso dalla Direzione Generale dell'USR di Basilicata, curato dall'apposito Gruppo di coordinamento, è il risultato di un anno di intenso lavoro all'interno delle scuole della Basilicata su tematiche di scottante attualità che investono le nuove esigenze educative, nell'ottica della dimensione europea dell'insegnamento.

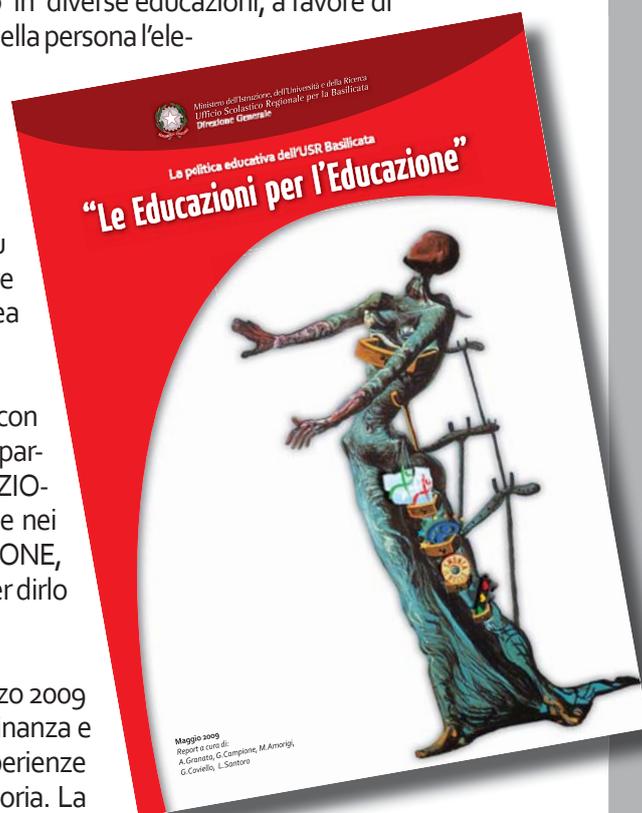
Il lavoro è stato concepito nell'ottica della continuità con quanto è stato realizzato nell'anno scolastico 2008/2009; partendo, pertanto, dal titolo "Le EDUCAZIONI per l'EDUCAZIONE", si voleva valorizzare, attraverso l'attività delle scuole nei diversi settori educativi, il concetto unitario dell'EDUCAZIONE, passando dalla scuola dei Progetti al "Progetto Scuola", per dirlo con le parole di Corradini.

La legge 169/99 e il Documento ministeriale del 4 Marzo 2009 sulla sperimentazione del nuovo insegnamento di Cittadinanza e Costituzione continuano e superano le pur positive esperienze dell'insegnamento dell'Educazione civica di storica memoria. La pubblicazione, quest'anno, risulta arricchita da spunti e riflessioni di carattere pedagogico-didattico da Docenti universitari e non.

Il lavoro evidenzia l'operato svolto all'interno delle scuole della nostra regione, che, attraverso le scuole-nodo e le relative reti, hanno accolto e realizzato, con originalità e piena autonomia organizzativa e didattica, le proposte della politica educativa dell'USR Basilicata. Il Report, vuole, dunque, essere uno degli strumenti per dare visibilità all'insostituibile attività svolta dall'USR, dai Dirigenti, dal personale docente ed ATA, dagli Alunni e dai Genitori all'interno della scuola ed offrire spunti di riflessione e di utile confronto su quanto si sta facendo nell'ottica di una Scuola sempre più rispondente ai bisogni formativi delle nuove generazioni e vincere le nuove sfide educative di questo secolo.

Il Gruppo di Redazione esprime, pertanto, un sentito ringraziamento al Direttore Generale Franco Inglese, per l'opportunità e sostegno offerti alle iniziative, a tutte le Istituzioni che hanno collaborato alle azioni proposte, alla scuola militante che ha realizzato, con sentito e professionale coinvolgimento, significative attività.

Il Gruppo di Redazione: A. Granata; G. Campione; M. Amorigi; G. Coviello; L. Santoro



EDUCARE E ISTRUIRE NELLA SCUOLA, OLTRE L'ESAMIFICIO E IL PROGETTIFICIO

■ **Luciano Corradini**

Emerito di Pedagogia Università ROMA TRE

Il titolo che ho dato a questa prefazione oscilla fra l'ironico e il drammatico. In realtà il tono vorrebbe essere semplicemente pedagogico, e cioè attento alle norme, alle esperienze e ai vissuti del mondo della scuola, alla ricerca di praticabili vie d'uscita dai dilemmi e dalle angustie in cui ci troviamo. Con i piedi per terra, ma con lo sguardo rivolto verso il cielo stellato e verso un futuro non solo atteso ma sperato e costruito anche col nostro impegno. Comincio col riferimento alla recente introduzione per legge di quell'oggetto assai noto e insieme misterioso che si chiama **Cittadinanza e Costituzione**. Con un ossimoro si potrebbe dire che è insieme consolante e inquietante.

LUCI E OMBRE DELL'EDUCAZIONE CIVICA

C&C sono parole dense di contenuti, di implicazioni e di prospettive, adottate dalla legge 30.10.2008, n.169, per ripensare e riproporre alla scuola, in termini aggiornati e con nuovo rilievo istituzionale, quella vasta area di significati e di valori che, almeno negli ultimi cinquant'anni, va sotto il nome di *educazione civica*, condiviso anche a livello internazionale (*civic education*). Una rapida riconsiderazione dell'itinerario percorso da questa disciplina sui generis può aiutarci a comprendere, con le sue luci e le sue ombre, l'attuale fase di evoluzione del relativamente nuovo ambito formativo che si chiama appunto C&C.

In Italia l'educazione civica è stata vissuta come preziosa conquista, ma anche come vaga e un po' pericolosa aspirazione ad assicurare alle nuove generazioni quelle conoscenze e quelle convinzioni di rango costituzionale, che frattanto, ironia della sorte, nel mondo adulto sono divenute sempre più deboli e controverse. Nella memoria collettiva l'educazione civica appare come una volatile appendice della storia, tale da non adempiere in modo soddisfacente né a compiti d'istruzione, né a compiti di educazione. In sostanza un'occasione perduta.

Nell'intenzione del legislatore degli anni '50 era ben altro, ma sul piano ordinamentale non si andò oltre la configurazione di una *semimateria*, il cui insegnamento e apprendimento era di fatto privo di conseguenze nella carriera scolastica dei docenti e degli studenti. Le strade da percorrere per risolvere la questione sembrano due: o il rinforzo di questa "materia minor", col riconoscimento del suo diritto di cittadinanza fra le discipline ufficiali, o il rifiuto di questo riconoscimento, con la ricerca di altre soluzioni organizzative. Nel quasi mezzo secolo scorso si sono tentate entrambe le alternative, ma la questione non è stata definitivamente risolta.

E' notevole però il fatto che da una ricerca dell'Associazione Treelle, su un campione di ex studenti dai 19 ai 25 anni, pubblicata nell'aprile 2009, fra le materie ritenute più importanti compare l'educazione civica ("diritti e doveri dei cittadini, funzionamento dello Stato italiano e dell'Unione europea"), che viene al quarto posto, dopo l'inglese, l'italiano, l'informatica. Non è un cattivo "piazzamento", rispetto alla matematica, alle scienze, alla storia, alla filosofia, alla musica. Nonostante questi dati e molti autorevoli richiami al dovere d'insegnare secondo Costituzione e la Costituzione, la questione ordinamentale resta incerta, per ragioni che vanno sia pure rapidamente considerate.

Del resto i sondaggi ufficiali hanno rilevato, durante il dibattito parlamentare dell'ottobre 2008, un'altissima percentuale, intorno al 90%, di gradimento della norma che ha previsto nella scuola il nuovo insegnamento di C&C. Anche le rappresentanze degli insegnanti, degli studenti e dei genitori hanno espresso nelle audizioni parlamentari un ampio consenso di massima, pur sottolineando la complessità della materia in questione.

Introdotta nella scuola secondaria nel 1958, con un dpr firmato dall'allora ministro Aldo Moro, l'**"insegnamento dell'educazione civica"**, affidato all'insegnante di storia, con due sole ore mensili e senza voto distinto, non ebbe un grande successo. Si dimenticarono progressivamente gli aspetti più ampi e profondi che davano senso e sfondo ideale, pedagogico e politico alla "sintesi organica" di "argomen-

ti" il cui insegnamento veniva affidato, ad integrazione del suo compito istituzionale, all'insegnante di storia, con "orario e programmi" specifici.

E cioè non è penetrato nel costume della vita scolastica il principio normativo per cui l'educazione civica doveva essere attuata "in ogni insegnamento" e "nella stessa organizzazione della vita scolastica", in quanto immedesimata "col fine della scuola". E neppure è stato ascoltato, ad ogni livello di vita scolastica, il richiamo al "costante riferimento alla *Costituzione* della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica, nei cui principi fondamentali si esprimono i valori morali che integrano la trama spirituale della nostra civile convivenza". Il compito, bisogna ammetterlo, non era è non semplice, ma è per certi aspetti ineludibile.

C'è da chiedersi, per esempio, se la "rivoluzione" del '68, scoppiata esattamente dieci anni dopo il decreto Moro, non avrebbe potuto avere uno sviluppo diverso, se le scuole avessero potuto contare su un decennio di cultura costituzionale, nel momento in cui affrontavano la "contestazione globale", condotta dai giovani "contro la selezione e contro l'autoritarismo".

E forse anche la gestione dei decreti delegati avrebbe potuto mettere a frutto in modo più durevole l'investimento di energie partecipative che si attuò a metà degli anni '70.

Che dire, sulla base di questi risultati? Impegnarsi a rinforzare l'educazione civica perché producesse frutti di consapevolezza e di responsabilità o abolirla per scarso rendimento? Le due alternative si son rivelate entrambe difficili da argomentare, perché sostenerle significava da un lato apparire anti-democratici, dall'altro apparire velleitari, con la pretesa di appesantire il curriculum scolastico con nuove ore e con nuovi contenuti d'insegnamento.

I NUOVI ORIZZONTI DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Ricordo che il collega prof. Aldo Visalberghi, negli anni '80, parlava della necessità di ripensare questa area pluridisciplinare in termini di educazione alla pace e allo sviluppo: in sigla EPS. Curiosamente, si tratta delle stesse lettere che nella scuola inglese servivano ad indicare l'educazione personale e sociale (PSE). Girando per l'Europa, si notò che molto più numerosi erano i valori e le dimensioni della vita scolastica che pareva necessario coltivare e introdurre, per aiutare insegnanti e studenti a prepararsi ad una vita sempre più complessa e difficile, dal punto di vista personale e sociale. Ho raccolto in una sigla serpentina, esageratamente lunga, ma tutt'altro che esaustiva, quello che veniva richiesto alla scuola da diverse sedi, nazionali e internazionali: EDDULLLPSSSSSSIIAAFIEM.

Ciò significa che si chiedeva alla scuola di educare: alla democrazia, ai diritti umani, alla libertà, al lavoro, alla legalità, alla pace, allo sviluppo, alla salute, alla sessualità, alla sicurezza stradale, al senso, al sacro, allo studio, allo sport, all'identità, all'intercultura, all'ambiente, all'alimentazione, alla famiglia, all'Italia, all'Europa, al Mondo. In questo elenco non c'era la cittadinanza, il cui valore per la vita delle persone è diventato sempre più evidente, non solo per i problemi connessi all'immigrazione, ma anche per lo sviluppo da un lato delle regioni, dall'altro dell'Unione europea e di altri organismi internazionali. Di fatto però ciascuno di questi valori richiama in modo più o meno diretto tutti gli altri.

La scuola non poteva "far finta di niente" di fronte alle novità e ai nuovi pericoli che si son venuti manifestando nella seconda metà del Novecento, ma non si poteva neppure pretendere di fare su tutti questi temi, sui mali che questi vogliono combattere e sui beni che promettono, altrettanti corsi monografici, con tanto di materie scolastiche. Tanto più che occorre avere attenzione sia agli aspetti cognitivi, sia agli aspetti affettivi, sia a quelli comportamentali, soprattutto nella logica della prevenzione dei guai. Si cercò pertanto di lavorare nell'ambito delle discipline esistenti e negli interstizi fra una materia e l'altra, per esempio nei tempi previsti per le assemblee studentesche e nei tempi extrascolastici.

L'EDUCAZIONE ALLA SALUTE E IL PROGETTO GIOVANI

Questo impegno si sviluppò essenzialmente nell'ambito dell'educazione alla salute, fin dagli anni '70 e poi con maggiore impegno finanziario e istituzionale, dopo la legge 309 nel 1990, la cosiddetta Jervolino Vassalli antidroga. Esplorando il concetto di salute, con riferimento alla concreta realtà delle persone, si arrivò a mettere in luce la rilevanza e la pertinenza nei suoi confronti di tutte le dimensioni rappresentate dalla maxisigla citata: il tutto in vista del grande obiettivo dello "star bene" e del "far

bene". Una serie di circolari ministeriali, mentre accreditava questa visione aperta e integrativa e incoraggiava le scuole ad aprirsi alla logica dell'educazione e dell'autonomia, dall'altro raccomandava l'esercizio della responsabilità e della misura. Si voleva infatti evitare di accreditare una sorta di "liberi tutti" dai vincoli curricolari (il modello estremo di questa logica era l'occupazione delle scuole con la connessa più o meno anarchica autogestione), col risultato di alimentare la reazione dei disciplinacisti intransigenti, che vedevano disturbo e perdita di tempo in tutto ciò che non riguardasse lezioni, interrogazioni e compiti in classe.

La diversa sensibilità di docenti, genitori, studenti produceva attriti, talora scontri fra la logica dell'educazione quella dell'istruzione, o meglio, come si disse negli anni '90, fra "educazioni" e "saperi". In realtà il problema da risolvere riguardava l'equilibrio da trovarsi fra queste logiche e fra i risvolti istituzionali che ne derivano. Discipline o progetti? Esamificio o progettificio? Curricolo bloccato o supermercato delle educazioni? Queste alternative polemiche hanno avuto diversa risonanza nei contesti istituzionali che si sono succeduti nel tempo: ossia prima e dopo l'autonomia (la data di dispiuvio è il 2000). Di fatto i Progetti Giovani e Ragazzi e i Pei, progetti educativi d'istituto, avevano anticipato in qualche modo la logica dell'autonomia, ma non avevano potuto incidere in modo significativo sugli ordinamenti scolastici.

Nella famosa Conferenza nazionale degli studenti del Progetto Giovani del 1993, si conquistò un livello alto di concettualizzazione della problematica educativa, attraverso queste proposizioni formulate dagli studenti: ***essere scuola, non esserci solo dentro, e da una scuola di progetti ad un progetto di scuola.*** Si trattava di tenere sotto controllo, sulla base di una sintesi panoramica, la costellazione delle educazioni che brillavano in modo precario e discontinuo nei cieli della scuola italiana, a partire dalla sensibilità e dal senso di responsabilità educativa che poteva riscontrarsi con l'avvento annuale di ogni nuovo ministro.

LA CONFLUENZA FRA EDUCAZIONE CIVICA E "EDUCAZIONI": LA "RISCOPERTA" DELLA COSTITUZIONE

Si doveva pertanto ridurre a "fattor comune" e rinforzare sul piano istituzionale lo "spazio" per un'autentica, legittimata e praticabile progettualità educativa. La concezione nazionale, locale e di istituto scolastico del Progetto Giovani costituì una prima occasione di legittimazione e di gestione integrata delle "educazioni". La disponibilità di una sorta di "carta jolly" come il PG, che servisse ad arricchire il curricolo e a rispondere a bisogni esistenziali e formativi soggettivamente e socialmente molto avvertiti, rappresentò un fattore di scongelamento e di flessibilizzazione della vita scolastica. Tanto che il Rapporto CENSIS del 1994 segnalò proprio il Progetto Giovani fra le innovazioni più importanti attuate in quel sistema bloccato, che il Parlamento non riusciva a sbloccare attraverso la riforma inutilmente invocata dalla Conferenza nazionale della scuola del 1992.

Fu a questo punto che, nell'ambito del CNPI, si cercò di far incontrare due filoni di pensieri e di attività che si erano sviluppati separatamente sul piano istituzionale e organizzativo: e cioè da un lato l'educazione civica, sempre meno presente nella coscienza collettiva, e dall'altro l'educazione alla salute, con il corteo delle altre "educazioni" di cui s'è detto.

Si chiese e si ottenne dal ministro Lombardi, nell'ambito del governo Dini (1995-1996), una commissione ministeriale che ripensasse e riscrisse il decreto Moro del 1958, alla luce delle nuove condizioni sociali e politiche verificatesi nel successivo quarantennio, e dei bisogni e valori educativi emersi in tale periodo. E che preparasse anche un "curricolo continuo" di educazione civica, aperto ai nuovi problemi e ai nuovi valori.

Si "scoprì" in tal modo che tutti questi valori si trovano organicamente e sinteticamente previsti nella Costituzione italiana, il cui patrimonio etico, sociale e giuridico va ben al di là delle singole transeunti norme parlamentari e ministeriali.

Si pensò che l'obiettivo dell'educazione nella prospettiva della "cultura costituzionale" si potesse raggiungere non solo con l'appello alla "trasversalità" di questi valori nei riguardi di tutti gli insegnamenti, ma anche a partire da un insegnamento dedicato, che chiamammo appunto *Educazione civica e cultura costituzionale*. Tale insegnamento doveva concorrere "autonomamente alla valutazione

complessiva dello studente". Lo sviluppo e il rafforzamento del disegno del decreto Moro era evidente, anche se non si parlava di orario settimanale.

La Costituzione era considerata come una sorta di "menu" informatico da cui si potessero attingere, secondo una programmazione flessibile, in rapporto ai contesti socioculturali e all'età dei ragazzi, i temi utili a perseguire un percorso formativo organico. Il DM 8.2.1996 n.58, che fissava questa norma, accompagnandola con il Documento "*Nuove dimensioni formative educazione civica e cultura costituzionale*", non entrò in vigore, per la fine del Governo Dini. Il nuovo ministro Berlinguer di concentrò sul riordino dei cicli, sullo studio del Novecento, sullo Statuto delle studentesse e degli studenti (1998) e sull'autonomia.

LA RICONCILIAZIONE ISTITUZIONALE FRA L'EDUCARE E L'ISTRUIRE, L'AUTONOMIA E LA RIFORMA

Neanche l'autonomia ha prodotto risultati mirabolanti per quanto riguarda la tematica educativa. Tuttavia alcuni alti principi di mediazione fra queste logiche sono stati acquisiti col dpr 275/1999, che finalizza l'autonomia alla "progettazione" e alla "realizzazione di interventi di *educazione, formazione e istruzione*, mirati allo sviluppo della persona umana... coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento". Dunque non aut aut, ma et et all'educazione e all'istruzione, non agli esami e ai proiettifici.

Fallito il "riordino dei cicli" berlingueriano, questi principi sono stati recepiti dalla legge delega della Moratti (53/2003), che ha delegato il Governo a ridisegnare l'intero *sistema educativo di istruzione e di educazione*. Attraverso il lavoro dei ministri Fioroni e Gelmini si è potuta intravedere la fine del lungo tunnel e sbucare nel nuovo mondo della riforma, che può ben dirsi epocale, non tanto per la felicità delle soluzioni trovate, quanto piuttosto per la fine dell'incubo dell'impotenza.

Il nuovo mondo non è quel giardino fiorito che abbiamo sognato nello scorso mezzo secolo, ma un terreno tutto da dissodare, con attrezzi scarsamente adeguati alla bisogna. Limitiamoci inizialmente a porre una domanda.

CITTADINANZA E COSTITUZIONE DOPO LA RIFORMA GELMINI: SPAZI RISTRETTI MA NON IMPOSSIBILI

La domanda da cui si parte nella nuova stagione è questa: c'è spazio, nel nuovo ordinamento, per Cittadinanza e Costituzione? Intendo spazio mentale, spazio disciplinare, spazio metodologico. Che fine fanno la legge 169/2008, che tra l'altro parla esplicitamente di sperimentazione nazionale di C&C, ai sensi dell'art. 11 del dpr 275 (che prevede un'iniziativa ministeriale su un oggetto specifico, con tempi certi e valutazione, in vista della modifica dell'ordinamento)? C'è spazio per questa sperimentazione? E data la riduzione degli orari, come si potrà pensare la nuova materia, pur annunciata più volte, trovi un'accoglienza festosa "nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore previsto per le stesse", come vuole la legge?

E' un fatto che la maggioranza delle scuole ci sta provando, anche in seguito alla risposta positiva che c'è stata al bando di concorso dell'ANSAS che chiedeva di formulare proposte di sperimentazione. Ed è un fatto che queste scuole cercano responsabilmente di prendere sul serio il *Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento Cittadinanza e Costituzione*, firmato dal Ministro il 4 marzo 2009. Voci autorevoli dicono che, col regolamento del gennaio 2010, che ridisegna la scuola, con orari e programmi, la lunga e accidentata strada della sperimentazione è finita, come finita dovrebbe considerarsi la stagione dei progetti educativi, dato che si è riportato lo specifico scolastico dentro il curricolo, dentro le aule, con tanto di discipline. L'argomento è suggestivo, ma a mio parere infondato. Provo a tentare di sostenere questa tesi, con un richiamo storico.

Il 1968 è stato, per l'edificio dell'istruzione (chiedo scusa per l'immagine funesta), una sorta di terremoto, che ha scosso profondamente le sue strutture. Con la *partecipazione*, e in particolare col rafforzamento degli *organi collegiali*, si è cercato di rendere più ampia la base di sostegno dell'edificio, permettendo lo scarico alla base delle tensioni energetiche accumulate sul piano educativo e sociale; con la *sperimentazione* e con gli IRRSAE si cercò di rendere l'edificio più flessibile, per rispondere alle

sollecitazioni di tipo strutturale, senza dover affrontare il rischio di una riforma, su cui non ci si metteva d'accordo. Si resero così possibili i "cento fiori" del desiderio.

Venuto meno il terremoto di carattere sociale prodotto dal "movimento", le strutture ipotizzate hanno consentito la sopravvivenza dell'istituzione, con le relative modifiche "condonate" temporaneamente, ma non la sua trasformazione per legge. Durante la lunga transizione verso la riforma, ad un certo punto si è sentito il bisogno di rinforzare ulteriormente le funzioni di scarico del peso delle responsabilità verso il basso e di flessibilizzare la struttura, prima con i progetti relativi all'educazione alla salute e dintorni, come s'è detto, poi con l'*autonomia* prevista dal citato dpr 275 e più radicalmente col titolo V della seconda parte della Costituzione (2001). Vanno in questa direzione anche le nuove responsabilità concorrenti o esclusive riconosciute alle *Regioni*, in ordine al sistema educativo d'istruzione e di formazione.

Si tratta di "manovre" attuate attraverso piccole parole inserite nella Costituzione e nelle leggi, che non garantiscono di per sé un miglior funzionamento, sia perché convivono logiche appartenenti a diverse "stagioni" della cultura e della politica scolastica (penso al famoso federalismo, che viene attuandosi fra incertezze, ritardi, accelerazioni e annunci), sia perché il Ministero non dà l'impressione d'aver sotto controllo il sistema, né attraverso gli *strumenti finanziari*, quelli che in passato hanno consentito di rimpinguare gli organici, né attraverso un vero monitoraggio delle innovazioni che introduce e di quelle... che non ha la forza di introdurre. Aggiungo che il pesante e costoso debito pubblico e la crisi economico finanziaria non sono buone compagne delle innovazioni scolastiche, come non lo è la debolezza di motivazioni ideali e di speranze per il futuro. Sicché si rischia da un lato di dover tagliare le spese, dall'altro di non applicare le norme più innovative, come succede con edifici e ponti iniziati e non portati a termine.

Sulla base delle bozze di riforma circolate su internet ci sono state proteste e raccolte di firme da parte delle materie "sacrificate", come si diceva ai tempi della riforma della scuola media: ciò vale in particolare per l'economia, per il diritto, per la geografia, e per la stessa tecnologia.

Significa questo la messa da requiem per la disciplina C&C? Nel libro che ho curato per Tecnodid, dal titolo "*Cittadinanza e Costituzione. Disciplinarietà e trasversalità alla prova della sperimentazione nazionale. Una guida teorico-pratica per docenti*", Napoli 2009, si fa esplicitamente l'ipotesi di un nuovo insuccesso della proposta disciplinaristica e perfino della sperimentazione ex art. 11/275 voluta dalla legge, se prevale fra i decisori pro tempore la linea della contrarietà. Finora ho avuto l'occasione di lavorare su questa questione con quattro ministri: il ministro Lombardi, col quale si è varata la citata direttiva 58/1996; il ministro Moratti, con la quale si sono predisposte le tabelle di conoscenze e competenze relative alle sei "educazioni" in attuazione della legge 53 che parla di educazione alla convivenza civile; il ministro Fioroni, col quale si è prodotto il documento "*Legalità e cittadinanza*"; e infine il ministro Gelmini, con la quale si è prodotto il "*Documento d'indirizzo*" citato.

Non c'è dubbio che, ai fini del rinforzo della prospettiva del decreto Moro in chiave disciplinaristica, si sono finora registrati altrettanti insuccessi. E' però un fatto che non si è mai realizzata nella scuola italiana una mobilitazione pari a quella che si constata oggi, anche per l'iniziativa dell'ANSAS, che per conto del Ministero ha gestito in proposito un bando di concorso per la proposta, da parte delle scuole, di progetti di sperimentazione, e che gestisce oggi la sensibilizzazione e la formazione a distanza dei docenti su questa materia, attraverso un apposito sito, www.indire/cittadinanzaecostituzione.

Nessuno impedisce che le scuole possano dedicare alla Costituzione parte delle ore affidate alla loro autonoma gestione. Chi è già sensibilizzato in proposito, come avviene nelle scuole della Basilicata, non avrà bisogno di molti ragionamenti per decidere di considerare che la Costituzione, la cui conoscenza è richiesta agli stranieri per ottenere la cittadinanza italiana, è condizione indispensabile anche per gli autoctoni, per affrontare, con qualche probabilità di salvarsi, le difficoltà soggettive e oggettive che ci vengono incontro a velocità crescente.

Per usare la metafora di Saint-Exupéry, occorre cantare la bellezza degli sconfinati orizzonti del mare per motivare i marinai a decidersi a navigare; ma occorre anche di vedere se c'è legna per costruire la nave.

Cittadinanza e
Costituzione



EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ED ALLA COSTITUZIONE



a cura dell'ISIS "Pitagora" di Montalbano Jonico (MT)

Simonetta Fichelli,

Dipartimento per la Programmazione, MIUR (dal sito Ansas "For Dirigenti")

L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, previsto dalla L. 169 del 30-10-2008, viene indirizzato alle scuole di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia, con l'avvio per l'a.s. 2009-2010 di una sperimentazione nazionale.

La stessa legge prevede e richiede di attuare azioni di sensibilizzazione e formazione del personale, dirigente e docente, finalizzate all'acquisizione per gli studenti delle conoscenze e delle competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione", nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse.

Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, in collaborazione con l'ANSAS, ha quindi avviato la realizzazione di interventi finalizzati a promuovere un'azione di sistema che coinvolgesse sia gli attori del processo: Scuole, USR, Nuclei territoriali, Invalsi, sia gli aspetti e i settori di intervento a supporto delle fasi e procedure delle iniziative: progettazione, formazione, valutazione, documentazione. A questo proposito, il 27-5-2009, è stato pubblicato un Bando di concorso indirizzato a scuole di ogni ordine e grado per la progettazione e la sperimentazione di percorsi di innovazione organizzativa e didattica, con la richiesta di presentazione di progetti che, proposti dalle scuole nell'esercizio e nella valorizzazione dell'autonomia scolastica, siano finalizzati a coniugare l'acquisizione di conoscenze, relative al tema di Cittadinanza e Costituzione, con esperienze significative di cittadinanza attiva, avendo come obiettivo principale di promuovere negli studenti competenze specifiche trasversali che, attraverso il pensiero critico e autonomo e l'azione diretta, possano sostenere la formazione di un cittadino competente, solidale e consapevole.

La finalità del processo è che le buone pratiche prodotte possano costituire un circuito nazionale, inserite opportunamente nel sito specifico quale ambiente di formazione dedicato: www.indire.it/cittadinanzaecostituzione, come proposta di modelli trasferibili a sostegno dell'innovazione nel territorio nazionale.

Gli obiettivi presenti nel Bando, rappresentano le linee di indirizzo e l'impianto dell'innovazione organizzativa, curricolare e metodologico-didattica, che la scuola dovrà assumere per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione:

- **promuovere** la cittadinanza attiva, partecipativa, rappresentativa, consapevole e solidale come formazione della persona: sapere, saper essere e saper fare secondo i principi e i valori della Costituzione italiana, dei Trattati e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e del Diritto internazionale dei diritti umani;
- **realizzare** iniziative di partecipazione dove gli studenti siano diretti protagonisti di percorsi di cittadinanza attiva, declinata ai livelli locale, regionale, nazionale ed europeo;
- **ricercare** modelli e strategie finalizzati a garantire congruenza tra curricolo esplicito della disciplina e curricolo implicito dell'organizzazione scolastica;
- **favorire** azioni e modelli di interazione tra la scuola e le istituzioni, agenzie ed enti del territorio, come modalità in grado di dare completezza al tema della cittadinanza quale sistema integrato di rete interistituzionale;
- **sostenere** la continuità dei percorsi innovativi, modulandone le scelte formative tra le scuole dell'infanzia, del primo e del secondo ciclo, anche con la costituzione di reti scolastiche;
- **documentare** i prodotti finali, in termini di processi, procedure e risultati, per la realizzazione di un circuito nazionale di buone pratiche, quali modelli trasferibili a sostegno dell'innovazione.

La risposta delle scuole è stata incisiva: sono stati presentati n.° 3.202 progetti da scuole singole o capofila di reti di scuole, per un totale complessivo di 4.366 scuole coinvolte nelle reti. Dall'esame delle sottocommissioni, costituite presso l'ANSAS, sono stati selezionati n.° 1.273 progetti in graduatoria, con i primi 104 finanziati, per un totale di 367 scuole coinvolte, costituenti le reti.

Da una prima riflessione emerge con chiarezza quanto il tema susciti nelle scuole interesse, motivazioni e bisogni quasi da definire questo livello di partecipazione non una risposta ma una domanda: affrontare e incardinare il tema della Cittadinanza e Costituzione nel percorso istituzionale, sia perché in continuità con quanto le scuole, dagli anni '70 ad oggi, hanno affrontato in termini curricolari e didattici (ambiente, diritti dell'infanzia e umani, pace, intercultura, ecc.) sia per le situazioni e gli episodi di disagio, intolleranza e malessere che stanno sempre più emergendo in termini di

comportamenti giovanili nella scuola, nell'ambiente familiare e nel territorio.

Dalla Mappatura dei progetti finanziati, eseguita dall'Ansas, (*vedi homepage del sito*) emergono dati significativi: la partecipazione è equamente distribuita tra tutte le regioni a livello nazionale, con una presenza più significativa per la Secondaria di II° grado quale scuola capofila proponente il progetto, ma di una rete di scuole che vede nella trasversalità del livello scolastico, e quindi nella costituzione di reti verticali, la sua massima espressione. Le reti interistituzionali sono presenti a forte maggioranza sia con enti locali e con altre istituzioni pubbliche, sia con Associazioni del volontariato, enti e Fondazioni. Ciò testimonia la vitalità del tema che riesce ad aggregare più partners in percorsi consolidati ma anche della attuazione dei principi dell'autonomia scolastica, in termini di scelte e opportunità della scuola per l'arricchimento dell'offerta formativa.

I progetti presentati, nella quasi totalità, sono previsti nel curriculum della scuola come declinazione pluridisciplinare e quindi trasversale, con estensione anche in attività extracurricolari e con utilizzo di esperti esterni, mentre le tematiche più affrontate sono quelle della cittadinanza attiva e Costituzione, a seguire legalità e diritti umani e, distanziati, gli altri nuclei attinenti al tema.

Ne emerge un quadro, almeno dall'esame della Mappatura, di una scuola che lavora e progetta sul tema della cittadinanza in termini di cittadinanza attiva, di itinerari condivisi con altre scuole e con le agenzie del territorio, soprattutto enti locali e del volontariato, nello sforzo di conoscere, acquisire, approfondire, assumere e tradurre i valori e i principi della Costituzione in competenze degli studenti, e quindi in comportamenti conseguenti e finalizzati.

Il quadro di riferimento, per la scelta dei contenuti, è stato volutamente proposto tenendo conto dei documenti nazionali: "Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione" del 4.03.2009, dei documenti europei "Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 18.12.2006", relativo alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, nonché delle recenti ricerche internazionali, ancora in corso, per lo studio di competenze sociali e civiche nei giovani. Ciò che il Bando richiede, in sintesi e prioritariamente, è di declinare lo studio della Costituzione in modo innovativo e motivante, progettando iniziative di cittadinanza attiva da realizzare con gli studenti, congruenti con quei principi e valori costituzionali che sono stati oggetto di conoscenza, analisi e approfondimento, come esercizio di democrazia diretta e indiretta.

I progetti debbono pertanto garantire: **1)** una fase relativa alla scelta di un curriculum, in termini di conoscenze, abilità e competenze, che risponda alle domande di senso e significato degli studenti e alle problematiche dell'ambiente ma si differenzi in base all'età degli studenti, alle competenze culturali maturate e all'offerta formativa della scuola, e **2)** una fase successiva di attività e itinerari di "azione civica" degli studenti, secondo una visione trasversale e integrata della cittadinanza, sulla base delle risorse professionali, istituzionali e culturali di ciascun territorio.

I tempi di declinazione delle due fasi, i livelli di pluridisciplinarietà e trasversalità, l'articolazione delle metodologie organizzativo-didattiche, i criteri e le modalità di valutazione, saranno pertanto differenziati secondo l'ordine e grado di scuola e tradotti nel Piano dell'offerta formativa di ogni scuola, nella piena valorizzazione di un'autonomia scolastica curricolare, didattica e organizzativa.

A sostegno delle scuole vincitrici del Bando è stato predisposto un piano di interventi integrati:

- i Nuclei regionali dell'ANSAS curano il supporto alle attività delle scuole selezionate e degli insegnanti coinvolti nell'iniziativa, in tutte le fasi del percorso;
- gli Uffici Scolastici Regionali, dopo aver promosso la partecipazione delle scuole al bando, coordinano le azioni: sostenere le reti scolastiche e interistituzionali, valorizzare tutte le risorse specifiche del territorio e già in atto e garantire le attività di counseling e monitoraggio, con la collaborazione scientifica dell'INVALSI;
- l'INVALSI predispone la Griglia per l'analisi dei progetti e il Piano per il monitoraggio della sperimentazione nazionale, prevedendone tempi e fasi.

La documentazione dei processi e dei risultati dei progetti avviene a cura delle scuole selezionate, attraverso sei format curati dall'ANSAS e presenti nel sito, con lo scopo di proporre un circuito nazionale di buone pratiche, quali modelli trasferibili a sostegno dell'innovazione.

E'indubbiamente da ritenere che i percorsi e le attività di monitoraggio e di documentazione rappresentino per le scuole un valore aggiunto, in quanto permettono loro una formazione in servizio

e un'esperienza sul campo opportunamente utilizzabile anche in altri progetti e settori di intervento della scuola, e di cui, specialmente per la documentazione, se ne avverte la necessità in quanto appare il settore d'intervento meno approfondito e praticato dalla scuola, a livello nazionale. A questo proposito è stato garantito un supporto alle scuole con l'intervento diretto dei referenti della documentazione dei Nuclei regionali, appositamente aggiornati nello specifico della proposta.

Tra gli interventi integrati a sostegno della sperimentazione nazionale, sono stati organizzati dall'ANSAS e in collaborazione con le Regioni ospitanti, tre Seminari interregionali per le scuole selezionate delle Regioni del Nord, del Centro e del Sud, rispettivamente a Castiglioncello (LI) il 19-20-21 Gennaio 2010, a Verbania il 12-13-14 Gennaio 2010 e a Palermo il 3-4-5 Marzo 2010.

I Seminari sono indirizzati ai Dirigenti scolastici (o loro delegati) e ai docenti referenti del progetto delle scuole capofila vincitrici del Bando, unitamente ai referenti regionali degli USR e dei Nuclei territoriali dell'ANSAS, delegati su Cittadinanza e Costituzione, al fine di informare/ formare gli attori principali di ciascuna regione sugli strumenti e le strategie attuate e da attuare, per la migliore riuscita dell'iniziativa.

L'articolazione dei Seminari ha previsto che siano presentate, a cura dell'ANSAS, sia le riflessioni relative alla Mappatura dei progetti a livello nazionale e interregionale, che le azioni di supporto alla sperimentazione nazionale: l'ambiente di formazione, con il sito dedicato: www.indire.it/cittadinanzaecostituzione e la documentazione dei processi e dei risultati dei progetti, mentre a cura dell'INVALSI sono state presentate le fasi, i tempi e le azioni di monitoraggio che ogni USR dovrà organizzare e predisporre nei rapporti con le scuole e nella restituzione dei dati per la valutazione complessiva a livello nazionale. Sono inoltre previsti spazi di confronto e condivisione, con lavori di gruppo specifici per docenti e per dirigenti scolastici, su temi dedicati.

Per i docenti, in base alle preferenze espresse sui nuclei tematici precedentemente comunicati, sono organizzati lavori di gruppo, coordinati dai rispettivi coordinatori dei forum del sito, su: 1) Costituzione italiana e Cittadinanza europea; 2) Ambiente, Sviluppo sostenibile e Cittadinanza attiva; 3) Diritti umani e Dialogo interculturale; 4) Legalità.

Per i dirigenti scolastici sono invece organizzati lavori di gruppo, coordinati da un Dirigente tecnico delle regioni interessate, sui temi: 1) Il supporto alla sperimentazione, la formazione del personale, l'organizzazione della rete di scuole e 2) Il curriculum implicito e l'organizzazione scolastica per Cittadinanza e Costituzione.

Un elemento innovativo è stata la presentazione, prevista per ciascun Seminario, delle azioni di sensibilizzazione, formazione e supporto nei livelli regionali, a cura degli USR dei Nuclei territoriali dell'ANSAS, quale socializzazione e condivisione con i presenti: scuole, USR e Nuclei di altre regioni. Le iniziative, diverse e specifiche per ogni regione, sono attuate in sinergia con quelle del MIUR, ANSAS e INVALSI in una visione di sistema integrato.

In particolare il sito web e l'ambiente di formazione, dedicato a dirigenti scolastici e a docenti delle scuole di ogni ordine e grado, può essere utilizzato in libero accesso, senza iscrizione, oppure può prevedere altri due livelli: autoformazione e formazione blended con prevista l'iscrizione. Ciò facilita l'uso che le singole scuole, le reti di scuole, gli USR possono farne in base alle risorse, al ruolo dei tutors e alle strategie organizzative scelte per svolgere la formazione nel territorio (più o meno strutturata), ma garantisce altresì che la formazione, ai vari livelli proposti, può essere usufruita e organizzata anche da quelle scuole che, non vincitrici o non partecipanti al Bando, stanno comunque sperimentando l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione.

E' un sito che presenta quindi delle caratteristiche importanti e nuove:

- di servizio alle scuole, con il coinvolgimento di tutti gli operatori della scuola;
- aperto e flessibile in quanto offre la possibilità di essere utilizzato come "lettura" per una prima sensibilizzazione ma anche come strumento per autoformarsi o partecipare ad un'azione di formazione blended, con tutors individuati dagli USR e il rilascio di un attestato;
- valorizza le pratiche e le esperienze regionali e nazionali, per lo spazio offerto alle aree regionali nel pubblicizzare le iniziative degli USR e i prodotti delle rispettive scuole;
- propone le ricerche, i documenti e i siti europei e internazionali permettendo alle scuole di ampliare e approfondire la visione dei temi scelti e dei problemi affrontati, anche con i contributi dell'UE e dell'ONU;
- interattivo in quanto consente sia di partecipare ai forum, coordinati da esperti, di alimentare

le FAQ e di discutere nella community, sia di inviare e inserire le buone pratiche delle scuole che, per ogni nucleo tematico, affiancano come materiali didattici e in chiave speculare, i materiali formativi elaborati da esperti universitari di carattere nazionale e internazionale.

Il tema della Cittadinanza e Costituzione è presentato nei 4 assi che compongono la cittadinanza:

- Dignità della persona e Diritti umani
- Alterità e Relazione
- Identità e Appartenenza
- Cittadinanza attiva e Partecipazione

che, a loro volta, interragiscono con i nuclei tematici più importanti: Diritti umani, Costituzione italiana, Cittadinanza europea, Dialogo interculturale, Ambiente e Sviluppo sostenibile, Sport, Educazione stradale, Legalità.

Per ognuno dei nuclei tematici elencati sono previsti, oltre ai materiali formativi (a cura di esperti) e ai materiali didattici (a cura delle scuole) anche forum, itinerari proposti di cittadinanza attiva, risorse (ricerche, documenti, siti ecc.) e normativa (Leggi, Protocolli d'intesa del MIUR ecc.).

Lo spazio presente di Metodologia e didattica per Cittadinanza e Costituzione offre riflessione sui temi relativi all'organizzazione di reti di scuole, la progettualità e la ricerca-azione, il curricolo trasversale e implicito, le metodologie e la didattica, le competenze chiave di cittadinanza e la valutazione delle competenze di cittadinanza sulla base degli ultimi documenti e ricerche europee e internazionali. Lo spazio, inoltre, della Documentazione presenta le modalità e tipologie di documentazione: il contesto, gli obiettivi specifici e le scelte di contenuto, le premesse teoriche, le metodologie/le strategie/le tecniche, il processo, i risultati e la ricaduta sulla didattica, la valutazione.

I format individuati dall'ANSAS, e proposti alle scuole, rappresentano sei tecniche di documentazione diversificate sulla base della tipologia del percorso/progetto compiuto ma anche delle competenze professionali e delle risorse tecnologiche delle scuole:

- Ambiente integrato
- Taglio ipertestuale
- Taglio slide-show
- Taglio giornalistico
- Docu-fiction
- Tecnologie Web 2.0

Obiettivo finale della documentazione è quindi di avere, quanti i progetti finanziati, 104 modelli innovativi: documentati attraverso i format proposti, consultabili dalle altre scuole tramite lo spazio dedicato nel sito, trasferibili in altri contesti.

Il Dipartimento della Documentazione dell'ANSAS avrà inoltre come compito, sulla base della Griglia elaborata dall'INVALSI e concordata con gli USR, la raccolta dei dati inviati dagli USR, a seguito delle azioni compiute con e presso le scuole, nella fasi intermedie del monitoraggio e finali della valutazione, al fine di una restituzione che possa garantire una visione compiuta dei risultati della sperimentazione di Cittadinanza e Costituzione, per ciascun livello: regionale e nazionale.

Il ruolo del MIUR è, pertanto, di assumere funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo all'interno di una linea di intervento che coniughi il rispetto delle "autonomie": Scuole, USR, Regioni, EE.LL., Università, con la garanzia e la tutela di itinerari di sensibilizzazione e formazione, quale supporto alla sperimentazione, secondo standard di qualità, nel rispetto della complessità delle tematiche inerenti a Cittadinanza e Costituzione. Tali tematiche, proprio per una loro corretta articolazione, esigono: inclusività, trasversalità, pluralismo, profondità, glocalismo e attualità, in una visione olistica e integrata. Occorre pertanto perseguire i principi di perequazione e sussidiarietà: ricercare e valorizzare, a supporto delle scuole e degli USR, le sinergie e le risorse delle partnership di ogni regione per sostenere l'avvio di un sistema di rete regionale e, nel contempo, agevolare e favorire la contestualizzazione delle scelte e degli itinerari formativi per una lettura "ecologica" del territorio dove la specificità è valore di consapevolezza sociale.

Per concludere, è opportuno ricordare la definizione che il Consiglio d'Europa (Strasburgo 2005) ha espresso sull'educazione alla cittadinanza:

"Educare alla cittadinanza è **fare buona cittadinanza** nella scuola. Educare alla cittadinanza è **pensare e agire**. Pensare e agire è **vivere la democrazia**".

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA E COSTITUZIONE

Giacinta Campione, Dirigente Tecnico - **Luciano Santoro**, Docente

Componenti Gruppo di Progetto "Cittadinanza e Costituzione" USR Basilicata

Binomio inscindibile, rapporto sinallagmatico, complementarietà necessaria, sono queste alcune delle definizioni usate per evidenziare l'interdipendenza e lo "status simbiotico" insistente tra la **Cittadinanza** e la **Costituzione**. Alla luce di quanto appena affermato, non si può certo sottacere l'importanza che entrambe hanno all'interno delle educazioni trasversali, valenza che riconosce ad ambedue il ruolo di "educazione". Ciò che più preme in tale sede non è soltanto stabilire l'importanza che esse hanno all'interno del processo educativo o la loro posizione nell'ambito di una ipotetica scala gerarchica, sarebbe oltremodo fuorviante accennare alla presenza di stadi d'importanza quando il riferimento è alle educazioni "trasversali", ma, più che altro, definire il grado di consapevolezza della titolarità dei diritti. Essere titolari di diritti e doveri è ciò che ci identifica come **cittadini**, come individui appartenenti ad una comunità organizzata che fonda le sue radici giuridiche su uno statuto dal quale si estrapola il concetto di identità comune. Quello che se ne deduce è che più alto è il grado di consapevolezza della titolarità dei diritti, maggiore sarà il "sentimento" di appartenenza. Ovviamente tale postulato deve essere analizzato da una angolazione differente e, conseguentemente, con un angolo prospettico più allargato in un'ottica ed in una dimensione europea.

La scuola si pone quale soggetto qualificato a costruire e monitorare gli strumenti che concorrono a formare il cittadino consapevole di essere titolare di diritti e doveri intervenendo sulla coscienza giuridica di ogni utente. Sono dunque gli attori del processo educativo e didattico consapevoli della loro funzione all'interno della **galassia normativa** che avvolge la dimensione scolastica? Ma vi è di più! La scuola mai come in questo periodo storico, deve rafforzare e consolidare il suo ruolo di filtro, agire "educando" ad essere cittadini del futuro vivendo la radicalità presente. Dunque educare alla **cittadinanza** ed alla **costituzione** risponde a quello che si può considerare uno dei doveri primari dell'istituzione scuola operante in una prospettiva ancorata nel presente e proiettata verso un futuro che dovrà collegare la coscienza individuale a quella collettiva intesa quale autentico senso di una cittadinanza agita e condivisa.

CITTADINANZA

La definizione generale di **cittadinanza** indica il vincolo di appartenenza ad una città o ad uno Stato di un individuo detto cittadino. Questa definizione non presenta i caratteri della esaustività giacché sembra escludere le implicazioni di vario ordine e non coincidere pienamente con la definizione giuridica. Tecnicamente il termine **cittadinanza** designa uno **status**, una condizione giuridica di chi appartiene ad un determinato Stato ed in esso diventa titolare di diritti e doveri pubblici. Il termine utilizzato in ambito giuridico presenta una maggiore puntualità ma, al tempo stesso non possono essere escluse le sue interpretazioni in situazioni concrete. Si pensi alle aggettivazioni che accompagnano il concetto **cittadinanza** (attiva, solidale, consapevole, inclusiva) e all'esercizio proprio dei diritti e dei doveri nella loro complessità. Appare riduttivo pensare alla **cittadinanza** come status. Essere **cittadini** comporta una serie di azioni che presuppongono la conoscenza della legislazione del proprio Paese, la consapevolezza della titolarità dei diritti e dei doveri, il senso di appartenenza ad una collettività, infatti la **cittadinanza** è il requisito fondamentale di Popolo, uno degli elementi costitutivi dello Stato.

La questione della **cittadinanza** andrebbe collocata in una analisi descrittiva che deve tener conto della dimensione storica del concetto e la sua evoluzione nelle legislazioni. Alle monarchie assolute che consideravano i soggetti come sudditi seguì la definizione operata dalla rivoluzione francese di soggetti appartenenti allo Stato. Venne introdotto il termine **cittadino** derivante dall'antico diritto romano. Uno studio circostanziato sull'evoluzione della nozione di **cittadinanza** rappresenta il presupposto per la comprensione dei significati e delle implicazioni richieste dal termine stesso.

Ogni Stato possiede una sua legislazione sulla **cittadinanza** in grado di definire il rapporto di appartenenza e regole attuative e stabilire attraverso il proprio ordinamento giuridico quali *situazioni giuridiche soggettive* (favorevoli o di vantaggio denominate diritti oppure non favorevoli o di svantaggio denominate obblighi, doveri e soggezioni) sono riservate ai propri appartenenti e quali sono riservate agli stranieri. L'acquisto della **cittadinanza** è determinato sulla base di norme prodotte dall'ordinamento dello Stato attraverso criteri alquanto vari tra i quali lo *ius sanguinis* e lo *ius soli* mentre altri sono collegabili ad una precisa manifestazione di volontà del soggetto interessato e che lo Stato riconosce. Ne consegue che, nell'impossibilità di applicare uno dei criteri previsti dalla legge, l'individuo presente sul territorio dello Stato viene qualificato STRANIERO (cittadino riconosciuto da altro Stato) o APOLIDE (privo di cittadinanza riconosciuta da altro Stato).

La **cittadinanza** comporta una titolarità, uno **status** comprendente diritti e doveri collegati e stabiliti dalla Costituzione mentre le leggi ordinarie contengono la disciplina giuridica dell'acquisto, della perdita e del riacquisto della **cittadinanza**. Relativamente allo Stato italiano, dopo un periodo di quiescenza dalla L.

del 13 giugno 1912, n°555, è stata promulgata la L. del 5 febbraio 1992, n° 91 contenente nuove disposizioni sulla **cittadinanza**. A seguito dei Trattati di Maastricht e di Amsterdam si è concretizzata la **cittadinanza europea** nel più ampio quadro di riferimento della tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Focalizzando l'attenzione sullo Stato italiano, si evince il rafforzamento operato dalla L. 91/1992 del carattere ereditario della cittadinanza poiché lo *ius sanguinis* permane il principale carattere di acquisizione senza escludere la possibilità di una doppia cittadinanza nei casi previsti dalla legge. La stessa ha recepito istanze emerse da una serie di situazioni quali i mutamenti sociali, l'incremento demografico e le caratteristiche del tessuto sociale.

La predetta legge ha prefigurato situazioni specifiche riguardanti **l'acquisto, la perdita, il riacquisto** della **cittadinanza** attraverso criteri definiti principali che contemplano anche i casi particolari.

ACQUISTO

- **IUS SANGUINIS O DELLA DISCENDENZA.** È considerato cittadino italiano il figlio di padre o madre italiani nonché chi nasce sul territorio della Repubblica da genitori ignoti o apolidi.
- **IURIS COMUNICATIO (ADOTTATO DALLA LEGGE).** La **cittadinanza** viene trasmessa da un coniuge all'altro nonché da genitori italiani a figli adottivi o riconosciuti successivamente alla nascita in virtù del valore dell'unità della famiglia sancito dalla **Costituzione**.
- **NATURALIZZAZIONE.** Acquisto della **cittadinanza** in base ad alcune fattispecie giuridiche.
- **BENEFICIO DI LEGGE.** Concessione con Decreto del Presidente della Repubblica agli stranieri apolidi in base a periodi di permanenza legale sul territorio ed al rispetto di alcune norme generali.

PERDITA

- **PER RINUNZIA**
- Cittadino italiano che possiede anche un'altra nazionalità, risiede o stabilisce la propria residenza all'estero.
- Minore divenuto cittadino italiano a seguito dell'acquisto della **cittadinanza** da parte del genitore ed al compimento della maggiore età vuole rinunciare alla **cittadinanza** italiana sempre che sia in possesso di un'altra **cittadinanza**.

La perdita della **cittadinanza** italiana è collegata alla possibilità di riacquisto sulla base di determinate condizioni, in presenza di manifestazione di volontà dell'interessato sempre che insistano i presupposti legislativi. In un'ottica europea il potere statale di qualificare gli individui come propri cittadini rientra nell'esercizio della sovranità tenendo conto delle relazioni e dei protocolli con gli altri Stati che ne disciplinano gli ambiti di applicazione.

LA CITTADINANZA EUROPEA

L'evoluzione e l'accelerazione dei processi di **integrazione** europea hanno rivelato una notevole incidenza sulla nozione classica di cittadinanza ridisegnando alcuni elementi sostanziali. Il trattato di Maastricht del 1992 ha istituito la **cittadinanza europea** stabilendo che chiunque sia in possesso della cittadinanza di uno Stato membro è cittadino dell'**Unione Europea**. Tale attribuzione ha comportato il conferimento di una serie di diritti ed interessi con piena titolarità ed ha operato un collegamento tra lo "status di cittadino nazionale" e quello di "cittadino europeo". La **cittadinanza europea** è una condizione giuridica costituita da diritti e doveri all'interno di una molteplicità di situazioni nelle quali il soggetto viene a collocarsi. Il successivo Trattato di Amsterdam del 1997 ha affermato che la cittadinanza nazionale e quella comunitaria sono complementari superando la nozione di "aggiuntività". La condizione del cittadino europeo viene così collocata all'interno di una dimensione maggiormente comprensiva dei diversi profili soprattutto in ordine alla tutela dei diritti che trovano la loro sostanza legittimante nell'osservanza dei diritti umani.

La tutela dei diritti umani è anche oggetto della **Carta dei diritti fondamentali** dell'Unione Europea. La Carta tratta in modo unitario il complesso dei diritti politici, civili, economici e sociali attraverso l'assorbimento e l'aggiornamento dell'intero "corpus giuridico" in materia di diritti umani elaborato a livello europeo e comunitario. Viene descritto l'ideale comune da raggiungere da parte di tutti i popoli e nazioni. Lo status di cittadino europeo amplia quello di cittadino di uno Stato membro con il conseguente arricchimento delle situazioni giuridiche nelle quali il soggetto può trovarsi e l'esclusione del carattere di contraddittorietà o conflitto tra le due cittadinanze. Il possesso della cittadinanza europea attribuisce diritti e doveri ai cittadini degli Stati membri ma solo i diritti trovano una chiara collocazione nelle disposizioni comunitarie. L'attribuzione della cittadinanza europea comporta ulteriori diritti rispetto a quelli già insiti nella cittadinanza nazionale.

Tra i principali diritti ricordiamo:

- **DIRITTO DI ELETTORATO ATTIVO E PASSIVO:** il cittadino comunitario partecipa alle elezioni del Parlamento Europeo ed a quelle comunali nello Stato scelto come residenza e diverso da quello di cui

- possiede l'originaria cittadinanza nazionale;
- **DIRITTO DI PETIZIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E DI RICORSO AL MEDIATORE**, organo indipendente ed abilitato a ricevere le denunce di qualsiasi cittadino dell'Unione o di persona fisica o giuridica che risiede in uno Stato membro. I casi di competenza del Mediatore sono riferibili a situazioni di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni e degli organi comunitari;
- **DIRITTO ALLA PROTEZIONE DIPLOMATICA**: intervento attuato nel caso che lo Stato nazionale del cittadino non sia in grado di esercitarla ed è esercitato dai rappresentanti diplomatici degli Stati membri.

I diritti enunciati si aggiungono al diritto di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Va ricordato che l'intero processo di riforma del Trattato su cui si fonda l'Unione Europea ha visto l'adozione nel 2004 di un progetto di Trattato contenente una Costituzione per l'Europa tendente a sostituire i trattati esistenti con un unico testo con la funzione di regolamentare il funzionamento dell'Unione europea anche attraverso l'introduzione della **personalità giuridica** dell'Unione e migliorare l'efficienza delle istituzioni e i diversi meccanismi decisionali. Il Trattato non è entrato in vigore a seguito dell'esito negativo del referendum del 2005 svoltosi in Francia e nei Paesi Bassi.

Altra tappa importante è rappresentata dalla firma del **Trattato di Lisbona** del 2007 modificante il Trattato nell'Unione europea ed il Trattato istituito dalla Comunità europea. Scopo del Trattato è configurare un rinnovato quadro giuridico attraverso la dotazione di nuovi strumenti da parte dell'Unione.

Il Trattato di Lisbona rafforza il ruolo di una Europa intesa in termini di diritti e valori che consolidano la libertà, la solidarietà, la sicurezza considerate basilari e fondative dell'esercizio pieno dei diritti umani e fondamentali.

LA CULTURA DELLA CITTADINANZA

In un quadro che fa riferimento a valori condivisi sembra inserirsi a pieno titolo una concezione di **cittadinanza** non intesa soltanto in termini di "status" ma come modo di essere e, quindi, risultato di un processo educativo con precise forme ed esiti. La **cittadinanza** equivalente al modo di essere, pensare, agire comporta il senso di appartenenza ad una comunità non esclusivamente nazionale ma unitaria e, al tempo stesso, plurale arricchita dalla varietà delle espressioni riconducibili alla diversità delle esperienze storiche e sociali che formano l'identità dei singoli Stati. Il **Trattato di Lisbona** punta sulla creazione di una coscienza comunitaria che parte da una mobilitazione culturale, educativa, democratica. La cultura della **cittadinanza** presuppone la capacità di comprendere il complesso di elementi che costituiscono la "civiltà della convivenza" quale ambito ricettivo dei variegati modelli sociali, economici e culturali corredati dalle problematiche che possono assumere differenti definizioni nel convivere quotidiano.

Nell'era della globalizzazione si sono evidenziate conflittualità e crisi connotate da pregiudizi, paura del diverso, diffidenza nei rapporti sociali. Il concetto di **cittadinanza** comprende una condizione ed un modo di essere che riflettono nella vita sociale esplicitazioni e forme di varia natura. Si pensi infatti al rispetto della persona e dei suoi diritti che trovano nell'esercizio dei diritti altrui limiti rappresentanti la civiltà del convivere e dell'integrazione. Cooperazione, convivialità, apertura mentale interessano prioritariamente gli individui appartenenti allo stesso Stato e, se ben esercitati, non dovrebbero costituire forme pregiudiziali ma aprire il soggetto ad un sistema di orientamento valoriale in grado di "intercettare" e "coordinare" azioni individuali e collettive, modi di essere e di pensare, intenzionalità e giudizio critico. Appare motivata la convinzione che non si nasce cittadini ma si acquisisce consapevolezza di esserlo attraverso un processo di **cultura civica** che conduce alla compiutezza dei diritti.

Il **civismo** si pone in termini di sentimento da coltivare nella famiglia e nella scuola accanto alle iniziative della società civile interessata a formare cittadini completi ed autentici. Una "cittadinanza attiva" equivale alla conoscenza del proprio status ed al pieno esercizio dei suoi contenuti che diventano consapevolezza della propria identità quale rafforzamento culturale e sociale.

COSTITUZIONE

Analizzare il concetto di **Costituzione** vuol dire innanzitutto partire dal presupposto che ogni comunità per definirsi tale deve avere un'ossatura organizzativa ed una o più finalità comuni agli appartenenti al gruppo stesso. Volendo essere ancora più diretti, ogni gruppo per sentirsi coeso deve avere un obiettivo comune da raggiungere e conseguentemente una struttura organizzativa finalizzata al raggiungimento dello stesso. Da qui dunque l'esigenza di dar ordine ad un corollario di norme che reggono la comunità, che ne costituiscono la struttura, i fondamenti.

Se ne deduce in modo palmare che ogni Stato, in quanto tale, necessita di una **Costituzione**. Da ciò ne consegue che la **Costituzione**, assume una posizione predominante rispetto a tutte le altre fonti di diritto in quanto racchiude tra le sue maglie i principi sui quali si fonda uno Stato.

Il Sandulli nella classificazione delle fonti mette al primo posto la **Costituzione Italiana** e le leggi costituzionali; al secondo posto gli atti di legislazione ordinaria, le cosiddette "fonti primarie"; al terzo posto gli atti

di normazione secondaria, che altro non sono che l'estrinsecazione del potere normativo delle Pubbliche Amministrazioni; al quarto posto le consuetudini od usi *praeter legem* o *secundum legem*. Non staremo a fare una disquisizione sulla gerarchia delle fonti che, pur essendo un argomento interessante, ci porterebbe fuoristrada o comunque rischieremmo di incamminarci su terreni impervi e pieni di incroci, insomma finiremmo per perderci in un dedalo di leggi, decreti, interpretazioni giuridiche, norme, fonti. Il nostro obiettivo è quello di osservare più da vicino il testo costituzionale.

È opportuno ricordare ancora una volta che la **Costituzione** è un documento. I più pensano alla **Costituzione** come ad un'opera complicata, diversa dalle leggi. Nulla di tutto questo. La **Costituzione** è un documento che contiene delle norme che hanno una efficacia superiore a quella delle leggi ordinarie. Se la si vede sotto questa luce la sua analisi risulta più semplice già in partenza, si è in definitiva meglio predisposti ad avvicinarsi alla lettura dei principi e norme in essa contenuti.

La **Costituzione** Italiana è *scritta, rigida, votata, convenzionale*. Interessarci delle origini della nostra **Costituzione** significa fare un salto indietro di parecchi anni e partire dalla crisi dello Stato liberale ottocentesco, soffermarsi sul vigore politico che avevano assunto le classi sociali più emarginate, attraversare l'epoca giolittiana per approdare al decreto legislativo luogotenenziale del 25 giugno 1944, n. 151. In un momento storico e politico particolarmente traumatico non solo per l'Italia, lo Stato italiano aveva dato alla luce un "ordinamento provvisorio". In particolare l'art.1 del suddetto decreto recitava che "dopo la liberazione del territorio nazionale, le forme istituzionali saranno scelte dal popolo italiano che a tal fine eleggerà, a suffragio universale diretto e segreto, una Assemblea Costituente per la deliberare la nova costituzione dello Stato". Successivamente verrà modificato dal decreto legislativo luogotenenziale del 16 marzo 1946, n 98 il quale sottrasse all'Assemblea Costituente il potere decisionale in merito alla tipologia di forma istituzionale dello Stato ed attribuendola al popolo che con il referendum del 2 giugno 1946 contemporaneamente all'elezione dei deputati dell'Assemblea costituente avrebbe votato a favore della Repubblica.

Si dovrà attendere il 27 dicembre del 1947 per assistere alla promulgazione della **Costituzione** entrata in vigore il 1° gennaio del 1948. Il riferimento storico è necessario al fine di chiarire ancora una volta che la promulgazione della **Costituzione** è il risultato finale di un lungo lavoro organizzativo in merito alle norme che disciplinano il popolo stesso. In definitiva il popolo di uno stato è allo stesso tempo redattore della sua costituzione e destinatario delle norme in essa contenute. Se ne deduce, dunque, che gli articoli in essa contenuti altro non sono che la istituzionalizzazione delle richieste e delle esigenze della comunità. Dalla sua lettura, seppur in alcune sue parti in modo indiretto, c'è un continuo richiamo all'art. 3 ed al principio di uguaglianza che lo sovrasta, alla rimozione degli ostacoli di qualunque ordine che limitino la libertà e l'uguaglianza tra i cittadini. Orbene l'Assemblea costituente aveva capito che l'assetto politico-sociale andava modificato e da qui la genesi degli artt. 2, 3, 4.

In tutta la **Costituzione** l'elemento umano viene posto in piena evidenza assumendo una posizione di centralità sia come singolo che componente di una formazione sociale ed è "garantito" dalle norme in essa contenute. Non è soltanto questa funzione garantista che è insita in essa ma il riferimento agli artt. 9, 4, 5, 8, 10, 19, 20 della stessa mette in chiara luce il tipo di Stato cui essa si riferisce: *parlamentare, decentrato, non confessionale, aperto alla comunità internazionale*.

Uno Stato parlamentare ha il Parlamento in una posizione di centralità, ed è la sede rappresentativa per eccellenza dove analizzare le istanze della comunità e operare le scelte definitive. Uno Stato decentrato che riconosce e promuove le autonomie locali (art.5 Cost.) si spoglia definitivamente dei panni ormai lisi e consunti dello Stato monarchico ed accentratore del potere e rende, per il tramite degli enti locali, più vicini e compartecipi i cittadini alla vita collettiva. Uno stato non confessionale che garantisce e riconosce la piena libertà religiosa è uno stato aperto, moderno, allargato, non ostile che è in continua evoluzione. È dunque uno Stato laico ma non perché si disinteressa del problema religioso ma riconosce ad ogni diversa religione pari dignità e valore innanzi alla legge. Dunque ancora una volta emerge la funzione garantista della nostra **Costituzione**. Infine è uno Stato a vocazione internazionalistica e questo si evince da come è disciplinata la condizione dello straniero e da come si è impegnato ad uniformare il proprio ordinamento alle norme di diritto internazionale. Alla luce di quanto esaminato la nostra **Costituzione** pur avendo ormai più di sessanta anni sembra non dimostrarli affatto per la sua attualità anche se "alcune disposizioni costituzionali hanno trovato tardiva attuazione o non ne hanno trovato affatto" (T. Martinez). Esempi palesi sono le regioni di diritto comune sorte soltanto nel 1971. Infine, nella parte programmatica, alcuni degli obiettivi sono stati raggiunti solo in parte; basti pensare alla pena occupazione, all'assistenza sociale, all'eguaglianza sostanziale. In buona sostanza se dubbi possono sorgere sulla sua piena attuazione, si è concordi sulla sua attualità.

BIBLIOGRAFIA

- ANAIS M. - Dizionario Costituzionale (Laterza Bari);
 BARBERA A. - FUSARO C. - Corso di diritto pubblico (Il Mulino Bologna);
 BARIATTI S. - La disciplina giuridica della Cittadinanza Italiana (Giuffrè Editore Milano);
 KOJANECK - Norme sulla Cittadinanza Italiana, riflessioni interne ed internazionali (Franco Angeli Milano).

QUADRO DI RIFERIMENTO MINISTERIALE DELL'INSEGNAMENTO SPERIMENTALE DI "CITTADINANZA E COSTITUZIONE"

Giuseppe Coviello

Dirigente Scolastico IC Claps Lagopesole,
componente Gruppo di Progetto "Cittadinanza e Costituzione" USR Basilicata

Quanto oggi viene richiesto alla scuola con la legge n. 169 del 30 ottobre 2008 riguardante la "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 1° settembre 2008, n.137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università", rappresenta una svolta significativa nell'ambito dell'educazione civica di storica memoria, ma anche della recente educazione alla "Convivenza civile", prevista dalla legge di riforma del 2003, n. 53, dell'allora ministro dell'Istruzione, Ricerca e Università, Letizia Moratti, che riguardava la "Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".

L'art.1 della legge 169 così recita: *"A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'art. 11 del Regolamento di cui al Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n.275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione", nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previste per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia."*

In quel progetto di riforma erano previsti obiettivi specifici di apprendimento (O.S.A) per l'educazione alla "convivenza civile", che comprendeva n. 6 educazioni (*educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e alla affettività*).

Gli obiettivi specifici di apprendimento erano contenuti nelle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria e secondaria di 1° grado, allegate al decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, riguardante la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53.

In quelle Indicazioni, per l'educazione alla convivenza civile, come per le altre discipline, viene precisato che *"entro il termine della classe quinta della scuola primaria, la scuola ha organizzato per lo studente attività educative e didattiche unitarie che hanno avuto lo scopo di aiutarlo a trasformare in competenze personali conoscenze e abilità"* e per la scuola secondaria di 1° grado viene fatta la stessa precisazione, con l'aggiunta che le attività educative e didattiche organizzate dalla scuola dovevano partire "da problemi".

Inoltre, nell'allegato "D" (previsto dall'art.13, comma 39 del dl.59/04) di quelle Indicazioni, riguardante il *"profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del primo ciclo di istruzione (P.E.C.U.P dai 6 -14 anni)*, vi è un paragrafo dedicato alla "Convivenza civile" nel quale viene precisato che: *"..alla fine del primo ciclo di istruzione, grazie alla maturazione della propria identità e delle competenze culturali, il ragazzo è consapevole di essere titolare di diritti, ma anche di essere soggetto a doveri per lo sviluppo qualitativo della convivenza civile... Conosce l'organizzazione costituzionale ed amministrativa del nostro Paese, nonché gli elementi essenziali degli ordinamenti comunitari ed internazionali e le loro funzioni"*.

L'insediamento di una nuova maggioranza parlamentare, con le elezioni politiche del 2006, ha portato il nuovo governo del paese, con l'avvicinarsi al Ministero della Pubblica Istruzione del ministro Fioroni, a lasciar cadere l'educazione alla convivenza civile, anche se i concetti generali sono recuperati nelle nuove Indicazioni (nuove rispetto al 2004) per il curriculum della scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione, consegnate alle scuole nel settembre 2007 per una sperimentazione a carattere biennale.

Nella premessa generale di queste Indicazioni *"Cultura Scuola Persona"* una parte rilevante è riservata al concetto di *"nuova cittadinanza"* e di *"nuovo umanesimo"*. In essa si afferma che il sistema educativo italiano *"... deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente"*

alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale...".

Nella premessa alle singole discipline e alle aere disciplinari della scuola del primo ciclo viene, invece, affermato che *"...obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica delle responsabilità... Gli allievi imparano a riconoscere e rispettare i valori sanciti nella Costituzione della Repubblica Italiana..."*.

Il nuovo insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" previsto dalla legge n. 169/2008 tiene, dunque, conto della nuova realtà sociale e culturale del nostro paese e dell'esigenza di valorizzare le pregresse esperienze maturate all'interno della scuola italiana, a partire dagli anni 50.

Dopo l'approvazione della legge 169/08 è stato pubblicato in data 4 marzo 2009 il documento di indirizzo del Ministero dell'Istruzione, Ricerca e Università del 4 marzo 2009, riguardante la sperimentazione del nuovo insegnamento.

Il documento rappresenta un atto di primaria importanza per la corretta sperimentazione del nuovo insegnamento, che dovrebbe essere conosciuto ed opportunamente approfondito in ogni scuola, per diventarne un patrimonio culturale pedagogico e didattico all'interno di ogni Collegio dei docenti. nel documento, infatti è possibile ripercorrere la storia cinquantennale dei tentativi compiuti dalla scuola italiana di realizzare un adeguato insegnamento di "educazione civica", a partire dal D.P.R. 13. 06. 1958 n. 585 riguardante la scuola secondaria di 1° e 2° grado, passando per il D.M. 9.2. 1979 per la scuola media e il D.P.R. 12.02.1985, n. 104 per la scuola elementare.

Nei programmi dell'allora scuola media, l'educazione civica diventa *"... una specifica materia di insegnamento esplicitamente prevista nei piani di studio... con specifici contenuti di apprendimento"*.

Nei programmi della scuola elementare del 1985 compariva **"l'educazione alla convivenza democratica"**, che veniva indicata come uno dei "principi" e "fini" della scuola primaria .

Nel 1996 la direttiva ministeriale n.58, con l'allegato documento "Nuove dimensioni formative, educazione civica e cultura costituzionale" prospettava una nuova dimensione dell'intervento educativo nell'ambito dell'educazione civica che si andava sempre più affievolendosi all'interno delle scuole, di fronte anche ai cambiamenti in atto nel mondo ed in Europa (caduta del muro di Berlino, trattato di Maastricht, globalizzazione) e al disagio giovanile che andava manifestandosi in varie forme (devianza, droga, delinquenza, incidenti stradali, etc...).

Fu in quella Commissione ministeriale istituita su suggerimento del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione che la Costituzione assunse il ruolo di una mappa concettuale, valoriale e giuridica, capace di portare a sintesi tutte le educazioni suggerite dai progetti di ispirazione ministeriale quali il **"Progetto giovani"** e il **"Progetto ragazzi 2000"**.

Lo Statuto delle studentesse e degli studenti (D.P.R: 24 . 06. 1998)n.249) ha rappresentato un'altra tappa importante nel tentativo di attuazione dei diritti e dei doveri degli studenti nella comunità scolastica.

Nello Statuto, infatti la scuola è definita come una *"comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale"* informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le dimensioni. Anche lo Statuto delle studentesse e degli studenti non ha dato i frutti sperati in quanto non legato ad un organico insegnamento di principi della nostra Costituzione.

Nel documento ministeriale viene, anche, evidenziato come la legge costituzionale n.3 del 18. 10. 2001 riguardante le modifiche al titolo V parte seconda della Costituzione, rappresenta una novità. Spetta alla scuola, viene affermato, far conoscere e far vivere le nuove attribuzioni di poteri e di responsabilità tra lo stato e le regioni e gli Enti Locali in genere, conferendo ai valori di cittadinanza una nuova connotazione e una diversa modalità di essere vissuti..

La scelta fatta dall'attuale governo di istituire per legge la disciplina denominata "Cittadinanza e Costituzione", con una propria dotazione oraria di 33 ore annue e con voto distinto per tutti gli ordini di scuola, tiene, dunque, conto del lungo percorso di esperienze maturate nel corso degli anni e delle difficoltà riscontrate nei passati decenni per l'insegnamento dell'educazione civica.

Le legge 169/2008 ha eliminato il termine "educazione" al nuovo insegnamento, in quanto ogni insegnamento ha un carattere educativo e per evitare il rischio di delegare ad un solo docente "preoccupazioni e compiti di natura educativa", che devono coinvolgere invece tutti i

docenti (con il loro esempio, così viene scritto nel documento ministeriale) e tutte le discipline con una particolare curvatura del loro insegnamento.

Spetta ora alla scuola nel suo insieme e ad ogni singola scuola, utilizzando al meglio la propria autonomia didattica, organizzativa di ricerca, sperimentazione e sviluppo, prevista dall'apposito Regolamento n. 275/98 di render effettivo il nuovo insegnamento.

La sperimentazione non potrà e non dovrà essere un puro adempimento burocratico, pena il fallimento, quanto piuttosto un'attività convinta e condivisa dall'intero Collegio dei docenti, che dovrà operare le proprie scelte nell'elaborazione del **Piano dell'offerta formativa**, che, secondo quanto recita l'art. 3 del d.P.R. 275/98, è **"il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le scuole adottano nell'ambito della loro autonomia"**.

In questa ottica e per dare nuovo slancio al nuovo insegnamento, ma all'intera attività educativa all'interno delle scuole, occorre rafforzare e valorizzare il concetto di **"collegialità"**, per la reale condivisione degli obiettivi che devono essere raggiunti, le metodologie da perseguire e l'attività di verifica e monitoraggio che andrà necessariamente fatta, per valutare i risultati ottenuti ed operare i necessari correttivi "in itinere".

L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" rappresenta per la scuola italiana un'occasione irripetibile di riflessione rispetto ai nuovi compiti non più eludibili di contribuire alla formazione della **PERSONA** e del **CITTADINO**, che sappia maturare piena consapevolezza dei propri **DIRITTI** e dei propri **DOVERI**, in grado, in grado di perseguire il **"BENE COMUNE"**, nell'ottica di una **cittadinanza attiva e solidale**, in grado di vincere le sfide complesse del XXI° secolo.

Occorre, per essere più chiari e precisi, che all'interno di ogni scuola si instauri il circolo virtuoso di una comunità educante, autenticamente democratica, in cui ogni componente possa vedere riconosciuti i propri diritti, ma sappia, anche assolvere ai propri doveri, nel pieno rispetto di una vita comunitaria organizzata nel segno dell'efficienza e del senso di responsabilità, in cui ognuno possa sentirsi partecipe di un processo educativo condiviso, che viene arricchito dall'attività e dall'azione del singolo componente.

Vengono di seguito riportate alcune schede operative della sperimentazione in atto nell'istituto comprensivo di Lagopesole, che ha coinvolto i tre ordini di scuola dell'Istituto, nella predisposizione dell'apposito curriculum verticale.

Al Collegio dei docenti, all'apposito dipartimento disciplinare, ai consigli di intersezione, inter-classe e di classe e ai docenti che hanno elaborato le schede, esprimo un sentito ringraziamento per lo spirito di collaborazione ed il fattivo impegno nell'elaborazione del curriculum "verticale", riguardante il nuovo insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione".

SCHEDE OPERATIVE

SCUOLA DELL'INFANZIA

SCHEDA N.1	
Nucleo tematico	Io sto bene se sto bene con gli altri
Destinatari	Bambini di 3 anni
Durata prevista	Anno scolastico 2009/2010
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Accettare serenamente il distacco dalla famiglia • acquisire il senso di appartenenza ad un gruppo.
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Accettare serenamente il distacco dalla famiglia • Stabilire positivi rapporti con i compagni • Condividere giochi e spazi Accettare le regole
Percorso didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Esplorazione del nuovo ambiente • Conversazioni riguardanti le esperienze personali • Giochi simbolici • Attività grafico-pittoriche, canti, filastrocche, cartelloni, lettura di immagini
Valutazione	Osservazioni sistematiche e verifiche con schede strutturate

SCHEDA N.2	
Nucleo tematico	Carta d'identità
Destinatari	Bambini di 4 anni
Durata prevista	2009/2010
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Mostrare consapevolezza della propria storia personale • Sapere esprimere il legame con la propria famiglia • Rappresentare ironicamente la propria famiglia • Esprimere sentimenti e emozioni
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Mostrare consapevolezza del proprio vissuto • Saper comunicare sentimenti ed emozioni
Percorso didattico	Conversazioni, dialoghi, racconti, gioco simbolico, attività di gruppo, canzoni, poesie, schede strutturate e non.
Valutazione	Osservazioni occasionali e sistematiche durante le conversazioni, attività individuali e di gruppo e su prove strutturate e non.

SCHEDA N.3	
Nucleo tematico	Una famiglia per tutti
Destinatari	Bambini di 5 anni
Durata prevista	Anno scolastico 2009/2010
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Scoprire gli altri e i loro bisogni • Conoscere la storia personale familiare • Sviluppare il senso di appartenenza
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Avere coscienza della propria identità personale • Ha acquisito il senso di appartenenza alla propria comunità;
Percorso didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni, racconti, di esperienze personali, ricostruzione della propria storia • Costruzione di oggetti con materiale di recupero, rappresentazioni grafiche-pittoriche • Giochi appropriati nel piccolo e grande gruppo
Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • L'osservazione sarà lo strumento principale per la valutazione e sarà finalizzata soprattutto a capire, più che a giudicare • La valutazione avrà valore per l'individuazione dei risultati raggiunti da bambini e delle loro modalità operative.

SCUOLA PRIMARIA

SCHEDA N. 1

Nucleo tematico	Conoscere le prime formazioni sociali: la famiglia, il quartiere, la scuola etc... (i loro compiti, i loro servizi, i loro scopi).
Destinatari	Gli alunni della classe prima
Durata prevista	L'intero anno scolastico
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere la famiglia e il suo ruolo • Conoscere la scuola, la sua funzione e i suoi servizi, stabilire rapporti di collaborazione con i compagni • Conoscere il proprio quartiere ed i servizi connessi • Conoscere i gruppi solidaristici, la loro funzione e la loro importanza • Accettare, rispettare e aiutare gli altri e i diversi • Sapersi relazionare in modo corretto • Conoscere la funzione delle regole nella vita organizzata
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • L'alunno sa instaurare rapporti di buona convivenza e collaborazione con i compagni e con le altre persone • Conosce e sa rispettare le regole nei diversi ambienti di vita quotidiana.
Percorso Didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Letture e drammatizzazioni relative a situazioni vicine al vissuto degli alunni • Attività ludiche e conversazioni guidate • Riflessioni sull'importanza e sulla funzione delle regole nella vita quotidiana • Elaborazione del regolamento della classe, con incarichi settimanali • Schema dei comportamenti della famiglia e il loro ruolo.
Valutazione	Colloqui, osservazione diretta durante le attività, prove strutturate e non.

SCHEDA N. 2

Nucleo tematico	La strada
Destinatari	Gli alunni della classe seconda
Durata prevista	L'intero anno scolastico
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere comportamenti corretti in qualità di pedoni • Rispettare le regole della circolazione stradale • Riconoscere le figure istituzionali che tutelano l'ordine della circolazione stradale • Riconoscere i luoghi pericolosi
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Muoversi con sicurezza nell'ambiente stradale rispettandone le regole • Rispettare le figure istituzionali che tutelano l'ambiente stradale • Saper riconoscere e affrontare situazioni problematiche
Percorso didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazioni e letture sulla strada e i suoi elementi • Esplorazione di ambienti e simulazioni pratiche di situazioni e percorsi • Costruzione di piantine e mappe.
Valutazione	Simulazioni di situazioni ispirate alla vita reale, esecuzione di percorsi, test a risposta multipla

SCHEDA N. 3

Nucleo tematico	I principi fondamentali della Dichiarazione dei diritti del fanciullo e della Convenzione internazionale dei Diritti dell'Infanzia
Destinatari	Alunni della classe terza
Durata prevista	Tutto l'anno scolastico
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare situazioni attuali in cui vengono violati diritti, con particolare riferimento ai diritti dei minori, paragonandoli alle proprie condizioni di vita • Comprendere l'importanza della Convenzione internazionale dei Diritti dell'infanzia e della dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, per la diffusione e la tutela di tali diritti.
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Saper metter in atto comportamenti di autonomia e rispetto degli altri • Saper agire responsabilmente nelle interazioni sociali interne ed esterne all'ambiente scolastico • Sviluppare il senso di solidarietà nei confronti meno fortunati, apprezzando le proprie condizioni di vita • Vivere la dimensione sociale senza pregiudizi nei confronti del "diverso"
Percorso didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Lettura, commento e illustrazione di alcuni articoli della "Dichiarazione e della "Convenzione" • Confronto della propria realtà con i principi appresi • Raffronto della propria condizione con quella presente in altre realtà meno fortunate • Riflessioni su possibili interventi che ciascuno di noi può operare per sanare quella realtà • Creazioni di elaborati riassuntivi del percorso affrontato
Valutazione	Osservazione durante le attività; analisi dei comportamenti adottati, esame degli elaborati prodotti Valutazione dei livelli e dei modi di partecipazione alle attività di gruppo.

SCHEDA N. 4

Nucleo tematico	Il sistema sociale
Destinatari	Alunni delle classi quarte
Durata prevista	Tutto l'anno scolastico
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere l'importanza e il significato del vivere insieme e il valore del rispetto delle regole • Conoscere che ognuno fa parte della società con una propria identità non confondibile • Conoscere la comunità familiare quale struttura base dell'organizzazione sociale • Conoscere gli elementi costitutivi del comune.
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Sapersi comportare in modo corretto nelle interazioni sociali • Acquisire la prima consapevolezza della famiglia, quale punto fermo della società • Avere consapevolezza della primaria importanza del comune, come ente istituzionale più vicino ai cittadini.
Percorso didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Conversazioni guidate partendo dal vissuto dell'alunno • Riflessione di carattere sociale sul suo ambiente di vita, in particolare sulla famiglia, sulla scuola e le prime regole sociali da rispettare: far comprendere all'alunno che ognuno fa parte della società, con una propria identità non confondibile • Far acquisire le prime conoscenze sugli elementi costitutivi del comune.
Valutazione	<ul style="list-style-type: none"> • Osservazioni sulle riflessioni di ogni alunno • Risoluzioni di questionari e verbalizzazioni orali e scritte per verificare il livello di competenze maturato dagli alunni

SCHEDA N. 5

Nucleo tematico	La costituzione raccontata ai bambini
Destinatari	Alunni delle classi quinte
Durata prevista	Tutto l'anno scolastico
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare le peculiarità della Costituzione della Repubblica italiana • Riconoscere la funzione della regola e della legge nei diversi ambienti di vita quotidiana.
Competenze	Saper interagire nel rispetto dei propri doveri e dei diritti, nei diversi ambiti e momenti di vita quotidiana;
Percorso didattico	Il lavoro di introduzione è scaturito dalla lettura del testo "la casa di nonna Italia", successivamente è stato letto, illustrato e approfondito con considerazioni e commenti degli alunni il testo "la Costituzione raccontata ai bambini". Hanno, infine, visionato un video sullo stesso argomento.
Valutazione	La struttura e la grafica del testo adottato hanno stimolato tutti ad interiorizzare gli articoli proposti in modo ottimale.

SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO

SCHEDA N. 1

Nucleo tematico	"Diritto all'istruzione": Art. 26 della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo".
Destinatari	Alunni delle classi prime.
Durata prevista	Quattro lezioni.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere l'art.26 della "Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo" e il corrispettivo art.34 della Costituzione italiana • Comprendere che l'istruzione in quanto bene fondamentale è al tempo stesso un diritto e un dovere; comprendere perché l'istruzione costituisce una strategia per uno sviluppo possibile • Conoscere i compiti e le finalità che si propone la scuola • Conoscere il sistema scolastico italiano e i suoi organismi.
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Saper rielaborare autonomamente il concetto di "diritto umano all'istruzione" • Essere consapevoli che il diritto all'istruzione è una condizione che una volta conquistato, va protetto ed esteso a tutta la popolazione mondiale • Esser in grado di effettuare ricerche di indagine sul tasso di analfabetismo nel nostro paese, ma soprattutto nei paesi ritenuti ancora sottosviluppati • Saper utilizzare un volantino di presentazione della scuola con indagini e dati per fornire informazioni sull'organizzazione, la gestione l'utenza e le attività extracurricolari.
Percorso didattico	Lezioni frontali, lettura esplorativa, brain storming, conversazioni, dialoghi, dibattito, tutoring, problem solving, lavori di gruppo, ricerche bibliografiche e multimediali.
Valutazione	Il monitoraggio dell'apprendimento si baserà sugli elementi di rilevamento quali interrogazioni dal posto o alla cattedra, verifica dei compiti assegnati, test strutturati, verifiche generali (domanda/ risposta) sulle conoscenze dei contenuti, realizzazione dei lavori di ricerca o in cartelloni o in power point.

SCHEDA N. 2

Nucleo tematico	La nascita e l'evoluzione storica della Costituzione italiana
Destinatari	Alunni delle classi seconde e terze
Durata prevista	Due mesi
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere le vicende storiche che hanno portato alla nascita della Costituzione • Individuare similitudine e differenze tra la Costituzione italiana e lo statuto albertino da cui essa trae origine • Riconoscere nella Costituzione le peculiarità della cultura e della storia italiana dei secoli XIX e XX
Competenze	L' alunno, conoscendo i momenti salienti dalla nascita alla promulgazione della Costituzione italiana, sa individuare tra gli articoli fondamentali le tracce di questa evoluzione storica.
Percorso didattico	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione della storia della Costituzione italiana dallo Statuto albertino alla carta del 1948 • Gli alunni, divisi in gruppi di lavoro, analizzano in maniera sinottica lo Statuto albertino e la Costituzione italiana, individuando analogie e differenze tra gli articoli principali • Il lavoro svolto viene presentato alla classe sulla L.I.M, evidenziando, con colori diversi, similitudini e differenze tra le due carte costituzionali Assemblaggio di tutto il lavoro svolto e riproduzione su un cartellone di una mappa concettuale.
Valutazione	Per la verifica e valutazione degli apprendimenti riterrà conto della partecipazione alle attività didattiche, della validità dei lavori prodotti dai singoli alunni o dai piccoli gruppi e degli spontanei o indotti durante la discussione in classe.

SCHEDA N. 3

Nucleo tematico	Processo di revisione costituzionale e leggi costituzionali secondo il titolo VI, sez. II del testo del 1948
Destinatari	Alunni delle classi terze
Durata prevista	Quattro lezioni
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere gli artt. 139 e 139 del titolo VI, sez. II del testo costituzionale • Apprendere le ragioni del carattere "rigido" e non flessibile della nostra Costituzione • Conoscere le modalità di revisione costituzionale e le leggi costituzionali • Cogliere il profondo senso democratico dell'istituzione di referendum confermativo • Comprendere perché la forma repubblicana non può essere oggetto di "revisione costituzionale"
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> • Riuscire a seguire, attraverso l'ascolto dei telegiornali e la lettura dei quotidiani, l'attività del Parlamento in materia di revisione costituzionale • Saper spiegare i motivi per cui il referendum è considerato una forma di democrazia diretta • Essere in grado di documentarsi sulle modifiche costituzionali apportate ad alcuni articoli della Costituzione.
Percorso didattico	Lezioni frontali, lettura di articoli di giornali, conversazioni, dialoghi, dibattiti, tutoring, problem solving, lavori di gruppo, ricerche bibliografiche e multimediali.
Valutazione	Il monitoraggio dell'apprendimento si baserà sugli elementi di rilevamento quali interrogazioni dal posto o alla cattedra, verifica dei compiti assegnati, test strutturati, realizzazione di lavori di ricerca.

L'INSEGNAMENTO DI CITTADINANZA E COSTITUZIONE PER UNA INTEGRAZIONE COMPIUTA NELLA SCUOLA SUPERIORE DI 2⁰ GRADO

Maria Amorigi

Dirigente Scolastico ISIS Montalbano (Mt)

e Componente Gruppo di Progetto "Cittadinanza e Costituzione" USR Basilicata

La complessità dell'attuale società, caratterizzata dalla multietnicità e dalla globalizzazione, richiede la necessità dello studio della "Cittadinanza e Costituzione", che è stato introdotto in forma sperimentale nei programmi di tutte le scuole di ogni ordine e grado dalla legge 169 del 30.10.2008, al fine di promuovere ed affrontare la sfida educativa del terzo millennio. Si tratta di sperimentare un metodo innovativo che, basandosi su un percorso di analisi e ricerca, articolato in incontri con esperti e testimoni di esperienze specifiche, quali magistrati, forze dell'ordine, figure istituzionali, consentirà di sensibilizzare i giovani, di creare in loro una coscienza civica e favorire la conoscenza della Costituzione italiana per vivere con responsabilità l'attualità del nostro tempo. In linea, quindi, con la Raccomandazione europea, che delinea e stabilisce riferimenti standard delle competenze chiave, lo studio della disciplina mira allo sviluppo delle competenze sociali e civiche che includono competenze personali, interpersonali ed interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento consentendo alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa.

La competenza civica dota, infatti, le persone degli strumenti per partecipare consapevolmente alla vita civile, grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture socio-politiche ed all'impegno ad una partecipazione attiva e democratica. Inoltre, alla base delle competenze sociali e civiche c'è la capacità di comunicare in modo costruttivo, in ambienti diversi, di essere tolleranti, di esprimere e comprendere diversi punti di vista, nel rispetto delle differenze e in un'ottica di collaborazione, di solidarietà e di uguaglianza sociale.

Di qui il valore implicito dello studio di "Cittadinanza e Costituzione", che entra a pieno titolo nei "curricula" formativi delle giovani generazioni, in quanto intrinseco a tutte le discipline.

Nella nostra società complessa e multiculturale il significato di globalizzazione non è più pensabile come un mero concetto; esso coinvolge, ormai, gli aspetti diversamente variegati della quotidianità di ognuno e di tutti. La microsocietà scolastica, pertanto, è parte integrante e complementare della società globale, in cui ognuno vive integrato o, comunque, vicino per molte ragioni.

È compito, allora, della scuola dare un senso alla sua funzione educativa e diventare comunità di vita e di lavoro, in cui il significato di "Cittadinanza e Costituzione" sia esplicito oltre che implicito.

La funzione di alcune discipline, come l'Educazione Civica, diventa così sempre più importante e fulcro di insegnamenti trasversali che concorrono alla formazione consapevole e completa del cittadino in una società democratica, in cui il significato di legalità sia patrimonio di ognuno e di tutti.

Non a caso, in questa ottica, da un po' di anni si è posto l'accento sulle varie forme di educazione alla cittadinanza, alla salute, all'ambiente, alla legalità, che proiettano i giovani verso una convivenza sociale sempre più allargata, rivolta alla realizzazione di una dimensione europea del vivere civile, per diventare cittadini del mondo.

Di qui il valore implicito del "curriculum", inteso come l'azione educativa che la scuola deve realizzare attraverso le varie discipline, in una dimensione multidisciplinare e trasversale sul piano della democrazia e della consapevolezza dei diritti e dei doveri. L'azione implicita educativa si esplicita, poi, mettendo in atto anche i vissuti degli alunni e dei docenti, mediante attività progettuali finalizzate a realizzare un adeguato percorso formativo e un inserimento sempre più consapevole, in prospettiva di una cittadinanza attiva ed agita nel locale e in dimensione globale. Lo studio delle discipline, insite nell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione", renderà incisivo e formativo il percorso educativo con un maggiore coinvolgimento dei giovani, che interagiranno direttamente con gli aspetti molteplici della realtà sociale. Di conseguenza, il curriculum esplicito si articolerà attraverso specifiche fasi operative, che prevederanno distinte finalità, obiettivi e contenuti. Tale curriculum vedrà, quindi, il coinvolgimento di tutti i componenti del consiglio di classe, con particolari approfondimenti di alcune discipline di indirizzo.

SCHEDE OPERATIVE

Lo studio della disciplina mira, pertanto, a realizzare un'educazione alla cittadinanza dentro e fuori la scuola, attraverso un percorso educativo che conduca nei luoghi della vita quotidiana e promuova il dialogo con le istituzioni del territorio.

Coinvolge direttamente i giovani in un percorso di cittadinanza attiva, a diretto contatto con la realtà locale e le istituzioni. I giovani, così, sperimentano un percorso di crescita culturale, diventano soggetti attivi nella propria comunità, individuano problemi e propongono soluzioni, anche a livello politico.

FINALITÀ	OBIETTIVI	CONTENUTI
<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare il senso dell'identità personale, essere consapevole delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, saperli controllare ed esprimerli in modo adeguato; • Favorire forme di collaborazione, di cooperazione e di solidarietà; • Sviluppare atteggiamenti responsabili e consapevoli; • Partecipare in modo attivo alla cittadinanza; • Raggiungere la consapevolezza dei diritti-doveri propri e degli altri; • Essere consapevoli delle differenze ed averne rispetto; • Esercitare la democrazia nei limiti del rispetto delle regole comuni; • Sviluppo di nuove modalità di ricerche ed utilizzo delle nuove tecnologie educative. 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire il concetto di cittadinanza in rapporto alla Nazione, all'Europa, al Mondo; • Conoscere l'ordinamento dello Stato; • Conoscere i principali fondamenti della Costituzione; • Conoscere alcuni articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; • Analizzare e comprendere la realtà socio-ambientale con spirito critico e capacità di giudizio; • Avvalersi in modo corretto e costruttivo dei servizi del territorio; • Attivare comportamenti adeguati e analizzare soluzioni ai problemi ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricerche, letture e analisi di testi che riguardano le seguenti tematiche: <ul style="list-style-type: none"> > Lo Stato e la Costituzione; > Legalità e giustizia; > I giovani e la politica; > Il fenomeno della illegalità nella società civile; • Incontri con esperti ed istituzioni: <ul style="list-style-type: none"> > Figure istituzionali regionali; > Forze dell'ordine; > Testimoni privilegiati, portatori di esperienze specifiche; > Visita all'istituto penale minorile e ai centri di prima accoglienza; > Partecipazione ad iniziative che daranno la possibilità ai giovani di confrontare le conoscenze acquisite: "dalle aule parlamentari alle aule scolastiche 2009/10"; > Partecipazione attiva al forum del sito internet "progettocostituzione.net"; > Adesione all'iniziativa "insieme per un ambiente sicuro", che avrà l'obiettivo di stimolare gli studenti a riflettere in maniera creativa su quali siano le azioni da compiere per il mantenimento di un ambiente sicuro; > Incontro con i dirigenti della Questura.

LEGALITÀ E CONVIVENZA CIVILE

Mario Trifletti,
Dirigente USP Matera

Lo studio dell'educazione alla legalità rappresenta una priorità per il Ministero dell'Istruzione, nella convinzione che essa sia un momento significativo nel percorso di crescita degli studenti italiani, come studenti in senso stretto e come persone.

Per questo motivo, già da diversi anni, il Ministero dell'Istruzione ha inteso richiamare l'attenzione delle scuole ed invitarle ad assumere iniziative in questo campo, rivolte alla conoscenza delle norme ed al loro rispetto. Ciò non tanto come mera e passiva obbedienza ma come consapevolezza della funzione del diritto volto alla tutela di beni ed interessi individuali e collettivi, garantiti proprio dall'osservanza delle norme. Ritengo che questa sia una delle basi della convivenza civile e del rispetto reciproco.

Strettamente connesse sono, dunque, la legalità e la convivenza civile, intesa, quest'ultima, come capacità di "vivere la cittadinanza", di comportarsi come cittadini rispettosi delle regole e, tramite esse, delle prerogative degli altri cittadini.

E' utile che questo cammino sia avviato fin dai primi anni di scuola e che si accompagni ad un percorso di crescita e di sviluppo della personalità parallelo al percorso di sviluppo delle conoscenze didattiche dello studente.

E' per questi motivi che le iniziative della "settimana itinerante dell'educazione" degli uffici del MIUR della regione Basilicata e l'iniziativa del Comune di Matera di distribuire oggi alcune copie del testo costituzionale mi sembrano degne di una particolare segnalazione, soprattutto perché si sposano perfettamente con gli obiettivi di crescita individuale e sociale che il nostro Ministero si propone per tutto il percorso scolastico.

L'educazione alla legalità ha trovato un particolare interesse nello scorso anno quando, in occasione del 60° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, si sono tenute una serie di iniziative finalizzate a richiamare l'attenzione degli studenti su tale ricorrenza ed a favorire la conoscenza del testo della Costituzione.

Vorrei ricordare come momenti più significativi l'effettuazione di un concorso, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio regionale, che ha visto premiati gli studenti che hanno prodotto i migliori elaborati dedicati al tema. Segnalo "la settimana della Costituzione" tenutasi a Matera, con la collaborazione della locale Prefettura, nell'ambito della quale è stata effettuata di una mostra di elaborati prodotti dalle scuole nel cortile interno della Prefettura stessa. Vorrei ricordare anche la disponibilità ancora del Prefetto, del Procuratore della Repubblica e del Questore di Matera che hanno incontrato gli studenti, in particolare in una seduta straordinaria della Consulta degli studenti tenutasi nei locali della Prefettura.

Credo, dunque, che lo studio e la conoscenza della legge in generale e della Costituzione in particolare, come la più importante delle leggi che compongono il nostro ordinamento giuridico, abbia un particolare valore per gli studenti. Infatti è nella Costituzione che sono stati scritti i principi fondamentali del nostro Stato e quei valori che i membri dell'assemblea costituente ritennero necessari per dare all'Italia un volto nuovo e moderno dopo la II° guerra mondiale e l'esperienza totalitaria del regime fascista.

Si avvertiva la necessità di fondare il nuovo Stato su basi liberali e garantiste ed, infatti, una delle parti più belle ed attuali della Costituzione è proprio quella nella quale sono riconosciute le numerose e necessarie li-



bertà di cui godono i cittadini italiani.

Deve essere evidenziata anche la previsione del diritto-dovere dell'istruzione, segno di grande conquista sociale e di volontà di progresso della nostra società. Il diritto all'istruzione garantisce l'universalità dell'accesso ai livelli di istruzione di base, peraltro ultimamente sempre più elevati, ma, al contempo, rappresenta un obbligo che garantisca l'innalzamento del livello di istruzione generale, con conseguenti innegabili vantaggi che da ciò derivano.

Dall'anno scolastico 2009/2010, poi, verrà introdotto un nuovo insegnamento dedicato alla "Cittadinanza e Costituzione" che, con modalità diverse a seconda dell'età degli studenti servirà a migliorare la conoscenza della nostra legge fondamentale come presupposto per un miglioramento della società nel suo complesso e nei suoi fondamenti della convivenza civile.

La scuola, da questo punto di vista, rappresenta bene uno spaccato della società e delle sue evoluzioni ed è proprio dalla esperienza della classe che la convivenza civile deve iniziare.

Posso dunque salutare gli studenti presenti invitandoli ad avere un diretto contatto con il testo costituzionale e guardandolo non solo come testo di legge ma anche come eredità delle generazioni passate ancora però attuale. Vorrei ricordare, da ultimo, le parole di una direttiva del Ministero dell'Istruzione del 1996, nella quale già si incoraggiava lo studio della Costituzione come "una specie di "giacimento" etico, politico e culturale". In questo senso la Costituzione assume il ruolo di "indicatore di marcia anche per la scuola e di messaggio di speranza che le generazioni anziane consegnano ai giovani che si affacciano sulla scena del mondo".

LA PARTECIPAZIONE DELLE SCUOLE

Partecipazione delle scuole della Basilicata al Bando di Concorso ministeriale per la progettazione e la sperimentazione di percorsi di innovazione organizzativa e didattica di "Cittadinanza e Costituzione":

PROGETTI TRASMESSI

56 di cui 32 con punteggio tra 90-70

18 con punteggio tra 60-24

6 non valutabili.

PROGETTI IN RETE FINANZIATI:

I.C. Q.O. Flacco Marconia-Pisticci
+ IC Scanzano 1° Circolo - Policoro
+ ISIS Carbone Marconia-Pisticci

ITIS Einstein Potenza
+ ITC Nitti Potenza
+ ITC Da Vinci Potenza

CITTADINANZA E COSTITUZIONE... A SCUOLA

Prof.ssa Concetta Fichera

Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Scanzano Jonico

OCCASIONE PER SPERIMENTARE

Il Ministero della Pubblica Istruzione il 4 marzo 2008 ha, introdotto nelle scuole di ogni ordine e grado con la legge 169, il Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione".

L'occasione offerta dalla legge non è di per sé un rinnovato inserimento nell'ordinamento scolastico della disciplina di Educazione civica bensì una diversa riflessione attraverso la sperimentazione del rapporto che lega la scuola alla Costituzione, sia dal punto di vista della sua legittimazione, sia dal punto di vista del compito educativo ad essa affidato.

La scuola, è chiamata a concorrere a produrre, oltre che il «pieno sviluppo della persona umana», anche le condizioni perché siano compresi, sentiti, vissuti i valori su cui la Costituzione si regge per sviluppare le fondamentali dimensioni del cittadino, per assicurare agli studenti l'esercizio dei diritti individuali e di quelli collettivi.

La scuola è dunque, credibile nella sua funzione educativa e di legalità quando mette in campo occasioni e sperimentazioni innovative per promuovere modelli e forme di partecipazione attiva alla vita democratica.

Questa sfida è stata a pieno accolta da alcune scuole del Metapontino (I.C. di Scanzano Jonico, la scuola media Quinto Flacco e l'ITAS di Marconia, il secondo circolo di Policoro) che attraverso il confronto dialogico e la "gestione in rete", partendo da bisogni e obiettivi condivisi, hanno attivato un modello di attività progettuale di Cittadinanza e costituzione mettendo in comune le competenze e il know-how dei loro componenti.

Alla base di tale progetto c'è stata la consapevolezza condivisa, che attraverso la pratica della cooperazione tra scuole si può costruire un tessuto connettivo fra le realtà scolastiche e fra queste ultime e il territorio per attuare un sistema integrato dove il coordinamento interistituzionale, la flessibilità organizzativa, l'impiego ottimale delle risorse, possa portare ad un nuovo e più efficace modo di dare risposta alle esigenze formative del territorio per la costruzione di una società aperta al progresso umano e civile.

È stata necessaria una strategia di reciprocità che inizialmente, per evitare delusioni pericolose per la sopravvivenza stessa della rete, ha previsto una **strategia parallela** (ogni scuola della rete ha lavorato autonomamente sul progetto complessivo), e successivamente una **strategia di reciprocità** (ogni scuola ha lavorato sul progetto in interdipendenza tra le scuole) riuscendo a raggiungere un equilibrio tra questi diversi aspetti.

Gli alunni, gli studenti e le scuole, sono stati protagonisti di percorsi di cittadinanza attiva sin dalla scuola dell'infanzia e si sono cimentati nella riscoperta e modifica dell'ambiente circostante creando i presupposti culturali e modelli di comportamento di formazione civica e sociale indispensabili per acquisire e trasformarsi, da adolescenti e da adulti, in cittadini consapevoli.

COME E ATTRAVERSO QUALI FORME EDUCARE ALLA CITTADINANZA.

È, dunque, possibile oggi educare alla cittadinanza? La domanda può sembrare retorica. In realtà essa nasconde una questione complessa sul piano della progettualità educativa: come e attraverso quali forme educare alla cittadinanza.

Si è trattato di capire, in altre parole, se l'educazione alla cittadinanza nel fare scuola quotidiano, nelle soluzioni organizzative adottate, possa essere congruente con le teorie veicolate dalle normative. Dice Aristotele: **"Le virtù le acquistiamo esercitandone prima le opere... diventiamo giusti facendo cose giuste, temperanti facendo cose temperate, forti facendo cose forti"**, (Aristotele, *Etica Nicomachea, II*).

Non è sufficiente, infatti, che i concetti del vivere civile e quelli ricordati nella carta costituzionale siano semplicemente conosciuti, studiati, memorizzati, ma al contrario, partecipati, condivisi, resi propri e vitali all'interno della classe e della scuola, della vita quotidiana.

La giustizia non può funzionare se il rapporto tra i cittadini e le regole è malato, sofferto, segna-

to dall'incomunicabilità [...] la giustizia non può funzionare se i cittadini non comprendono il perché delle regole. Se non lo comprendono tendono ad eludere le norme, quando le vedono faticose e a violarle, quando non rispondono alla loro volontà (G. Colombo, *Sulle regole*, Feltrinelli).

Il dialogo con gli alunni, pertanto, per farli diventare da semplici ascoltatori a parte attiva, soggetti agenti coinvolti e partecipi, è diventato essenziale nel nostro progetto e allo stesso tempo la relazione tra l'ambiente di apprendimento e la centralità della persona, la sua valorizzazione e la ricerca della propria identità culturale che li legano alla famiglia e ai valori specifici della comunità di appartenenza, in vista della comprensione di comunità e culture diverse dalla propria.

Il principale rischio che è stato evitato, che insidia tutta la scuola italiana, è quello dell'astrattezza, dell'impostare una didattica che sia solo trasmissione formale di valori in sé sacrosanti, che però prescinde o sorvola l'esperienza concreta che ognuno fa di una dimensione fondamentale del vivere civile.

Per evitare il rischio dell'astrattezza è stato necessario superare il diffuso senso di sfiducia, inevitabile quando si constata la grave discrasia tra i valori trasmessi dalla scuola e quelli trasmessi dalla società, fare e praticare, ogni giorno, con i comportamenti, in piena coerenza tra ciò che si insegna e ciò che si fa.

UN'IPOTESI DI STRUTTURA DIDATTICA INNOVATIVA

A partire da questo presupposto i docenti "della rete" si sono trovati di fronte ad un campo vasto dove si intrecciano gli obiettivi e i contenuti di apprendimento di carattere cognitivo con le dimensioni di carattere affettivo, relazionale e comportamentale.

Il percorso formativo proposto, ha interessato non solo le discipline dell'area storico-geografica, ma tutte le discipline in coerenza con il Piano dell'offerta formativa e nella prospettiva di una modifica comportamentale, valoriale e non solo cognitiva negli studenti, coinvolgendo tutte le attività didattiche di insegnamento e tutti i docenti sul piano etico, su quello didattico e metodologico, perché l'educazione alla cittadinanza riguarda la vita, il modo di essere e di agire di ciascuno nei suoi rapporti con sé e con gli altri.

La prima vocazione del nostro progetto è stata quella pedagogica e non genericamente culturale e tale impostazione del curricolo iniziale ha saputo reggere, con adeguati ritocchi, le trasformazioni successive e gli aggiustamenti a nuove finalità, perché ha pescato nei valori forti, nella ricchezza della matrice ideologica di base dove si innesta l'aspetto storico, filosofico, giuridico, che sostanzia l'essere cittadino, il vivere in modo attivo, responsabile e consapevole la dimensione sociale della propria esistenza.

Insomma, è stato elaborato un curricolo implicito verticale nei tre livelli di scuola che ha congiunto gli elementi espliciti dell'istruzione con le variabili del processo istruttivo/educativo, le "memorie culturali" degli alunni, i loro ambienti di vita, le motivazioni, la gestione costruttiva dei conflitti, l'interesse acquisito dagli alunni al di fuori della scuola.

Le diverse opportunità dei percorsi didattici, poi, quali: il coinvolgimento di tutoraggio a compagni in difficoltà, l'organizzazione e la gestione della classe, le attività quotidiane all'interno della scuola con forme di rappresentatività partecipativa, sono diventate uno strumento di apprendimento per stimolare un insegnamento attivo ed è un serio impegno degli alunni nella democratizzazione della vita quotidiana a scuola e negli altri ambienti di vita.

Un tale intervento educativo si è proposto di fare della norma costituzionale, attraverso una metodologia didattica interattiva e laboratoriale, il valore primo, la matrice suprema dei nostri valori non solo sociali ma anche personali avviando le premesse per "eticizzare la Costituzione".

Le singole scuole alla fine del percorso hanno portato a conoscenza le loro attività e le loro ricerche, e dal confronto organico delle esperienze è emerso il fatto che il progetto in rete nato per far uscire dall'isolamento le diverse realtà scolastiche ha arricchito di nuovi strumenti, suggestioni e contenuti tutte le scuole nel loro insieme.

EDUCAZIONE ALLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'INSEGNAMENTO



LA DIMENSIONE EUROPEA DELL'EDUCAZIONE TRA LISBONA 2010 E EUROPA 2020

Vittorio Pace

Dirigente Scolastico

componente Nucleo "Europa dell'Istruzione" USR Basilicata

L'entrata in vigore dal 1° dicembre 2009 del Trattato di Lisbona e la nuova strategia europea per la crescita e l'occupazione "Europa 2020", messa appunto dalla Commissione europea nei mesi scorsi, discussa dai Capi di Stato e di Governo nel vertice del 25 e 26 marzo 2010, ma da adottare formalmente nel prossimo vertice di giugno in occasione del G20, segnano l'inizio di una nuova fase per l'Unione e il rilancio del suo progetto: far convivere, sulla base dei valori comuni di libertà e dignità umana, tolleranza, solidarietà e pace, 500 milioni di persone. Rilancio necessario a fronte della grave crisi economica e finanziaria che vive il mondo intero e che ha segnato anche, con forte contrazione dell'attività economica e crescente tasso di disoccupazione, l'Europa tutta.

Sarebbe troppo facile e ingeneroso, di fronte alla crisi dell'economia e alle difficoltà di ripresa, irridere oggi alle ambizioni deluse della strategia di Lisbona, avviata nel 2000 per rispondere alle sfide della globalizzazione. Quegli obiettivi sono stati, sì, solo parzialmente raggiunti e possono oggi apparirci velleitari. Certo è, però, che, senza i progressi fatti registrare fino al 2008 dai singoli stati sotto l'impulso di quella strategia e senza gli interventi coordinati dagli organismi comunitari, la crisi sarebbe stata ben più grave e l'uscita dal tunnel più lontana. Dobbiamo dire: grazie, Europa.

Per uscire dalla crisi e preparare l'economia della UE per il prossimo decennio la strategia **Europa 2020** fissa tre **priorità: crescita intelligente, crescita sostenibile, crescita inclusiva**; individua cinque **obiettivi** in tema di tasso di occupazione, ricerca e sviluppo, clima/energia, tasso di abbandono scolastico, rischio povertà; suggerisce sette **"iniziative faro"** per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario".

"Fare dell'economia europea un'economia leader, competitiva e prospera, incentrata sulla conoscenza, interconnessa, più verde e più partecipativa, un'economia sostenibile in grado di crescere più velocemente e in modo duraturo e di generare elevati livelli di occupazione e di progresso sociale" (*Documento di lavoro della Commissione – Consultazione sulla futura strategia UE 2020 – Bruxelles, 24.11.2009*).

E' la strategia di Lisbona 2000, rilanciata nel 2005 a seguito di un riesame intermedio e rivisitata e corretta oggi, alla luce delle nuove emergenze suggerite dal quadro internazionale di più forte interdipendenza economica e finanziaria. Ma ancora una volta decisivo appare, quale fattore indispensabile di sviluppo e di ricchezza, il miglioramento dell'istruzione e della formazione. La prima priorità è, infatti, la crescita intelligente, ossia "sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione". Acquista, quindi, nuovo vigore la necessità di aggiornare, adeguare e potenziare i sistemi di istruzione e formazione, comprese le università, per garantire a tutti l'accesso alla conoscenza, e si definisce meglio, in tale contesto, la dimensione europea dell'educazione. Ambito, questo dell'educazione, già in origine gelosamente sottratto dai singoli Stati alla competenza del legislatore comunitario, ma da oltre dieci anni sempre più presente nelle preoccupazioni e negli interventi della Commissione e del Consiglio europei, poiché i processi di istruzione e formazione, ricerca, sviluppo e innovazione sono a fondamento delle competenze e del potenziale creativo (Consiglio Europeo - Riesame intermedio 2005), condizione di ogni sviluppo economico, competitivo, sostenibile, equo, solidale e inclusivo, cioè in grado di reggere il confronto con altre economie, capace di creare novi posti lavoro, rispettoso dell'ambiente e strumento di coesione sociale e territoriale (**Europa 2020**).

In tale contesto la necessità della dimensione europea dell'educazione dovrebbe spingerci a rivisitare i curricula in ottica europea (programmi di storia e studio comparato della letteratura) e a ridefinirli in rapporto alle competenze chiave nella lettura, nelle scienze e nella matematica,

alle competenze nell'uso di almeno due lingue comunitarie, delle TIC, alla capacità di imparare a imparare, alle competenze sociali e civiche di cittadinanza attiva, allo spirito di creatività, iniziativa e imprenditorialità. Competenze chiave, irrinunciabili e generative di nuovi apprendimenti, presenti già nella **Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio dell'UE** del 18/12/2006, fatte proprie dal Governo italiano (ministro Fioroni) con l'approvazione del Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo scolastico del 22 Agosto 2007, i cui allegati sui saperi e sulle competenze riferite ai quattro assi culturali sono stati oggetto di studio e hanno animato proficui dibattiti all'interno di tutte le scuole secondarie di secondo grado, informando nei collegi più attenti e nei consigli di classe più sensibili una curvatura più intenzionale delle conoscenze in termini di abilità e competenze. In alcune realtà scolastiche tali riflessioni sono scivolte addosso ai più, in altre hanno indotto cambiamenti significativi, approcci disciplinari nuovi, di metodo soprattutto, in grado di tradurre conoscenze in abilità e competenze spendibili in nuovi contesti.

Di quella breve intensa stagione non sembra rimasto granché, il dibattito si è esaurito in pochi mesi e i progetti di riforma del nuovo governo, dopo la caduta del governo Prodi, hanno riproposto nuove emergenze e animato altri dibattiti.

Consapevoli che il processo di globalizzazione è irreversibile, che i temi legati alla crescita e all'occupazione abbisognano di una strategia per essere affrontati e risolti, siamo convinti che la riflessione sugli strumenti per rilanciare l'economia italiana e europea tornerà prepotente nell'agenda del nostro Paese e delle nostre scuole e con essa, inevitabile, il dibattito sui saperi, sulle competenze chiave e sugli strumenti per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento armonizzandoli con quelli degli altri partner europei. E' quanto l'apposito gruppo nazionale di lavoro, operante presso il Ministero a sostegno della riforma, sta in parte facendo in queste settimane con un interesse puntato su "progettazione didattica e valutazione per competenze" e su "raccordo con gli assi culturali dell'obbligo dell'istruzione", sulla base delle esperienze condotte dalle scuole negli ultimi due anni.

In tale nuovo o rivitalizzato contesto la struttura operativa l'"Europa dell'Istruzione" e, in particolare, la rete tematica "Educare all'Europa" possono rappresentare strumenti collaudati per animare il dibattito e coinvolgere, sollecitando proposte operative, anzitutto le scuole e poi tutti gli *stakeholders* operanti sul territorio.

SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA, “LIFE-LONG LEARNING” E “LIFE-LONG MOBILITY”. INCLUSIONE SOCIALE E ECONOMIA DI MERCATO SOCIALE. ABSTRACT

Gianna Prapotnic,
referente di “Europa dell’Istruzione”
dell’USR per le Marche

Alfredo Mazzocchi,
Dirigente Scolastico,
referente regionale per le Marche della Rete

Nonostante un impressionante apparato di politiche comunitarie attuato dalla UE per un sistema sociale più equo, non si può non ammettere come l'**ingiustizia sociale** ancora ampiamente persista in Europa. Ma la possibilità per tutti di conseguire traguardi socialmente più giusti è strettamente collegata al valore di una maggiore giustizia nei sistemi educativi ed economici. In ciò, l'inclusione nei sistemi educativi e l'inclusione nei sistemi politici vanno visti come interdipendenti e giacciono insieme al centro di un sistema di più ampia e solida giustizia sociale.

Per la stessa natura dei suoi valori, l'UE si distingue oggi per una forte opera di supporto e sostegno ad politica Europea, ampiamente condivisa, curvata verso i seguenti obiettivi principali:

1. Assicurare ad ogni singolo cittadino Europeo pari opportunità, pari occasioni, pari situazioni per **accedere** alla società basata sulla conoscenza;
2. Rimuovere ogni possibile ostacolo che possa impedire alle classi più deboli di avere la possibilità di assicurarsi **pieno accesso** alla società basata sulla conoscenza;
3. Aiutare ogni singolo cittadino Europeo a **rimanere** nella società basata sulla conoscenza, in modo da beneficiare pienamente dei vantaggi e delle possibilità che essa offre a tutti;
4. Attuare nei sistemi educativi, sociali ed economici il circolo virtuoso che lega la società basata sulla conoscenza, l'educazione permanente, la mobilità permanente ed il sistema per il riconoscimento e la certificazione delle qualifiche; questo obiettivo viene perseguito in tutte le attività, i progetti, i programmi, gli eventi, le pubblicazioni e le varie altre attività dell'Associazione;
5. Ridurre i costi delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in modo da ridurre rapidamente il divario digitale;
6. Realizzare un nuovo e più stabile sistema sociale e lavorativo, in modo da passare gradualmente da una fase di accoglienza ed integrazione dei migranti, ad una fase di loro piena inclusione;
7. Sostenere tali processi di inclusione, contro ogni forma di esclusione sociale e di povertà.

Nel mondo dell'innovazione e della competitività, lo scopo più alto dell'Unione Europea è quello di assicurare a tutti un prospero futuro, che alimenti i meccanismi che producono ricchezza, che consentano alle imprese di fiorire, che creino posti di lavoro stabili e ben pagati, che sostengano le prospettive per una vita di alta qualità. Le possibilità di una prosperità per tutti dipendono dalla nostra capacità di costruire un'economia europea che sia altamente competitiva sulla scena del mercato globale. Tali opportunità e prospettive di prosperità devono estendersi a tutti.

Ciò per cui siamo impegnati come UE è un futuro di “positività”, capace di migliorarsi continuamente, i cui elementi costitutivi siano accessibili a tutti, non solo a pochi. Il livello a cui riusciremo ad assicurare in futuro **prosperità** ad ogni singola persona dipende dalla nostra capacità nel presente di assicurare un accesso più ampio alla società della conoscenza e una competizione più alta nell'economia del mercato sociale.

Non solo: l'UE cerca di dare il suo solerte e laborioso contributo per gettare le basi di una prosperità sostenibile nel tempo. I benefici che l'UE vuole ricercare sono per tutti e a lungo termine, stabili, non temporanei e transitori.

Fondamentalmente, crediamo che più enfasi debba essere posta sul principio che le possibilità di uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica aumentano nella misura in cui:

1. Estendiamo A TUTTI la possibilità di accedere alla società basata sulla conoscenza, per rimanervi

- come cittadini attivi e responsabili; è un problema di "cittadinanza accessibile e sostenibile";
2. Riduciamo il divario tra uomo e donna;
 3. Riduciamo il divario digitale;
 4. Sradichiamo la povertà favorendo politiche di sviluppo sostenibile.

Tutto ciò si colloca sulla linea culturale del nostro Paese ed è vicino alle nostre comuni radici culturali. Ma la sostenibilità sociale può essere conseguita solo riducendo la povertà, in tutto il mondo. Oggi la povertà rappresenta ovunque la minaccia più grave per la stabilità sociale ed economica e l'ostacolo più difficile da sormontare verso lo sviluppo sociale ed economico.

La povertà può essere ridotta imponendo sì un ritmo più accelerato alla crescita economica nella maggior parte del mondo a più alto sviluppo, ma anche mirando ad un livello sostanzialmente più alto nella produttività di risorse. Ciò richiederà una nuova "etica della solidarietà" in tutta Europa, con chiari obiettivi di crescita per paesi in via di sviluppo, affinché questi siano messi nelle condizioni di instaurare l'equità sociale in cooperazione con i paesi più sviluppati.

La riduzione del divario tra l'uomo e la donna nelle opportunità di lavoro, nel sistema sanitario e nei sistemi educativi reduce la povertà individuale ed incoraggia la crescita economica. Nei paesi in cui le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione aumentano la produttività delle donne, aumenta anche il livello di benessere dei figli, cresce e migliora la frequenza scolastica, il tasso di natalità decresce e cresce la qualità del livello di conservazione dell'ambiente.

Non vi è dubbio che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione siano essenziali per una crescita sociale ed economica più rapida, più "eco-compatibile", "eco-sostenibile" ed "eco-efficiente" nei paesi in via di sviluppo. Ridurre il divario digitale deve diventare una priorità in tutta Europa. L'obiettivo primario è sviluppare tecnologie avanzate, ma a basso costo, semplici da usare, capaci di ampliare la via di accesso alla società basata sulla conoscenza e di stabilizzare l'economia di mercato sociale.

Dunque, non vi è dubbio che ci sia una stretta connessione tra il processo di costruzione di una società basata sulla conoscenza, lo sviluppo di un'economia di mercato sociale, l'apprendimento permanente, la mobilità permanente e una cittadinanza europea attiva e responsabile. Il concetto centrale è che più si favorisce una mobilità di qualità all'interno del programma comunitario di apprendimento permanente, più mettiamo i cittadini europei nella condizione di affermare il loro diritto ad una piena cittadinanza europea, più alta per essi sarà la possibilità di accedere con più consapevolezza ad una società basata sulla conoscenza e di partecipare con maggiore successo ad un'economia di mercato sociale.

Per Barroso il 2010 non è soltanto un punto d'arrivo, "deve segnare anche un punto d'inizio" (http://ec.europa.eu/growthandjobs/pdf/complet_it.pdf). Verso dove? Il traguardo viene spostato al 2020; il percorso viene articolato in cinque principali direzioni: l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'istruzione e la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; la strategia è quella della **crescita**, "una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva".

Cinque sono gli obiettivi da conseguire entro l'anno del traguardo, che tuttavia appare lontano, troppo lontano per alcuni osservatori;

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un **lavoro**;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in **ricerca e sviluppo**;
- i traguardi "20/20/20" in materia di **clima/energia** devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di **abbandono scolastico** deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di **povertà**.

Sette sono le cosiddette "iniziative faro":

- Una **Unione dell'innovazione** per migliorare l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, così che le idee innovative possano produrre nuovi prodotti e servizi, idonei a favorire la

- crescita e l'occupazione;
- **"Gioventù in movimento"** per migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dei sistemi educativi, favorendo la mobilità delle persone per tutto l'arco della vita, in modo da facilitare l'ingresso dei più giovani nel mercato del lavoro basato su una economia del mercato sociale sostenibile;
 - Una **agenda europea del digitale** per sostenere il programma di massima diffusione della internet ad alta velocità, così da realizzare un mercato unico del digitale, per famiglie e imprese, a basso costo economico e ad alto livello di efficienza e affidabilità tecnologica;
 - Una **Europa più efficace, efficiente ed economica in politica energetica**, per ottimizzare l'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il settore dei trasporti;
 - Una **politica industriale più rigorosa e responsabile per l'era della globalizzazione**, capace di sostenere e migliorare la ricerca e l'azione imprenditoriale, specialmente nelle PMI, in modo da favorire il rilancio e lo sviluppo di una industria solida, stabile, sostenibile, in grado di produrre qualità, per competere con successo su scala globale.
 - Una **agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro**, per ottimizzare, stabilizzare e ampliare il mercato del lavoro, così da aumentare le possibilità occupazionali, consentire ad ogni cittadino europeo di migliorare le proprie competenze professionali in tutto l'arco della vita, allargare la base di partecipazione al mercato del lavoro, conciliare meglio l'offerta e la domanda di occupazione, anche favorendo la libera mobilità dei lavoratori;
 - La **piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**, utile a garantire coesione sociale, grazie alla quale i benefici della crescita, le opportunità occupazionali, le possibilità di partecipare attivamente e consapevolmente ad un'economia basata sul mercato sociale siano equamente distribuiti tra i cittadini europei; grazie alla quale le persone vittime di povertà e in stato di esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose per avere in tempi brevissimi pari opportunità di prima o nuova occupazione, così da occupare un posto rispettabile nella società civile.

Le priorità assolute sono tre: **una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza; un maggiore coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa; un'economia competitiva, interconnessa e più verde.**

La **road map** europea verso il 2020 è tracciata con chiarezza. Dobbiamo percorrerla fino in fondo; dobbiamo percorrerla tutti insieme, memori degli errori, forti dei successi. Un futuro migliore è possibile, è **sostenibile**.



REPORT AZIONI / PIANO AZIONI

PIANO TERRITORIALE INTEGRATO IN BASILICATA “EUROPA DELL'ISTRUZIONE”

- PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA DIMENSIONE EUROPEA DELL'EDUCAZIONE - A.S. 2009/2010

PREMESSA

L'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata, da tempo, ha avviato una politica scolastica finalizzata a promuovere e sostenere progetti di conduzione unitaria del percorso formativo attraverso le **Educazioni** con l'obiettivo di portare ad una sintesi unitaria l'**Educazione** di ciascuna persona con le "Educazioni" alla Cittadinanza e Costituzione, all'Europa, alla Sicurezza Stradale, alla Legalità ecc. presenti nelle proposte ministeriali, attraverso specifici progetti.

Più volte è stato ribadito che i Progetti sopra menzionati, al di là delle singole specificità, devono trovare una loro unitarietà nell'Offerta Formativa delle singole scuole.

Tutti i progetti, dunque, e, in particolare, il Progetto "Europa dell'Istruzione" che fa da "filo conduttore", si innestano bene in quella che è la politica educativa dell'Ufficio, finalizzata alla costruzione di un **Piano Territoriale Educativo Unitario ed Integrato** i cui elementi caratterizzanti sono:

- La cultura del Servizio;
- La cultura del Territorio;
- La cultura di un Disegno Progettuale Unitario;
- La cultura della Documentazione;
- La cultura della Verifica/Valutazione.



Il Piano, nella sua attuazione a livello regionale, si colloca nel quadro delle iniziative relative all'Europa, alla Cittadinanza attiva ed europea, allo studio ed approfondimento della Costituzione.

I punti essenziali del Piano Territoriale Integrato in Basilicata sono:

- **La rete**
- **La formazione**
- **Il monitoraggio**
- **La documentazione**

OBIETTIVI

In tale ottica il ruolo dell'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata è quello di porsi come "nodo di raccordo" avviando, sul territorio, azioni di promozione e sostegno alle attività progettuali sulle tematiche emergenti e

per le quali vi è attenzione da parte dell'Europa, di monitoraggio e di disseminazione di processi, risultati e prodotti.

SOGGETTI

- USR - Referente Regionale per l'Europa
- Nucleo d'intervento "Europa dell'istruzione"
- Dirigenti delle 9 scuole-nodo "Europa dell'Istruzione"
- Gruppo di Progetto "Educazione alla Cittadinanza attiva ed europea"
- EE.LL.
- CSV Basilicata

AZIONI SVOLTE

Le AZIONI significative sono state:

A livello di USR:

- Stipula di Protocolli con EE.LL – PREFETTURE- UNIVERSITA'- CSV – UNICEF;
 - Attivazione n° 9 scuole-nodo; Accordo Scuole Nodo e USR e relativo sostegno finanziario da parte dell'USR; Accordi tra Scuole Nodo e ciascuna Scuola Nodo e la propria rete di scuole;
 - Seminari interregionali e regionali di formazione
 - Ricerca POF internazionalizzato – relativa pubblicazione
 - Numeri speciali sui temi in questione de "Il nodo" rivista periodica dell'USR Basilicata
 - Manifesto in collaborazione con il CSV Basilicata
 - Seminario itinerante di formazione Maratea – Matera
 - La Settimana itinerante dell'Educazione 9-16 Maggio 2009
- V. sito ww.basilicata.istruzione.it

ANNO 2009/10

Piano Regionale di Informazione e Sensibilizzazione-"Istruzione e Formazione 2010"

QUADRO DI RIFERIMENTO:

Lisbona 2010: nel marzo del 2000, a Lisbona, il Consiglio Europeo adottò l'obiettivo strategico di "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale." La strategia globale concertata per il raggiungimento di questo obiettivo entro il 2010, riguardava circa dieci aree diverse che includevano le politiche sociali e i settori rilevanti per la costruzione di una economia basata sulla conoscenza e per la modernizzazione del modello sociale europeo. Nell'ambito degli obiettivi condivisi, il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione del maggio 2003 ha individuato cinque aree prioritarie di intervento, definendone anche i livelli di riferimento e la scadenza temporale entro il 2010:

- diminuzione degli abbandoni precoci (percentuale non superiore al 10%);
- aumento dei laureati in matematica, scienze e tecnologia (aumento almeno del 15% e al contempo diminuzione dello squilibrio fra sessi);
- aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori (almeno l'85% della popolazione ventiduenne);
- diminuzione della percentuale dei quindicenni con scarsa capacità di lettura (almeno del 20% rispetto al 2000);
- aumento della media europea di partecipazione ad iniziative di lifelong learning (almeno fino al 12% della popolazione adulta in età lavorativa 25/64 anni)

Da ultimo, la Relazione congiunta Consiglio-Commissione "Istruzione e Formazione 2010- L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona" presentata al Consiglio Europeo di Bruxelles (marzo 2004), nell'illustrare i progressi compiuti - e i ritardi nel processo di cooperazione - individua tre "leve" su cui basare l'azione futura, per rispettare gli obiettivi e i tempi di Lisbona:

- concentrare le riforme e gli investimenti nei settori-chiave;
- fare dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita una realtà concreta;
- costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione.
- Le 8 competenze chiave (comunicazione nella madre lingua; comunicazione nelle lingue

straniere; competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; competenza digitale; imparare ad imparare; competenze sociali e civiche; spirito di iniziativa e imprenditorialità; consapevolezza ed espressione culturale);

- La professionalità docente nell'ottica europea;
- Dichiarazione universale dei Diritti umani;
- Documento di indirizzo 4 marzo 2009 per l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione;
- Verso i 150 anni dalla Proclamazione del Regno d'Italia.

AZIONI A LIVELLO REGIONALE:

Soggetti coinvolti: USR – MIUR- DGAI– EE. LL. – IPM Potenza CSV Basilicata; AATO Basilicata, Scuole-nodo: Liceo Scientifico Federico II Melfi - I. C. Lagopesole – I.C. "Settimo", ex SMS Leopardi, Potenza; ITC Da Vinci Potenza – IPAAG Potenza - ISIS Maratea - SMS Torraca Matera – ISIS Morra Matera- IPSIA Policoro- ISIS Montalbano;

Le iniziative di rilievo nazionale, regionale e territoriale programmate sono le seguenti:

Progetto **"Un giorno in Senato"**, rivolte a **classi dell'ultimo biennio delle scuole secondarie di secondo grado**, che prevede incontri di studio e di formazione per mettere a confronto le conoscenze acquisite dagli studenti nel corso dell'attività didattica con il concreto funzionamento dell'Assemblea parlamentare di Palazzo Madama;

Progetto **"Vorrei una legge che..."**, rivolto alle **classi quinte delle scuole primarie**, con cui il Senato si propone di far riflettere i più giovani studenti su temi a loro vicini e di far cogliere l'importanza delle leggi sulla regolamentazione della vita di tutti i giorni incentivando il senso civico e di partecipazione democratica;

Progetto **"Testimoni dei diritti"**, rivolto alle **classi delle scuole secondarie di primo grado**, con cui il Senato intende richiamare l'attenzione sul riconoscimento dei diritti umani attraverso la riflessione sulla Dichiarazione universale approvata dall'ONU nel 1948;

Progetto **"Giornata di formazione a Montecitorio"**, rivolto alle **classi dell'ultimo biennio delle scuole secondarie di secondo grado**, che ha l'obiettivo di far vivere direttamente l'esperienza di due giornate alla Camera per verificarne nel concreto il funzionamento;

Progetto **"Parlawiki"**, rivolto alle **classi quinte delle scuole primarie e alle scuole secondarie di primo grado**, con cui la Camera, in occasione dell'apertura sul proprio sito di una sezione rivolta ai più giovani, invita le classi a illustrare in modo sintetico e originale sotto forma multimediale alcune "parole chiave" dell'attività parlamentare. I lavori ritenuti più significativi verranno pubblicati sul sito.



EVENTI REGIONALI

"LE EDUCAZIONI TRASVERSALI NELL'OTTICA DELLA CITTADINANZA E COSTITUZIONE"

USR Basilicata, Scuole-Nodo per l'Europa, rete di scuole- Periodo Marzo-Maggio 2010

Al fine di socializzare e dare visibilità ai percorsi educativi realizzati sia a livello regionale dall'USR che a livello di scuole-nodo e relative reti, l'USR intende promuovere, nell'ottica della valorizzazione del territorio, delle giornate di riflessione e confronto sulle tematiche oggetto del Piano:

1. L'Educazione alla Legalità contro il Bullismo
2. La Cittadinanza e Costituzione, Verso i 150 anni dalla Proclamazione
3. del Regno d'Italia
4. L'Educazione alla Sicurezza Stradale
5. L'Educazione allo sviluppo eco-sostenibile
6. Gli obiettivi Lisbona 2010
7. Le 8 competenze chiave
8. La Costituzione tra Solidarietà ed Uguaglianza - Lotta alla povertà e all'esclusione sociale
9. La Basilicata nell'ottica europea

Per ciascuna giornata si potrebbero prevedere:

- Tavola rotonda degli Alunni e delle Alunne sul tema coordinata da un Docente;
- Testimoni privilegiati con il compito di portare a sintesi proposte e riflessioni;
- Workshop e laboratori;
- Manifestazione e/o premiazioni;
- Visita agli stand espositivi delle scuole.

Soggetti coinvolti:

Le scuole-nodo, tutte le scuole di ogni ordine e grado della Regione, le consulte studentesche, le Istituzioni

Tempistica:

Per evitare la consueta concentrazione di iniziative a fine anno scolastico, le giornate saranno diluite nell'arco di tempo Marzo – Maggio 2010.

EVENTO REGIONALE

"CENTOCINQUANTA ANNI DALL'UNITÀ D'ITALIA"

USR Concorso Regionale

Nel corso della Manifestazione per l'inaugurazione dell'Anno Scolastico 2009-2010, l'Ufficio ha promosso il bando di concorso **"Centocinquanta anni dall'Unità d'Italia"**.

Nella certezza di interpretare i sentimenti di tutta la Scuola, il Concorso si propone come una riflessione sui temi dell'Unità d'Italia, il senso di appartenenza e la necessità di sentirsi uniti e solidali rispetto a una storia che ci ha riconosciuto Nazione.

E' stato suggerito alle Scuole della Regione di sviluppare approfondimenti anche di tipo curricolare finalizzati ad una maggiore consapevolezza del senso di cittadinanza e di appartenenza allo Stato.

Il Concorso si articola in 3 sezioni corrispondenti ai tre ordini di scuola.

I lavori vincitori saranno premiati nel corso delle **"Giornate dell'Arte e della creatività studentesca"**, edizione 2010, che si terranno rispettivamente a Potenza e a Matera nel mese di maggio 2010.

Soggetti coinvolti:

Singoli alunni, classi e/o gruppi di alunni anche di classi diverse delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Regione.

Tempistica:

Novembre 2009 - Aprile 2010

EVENTO REGIONALE

"TERRITORIO E COMUNITÀ" - Percorsi di inclusione sociale e prevenzione del rischio di marginalità e devianza giovanile.

Regione Basilicata – Dipartimento Salute e Sicurezza Sociale
 Dipartimento Giustizia Minorile - Comunità Ministeriale Lucana
 Ufficio Scolastico Regionale

Scuole aderenti (Istituto Tecnico Commerciale "Nitti" Potenza
 Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Potenza), A.S. 2009-2010

Nell'analisi del comportamento antisociale risulta particolarmente importante analizzare il mondo dei vissuti che accompagna il "sentirsi devianti" dei giovani autori di reato. Tali vissuti, che spesso sono espressione di problematiche relazionali ed emotive sviluppatasi nei contesti socio-familiari ed ambientali di provenienza, veicolano significati profondi connessi a dimensioni comunicative che aprono varchi alle possibilità di intervento e trattamento.

Anche per gli alunni delle scuole - provenienti da contesti scevri da problematiche di devianza - la funzione comunicativa del disagio assume una importanza determinante collegandosi al fenomeno della percezione di vissuti tipici adolescenziali. L'opportunità di comunicare ed esprimersi consente l'avvio di processi di mediazione fra la realtà sociale e oggettiva e l'esperienza personale dei giovani, integrando la percezione diretta della realtà e favorendo la realizzazione di significative esperienze di apprendimento.

La collaborazione tra mondo della scuola e l'universo penale minorile si è concretizzata a partire dal 2005, attraverso la realizzazione di numerose iniziative concretizzatesi in attività laboratoriali, di animazione ludico-ricreativa ed in gruppi di ascolto che hanno coinvolto i ragazzi della struttura penale e gli alunni di scuole medie superiori locali.

Sulla base delle intese già raggiunte sul piano formale attraverso la stipula nell'anno 2004 di un protocollo di intesa tra l'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata e le Direzioni dei Servizi Minorili lucani, nel corso degli anni sono state elaborate ed attuate congiuntamente diverse progettualità in tema di prevenzione e di educazione alla legalità.

Tra gli interventi più significativi si segnala l'attivazione di un laboratorio di comunicazione sociale, che ha consentito per due successive annualità di coinvolgere la scuola, il volontariato e l'Istituzione penale minorile nella ideazione di prodotti multimediali ed in particolare di un Musical -West Side Story - realizzato dai ragazzi di alcuni Istituti Scolastici e dai giovani ospiti della struttura penale.

Tale iniziativa è stata riproposta anche nel 2009 all'interno del progetto "Educazione alla cittadinanza Europea responsabile e solidale ed Educazione alla libertà individuale in un contesto di regole" (ideato congiuntamente dalla direzione dell'IPM e della Comunità e dall'Ufficio Scolastico Regionale di Basilicata) volto alla realizzazione di attività di laboratorio destinate ai giovani della struttura minorile ed agli studenti di alcune scuole superiori del capoluogo. Il progetto "Le Educazioni", altra significativa iniziativa realizzata in collaborazione con la scuola nell'anno 2006-2007, promosso dall'Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata ed esteso anche alla realtà scolastica del contesto penale, ha consentito la realizzazioni di percorsi formativi congiunti di educazione alla cittadinanza, alla legalità, all'ambiente, all'affettività, all'alimentazione, alla salute, alla sicurezza stradale ed al concetto unitario di "Educazione".

Tale proficua collaborazione è stata ulteriormente rilanciata nell'ottobre 2007 con la realizzazione, all'interno della struttura penale minorile, della cerimonia di Inaugurazione dell'anno scolastico svolta alla presenza di autorità scolastiche e rappresentanti della giustizia minorile. Nel corso della manifestazione sono stati presentati alcuni dei più significativi prodotti realizzati congiuntamente tra alunni e giovani ospiti dell'Istituto Penale per Minorenni e della Comunità Ministeriale.

PROGETTO**"Territorio e Comunità"**

L'iniziativa che si intende proporre rientra in un più ampio progetto cofinanziato dalla Giustizia Minorile e dalla Regione Basilicata che prevede la realizzazione di due distinte azioni, una riferita esclusivamente all'"accompagnamento educativo" dei minori ospiti della Comunità Ministeriale Lucana e l'altra relativa ad interventi di prevenzione del disagio e della devianza giovanile attraverso la realizzazione di percorsi di educazione alla legalità.

AZIONI

Nello specifico l'intervento si suddivide in tre momenti:

FASE I: Strutturazione della rete di contatti l'Istituto Tecnico Commerciale "Nitti" Potenza, Istituto Professionale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Potenza; tale fase risulterà di notevole importanza al fine di avviare processi di confronto sul modello di intervento da adottare, stabilire reciproci ruoli e funzioni, definire i temi sotto il profilo dei contenuti, da affrontare nelle successive attività laboratoriali;

FASE II: realizzazione della attività del LABORATORIO DI APPRENDIMENTO ESPERENZIALE finalizzato alla trattazione dei contenuti sotto-elencati ed alla produzione da parte dei ragazzi di performance multimediali (canto, coreografie, video, scenografie); in tale fase è prevista la partecipazione di due Istituti scolastici;

FASE III: promozione di cicli di prevenzione-azione attraverso la diffusione dell'iniziativa ad altre scuole non impegnate direttamente nel laboratorio; la fase in esame prevede la realizzazione delle performance multimediali presso altre realtà scolastiche per una più ampia azione di prevenzione.

CONTENUTI

Tra i temi trattati e sviluppati all'interno dei LABORATORI previsti dall'iniziativa si segnalano quelli relativi a:

- comportamenti a rischio e relazioni familiari;
- l'utilizzo di sostanze psicotrope,
- la manifestazione di comportamenti violenti;
- le condotte suicidarie ed auto-lesive;
- le condotte alimentari;
- nuove tecnologie e condizioni di rischio.

METODOLOGIA

L'esperienza maturata nelle iniziative realizzate negli ultimi anni ha offerto agli operatori dei Servizi l'opportunità di sistematizzare il modello di intervento da utilizzare nel rapporto tra Istituzioni scolastiche e Servizi penali, fornendo validi spunti di riflessione e di confronto sulle prassi educative e sugli strumenti pedagogici e didattici adottati da insegnanti ed educatori.

La riflessione sul metodo di intervento da utilizzare nel processo di integrazione tra contesti penali e scolastici ha favorito l'emersione di interessanti aspetti psicologico – relazionali, che si attivano (come copioni di una rappresentazione teatrale) nel momento in cui ragazzi ospiti, alunni, insegnanti ed educatori si ritrovano all'interno del "setting" della struttura penale.

Tali aspetti fanno riferimento, in primo luogo, alla necessità, da parte dei giovani di interagire principalmente sul piano affettivo e socio-emotivo, gratificando in tale processo bisogni fondamentali quali l'accettazione di sé, degli altri, la spontaneità, la sincerità e la naturalezza, la capacità di individuare e risolvere i problemi, il godimento della compagnia degli altri, la capacità di cogliere aspetti nuovi nella realtà, l'umorismo, la creatività, l'originalità e la capacità di vivere intensamente l'esperienza.

D'altra parte insegnanti ed educatori si fanno portatori della necessità di garantire attraverso l'esperienza di socializzazione dei giovani, la trasmissione di contenuti didattici ed educativi introducendo all'interno del modello bisogni istituzionali, che, se non adeguatamente veicolati rischiano di inficiare la straordinarietà di una esperienza condotta principalmente sul piano delle emozioni e delle relazioni.

Il modello di intervento che si propone all'interno della presente iniziativa progettuale mira alla realizzazione delle seguenti finalità:

- promuovere lo scambio relazionale e socio-emotivo tra tutti i partecipanti, attraverso la realizzazione di azioni volte a curare nel dettaglio il "setting" degli incontri tra alunni e ragazzi ospiti (clima relazionale, accoglienza, socialità, assegnazione di compiti, congedo ecc.);
- rinegoziare i reciproci ruoli tra adulti (insegnanti ed educatori) e ragazzi, attenuando la classica asimmetria della relazione istituzionale;
- fornire adeguato sostegno ai bisogni di protagonismo dei giovani, tramite predisposizione di attività che prevedano realizzazione di specifiche performance da parte degli stessi;

- favorire la trasmissione di contenuti didattici ed educativi partendo da contesti di esperienza pratica, operando sulla dimensione dei significati piuttosto che su quella delle nozioni;
- diffondere l'esperienza anche ad altre realtà scolastiche lucane, non impegnate nelle attività laboratoriali.

DESTINATARI

- Minori e giovani adulti, compresi nella fascia di età compresa tra i 14 ed i 21 anni sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e collocati presso la Comunità Ministeriale e l'Istituto Penale per i Minorenni di Potenza;
- Alunni delle realtà scolastiche impegnati nell'iniziativa ;

TEMPISTICA

A.S. 2009/2010 prevedendo l'organizzazione di un evento finale da realizzarsi presumibilmente entro marzo/aprile 2010.

EVENTO REGIONALE *Europe Direct* *USR Basilicata*

SEMINARIO DIDATTICO PER INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE E SUPERIORI relativo al progetto sul cambiamento climatico finanziato dalla Commissione europea con il programma **LIFE+**, "R.A.C.E.S. (Raising awareness on Climate change and Energy Saving)" da realizzarsi il **15 ottobre 2009, h 10.00 - Sede ARPAB (Potenza, via della Fisica 18)**

EURO-NET (Centro Europe Direct per la Basilicata - Potenza), insieme ai partner Comune di Firenze, CNR-Istituto di Biometeorologia (Firenze), Fondazione E. Mach (Trento), Comune di Modena e Università di Bari, Facoltà di Scienze Politiche, ha presentato un progetto sul cambiamento climatico finanziato dalla Commissione europea con il programma **LIFE+**.

R.A.C.E.S. sta per Raising Awareness on Climate change and Energy Saving, ma vuole anche comunicare che non si può più perdere tempo nella lotta agli effetti del cambiamento climatico. Con questo spirito, **cinque territori italiani** rappresentativi dei principali ambienti climatici italiani, tra i quali POTENZA, si sono uniti per informare e sensibilizzare al tema i propri abitanti, con particolare riguardo ai docenti, alle famiglie e ai portatori d'interesse (stakeholders).

Il progetto prevede, dunque tra le tante Azioni, la realizzazione di strumenti di conoscenza e didattici (anche multimediali) che saranno offerti GRATUITAMENTE agli insegnanti, durante il seminario in oggetto, per il lavoro in classe sul tema del cambiamento climatico.

Il seminario RACES si terrà presso **ARPAB via della Fisica 18 - Potenza** 15 ottobre 2009

Durante l'incontro, oltre al progetto, verrà illustrata agli insegnanti la sezione "A scuola" del sito RACES che contiene i materiali che gli insegnanti potranno usare nell'attività didattica in classe. Alcuni dei lavori prodotti dalle classi saranno mostrati nella grande manifestazione finale del progetto, i CLIMA DAYS, mostra di 4 giorni relativa ai materiali informativi prodotti durante la durata del progetto.

EVENTO REGIONALE *AATO Basilicata* *USR Basilicata*

E' indetta la terza edizione del Concorso Regionale dall'USR e AATO Basilicata, intitolato "H₂O=Vita – conoscenza e salvaguardia delle risorse idriche alla luce della normativa europea", dedicato agli studenti delle classi seconde, terze e quarte degli Istituti Tecnici presenti in Basilicata (32 istituzioni) sul tema fondamentale del "valore" dell'acqua, del suo ciclo e della sua salvaguardia nell'ottica di uno sviluppo ambientale sostenibile sulla base dell'aggiornata normativa europea.

FINALITÀ

- riflettere costruttivamente sul rapporto nuovi saperi e sviluppo sostenibile;
- abituare i ragazzi a muoversi nel proprio contesto per agganciare l'esperienza alla conoscenza e sviluppare la necessità della salvaguardia dell'ambiente;
- rendere i ragazzi consapevoli che le azioni sul territorio producono delle trasformazioni e creare le condizioni per incidere sui cambiamenti;
- indurre i ragazzi alla consapevolezza di far parte di un progetto di cui non sono solo gli esecutori, ma i diretti protagonisti;
- favorire un contributo reale sul piano dell'educazione ambientale intesa come azione continuativa e multidisciplinare;
- acquisire comportamenti "nuovi" e responsabili verso l'altro e l'ambiente;
- promuovere la partecipazione ai problemi ecologici

OBIETTIVI

- abituare i ragazzi all'osservazione scientifica e continua del territorio in un contesto di sostenibilità ambientale.
- conoscere la propria realtà ambientale nel contesto della realtà complessiva.
- confrontare i diversi utilizzi e le trasformazioni dell'energia dell'acqua nel corso della storia nell'ambiente inteso come ecosistema.

OPERATIVITÀ e METODOLOGIA

- Il progetto considera i ragazzi come reali protagonisti del loro percorso di crescita, puntando sulla loro esperienza diretta.
- Prodotti: Potranno essere scelte varie forme espressive che illustrino il tema dell'acqua nel contesto ambientale di appartenenza, purchè realizzati in formato digitale:
- Grafica statica, grafica animata oppure clip video (della durata massima di 5 minuti).



USR Basilicata – Liceo Scientifico “Federico II” Melfi “SOS BULLISMO”

Premessa:

Negli ultimi tempi il disagio psico-sociale nella scuola si è tramutato sovente in comportamenti violenti e in azioni di prepotenza anche sul nostro territorio.

Riflettendo sul lavoro avviato nell'anno scolastico precedente, come scuola, abbiamo ritenuto continuare la nostra indagine con le altre scuole del Comune.

Scuole coinvolte: le scuole di Melfi

Studenti partecipanti: classi 3°E - 4°A - 5A del liceo, con rappresentanze di altre scuole.

Gruppo di lavoro: Prof.ssa Domenica Gioiosa (Docente Referente), i docenti dei consigli di classe coinvolti del liceo e di altre scuole. Genitori e supporto di esperti.

Periodo: intero anno scolastico con scansione delle attività in tre fasi.

Obiettivi Generali:

- Ridurre i comportamenti di tipo antisociale e di violazione delle norme di convivenza civile;
- Rafforzare i diritti dei minori, sostenendo la loro crescita personale e sociale;
- Sostenere e valorizzare le capacità di autoaffermazione e di sicurezza delle vittime del bullismo;
- Favorire gli scambi tra scuola, ente locale e genitori per promuovere alleanze e sinergie per una politica antibullismo.

Obiettivi specifici:

- Accrescere le competenze psico-pedagogiche dei docenti finalizzate all'ascolto degli studenti;
- Conoscersi, confrontarsi, scambiare idee ed esperienze;
- Individuare proposte utili per la risoluzione del problema.

I contenuti:

- Gli adolescenti; L'essere genitori oggi; L'essere insegnanti oggi; Collaborare con la scuola; Le proposte.

Metodologie e strumenti: Somministrazione di questionari; Analisi dei dati;

- Lettura ed analisi del problema attraverso la letteratura e la cronaca; Riflessioni degli studenti;

Collaborazioni Esterne: Incontro tra le varie componenti con lo psicologo e un rappresentante del Tribunale dei Minori.

Prodotto: cartaceo e multimediale come conclusione del percorso didattico ed eventuale mostra.

Manifestazione finale:

- Convegno nell'aula consiliare del Comune di Melfi a fine Maggio 2010;
- Diffusione del prodotto tramite stampa locale e TV locali.

PROGETTO IN RETE:**“La scuola per l’Educazione alla Cittadinanza europea, ai Diritti Umani, alla Costituzione, alla Pace e alla Solidarietà”**

I.C. “T. Claps” Lagopesole (Pz) e relativa rete di 20 scuole

Periodo: OTTOBRE 2009- MAGGIO 2010

FINALITÀ

- Il progetto in rete viene elaborato collegialmente tra i docenti referenti delle singole scuole con specifiche tematiche che tengano conto del grado di scuola di frequenza degli alunni(Infanzia, Primaria, Secondaria di 1°grado e Secondaria di 2° grado.
- Il progetto sarà parte integrante del P.O.F. di ogni scuola, con il massimo coinvolgimento del Collegio dei Docenti e prevede attività di monitoraggio durante l’anno e verifica finale.
- Ogni singola scuola realizzerà al proprio interno una manifestazione conclusiva di quanto è stato realizzato durante l’anno.

EVENTO

USR Scuola nodo I.C. “T. Claps” Lagopesole (Pz) e relativa rete di 20 scuole

Tema : Cittadinanza e solidarietà

Scuole coinvolte: 20 Istituti

Studenti: 1.500

Docenti: 100

Genitori: I genitori degli alunni interessati, i rappresentanti di classe, di interclasse, di sezione, dei Consigli di Istituto.

Altro:

- Sindaci dei Comuni delle scuole in rete;
- Consiglio Istituto delle scuole in rete;
- Esperti delle tematiche previste dal Progetto
- Esperti del settore dell’Informatica e dell’Animazione.

Metodologie didattiche/laboratori:

- Specifici percorsi di ricerca ed attività di laboratorio previsti dal progetto
- Curvatura delle discipline durante le attività curriculari tenendo presenti gli obiettivi e le finalità del progetto.

Prodotti:

- Dossier delle attività educative e didattiche realizzate in ogni singolo Istituto;
- CD della sintesi del progetto realizzato nelle scuole;

Registrazione Manifestazioni Finali:**A-** Tavola Rotonda con gli alunni delle scuole in rete**B-** Meeting per la Pace e la Solidarietà a Lagopesole il 15/05/10,

Mostra Didattica di quanto è stato realizzato dalle scuole in rete.

PROGETTO IN RETE:**“La scuola per l’Educazione alla Cittadinanza europea, ai Diritti Umani, alla Costituzione, alla Pace e alla Solidarietà”**

I.C. “T. Claps” Lagopesole (Pz) e relativa rete di 20 scuole

Periodo: OTTOBRE 2009- MAGGIO 2010

FINALITÀ

- Il progetto in rete viene elaborato collegialmente tra i docenti referenti delle singole scuole con specifiche tematiche che tengano conto del grado di scuola di frequenza degli alunni (Infanzia, Primaria, Secondaria di 1° grado e Secondaria di 2° grado).
- Il progetto sarà parte integrante del P.O.F. di ogni scuola, con il massimo coinvolgimento del Collegio dei Docenti e prevede attività di monitoraggio durante l’anno e verifica finale.
- Ogni singola scuola realizzerà al proprio interno una manifestazione conclusiva di quanto è stato realizzato durante l’anno.

EVENTO

USR Scuola nodo I.C. “T. Claps” Lagopesole (Pz) e relativa rete di 20 scuole

Tema : Cittadinanza e solidarietà

Scuole coinvolte: 20 Istituti

Studenti: 1.500

Docenti: 100

Genitori: I genitori degli alunni interessati, i rappresentanti di classe, di interclasse, di sezione, dei Consigli di Istituto.

Altro:

- Sindaci dei Comuni delle scuole in rete;
- Consiglio Istituto delle scuole in rete;
- Esperti delle tematiche previste dal Progetto;
- Esperti del settore dell’Informatica e dell’Animazione.

Metodologie didattiche/laboratori:

- Specifici percorsi di ricerca ed attività di laboratorio previsti dal progetto
- Curvatura delle discipline durante le attività curriculari tenendo presenti gli obiettivi e le finalità del progetto.

Prodotti:

- Dossier delle attività educative e didattiche realizzate in ogni singolo Istituto;
- CD della sintesi del progetto realizzato nelle scuole;

Registrazione Manifestazioni Finali:**A-** Tavola Rotonda con gli alunni delle scuole in rete**B-** Meeting per la Pace e la Solidarietà a Lagopesole il 15/05/10,
Mostra Didattica di quanto è stato realizzato dalle scuole in rete.

USR IPAAG "FORTUNATO" POTENZA

Tema: "LO SVILUPPO ECOSOSTENIBILE"

Scuole coinvolte: scuole della rete

Studenti: dell'IPAA "Fortunato" e delle scuole della rete

Docenti: dell'IPAA "Fortunato" e delle scuole della rete

Genitori: dell'IPAA "Fortunato" e delle scuole della rete

Altro: esperti esterni

Periodo: aprile maggio 2010

Metodologie didattiche/laboratori: ricerca azione

Prodotti: cartelloni e cd-rom finale

Manifestazione finale: seminario divulgativo e mostra dei lavori realizzati

Ricerca sugli stili comportamentali degli adolescenti: promuovere atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili nei confronti dell'ambiente.

USR - ITC "DA VINCI" POTENZA

GLI OBIETTIVI DI LISBONA 2010

CONVEGNO: "GLI OBIETTIVI DI LISBONA 2010"

TEMA: Bilanci e prospettive della scuola

SCUOLE COINVOLTE: Scuole NODO MIUR Basilicata

STUDENTI: Interni e delle Scuole Nodo

DOCENTI: Interni e delle Scuole Nodo

GENITORI: Rappresentanti

ALTRO: Rappresentanti delle Istituzioni europee, nazionali e regionali

FASI PREPARAZIONE DELL'EVENTO:

- Ricognizione bisogni formativi dei Dirigenti e docenti delle Scuole-Nodo
- forum di discussione
- allestimento mostra temporanea " La galleria dell'Europa" con produzione delle scuole afferenti al Nodo

MANIFESTAZIONE FINALE:

- Convegno con interventi di rappresentanti istituzionali della Commissione Europea, del MIUR , delle Scuole
- Workshop e laboratori sulle seguenti tematiche: CLIL; educazione interculturale;TIC; riflessione curricolare in ottica europea; potenziamento saperi scientifici;motivare all'apprendimento
- Performance
- Incontri di Formazione per le Scuole afferenti al Nodo sui temi trattati dal Convegno

METODOLOGIE DIDATTICHE / LABORATORI:

Atti del Convegno; ipotesi didattiche al termine del Corso di Formazione

USR I.C. "POTENZA SETTIMO" ex SMS "LEOPARDI", POTENZA

Tema: "A SCUOLA DI SICUREZZA"

Scuole coinvolte: VI Circolo Didattico, V Circolo Didattico, Scuola Secondaria di I Grado "D. Savio", Istituto Comprensivo "A. Busciolano" – Potenza

Studenti: 350

Docenti: 15

Genitori: coinvolgimento delle famiglie nel processo di responsabilizzazione dei ragazzi con la partecipazione ai seminari riguardanti l'argomento del progetto e come parte attiva nella realizzazione della manifestazione finale.

Altro: coinvolgimento della Polizia Municipale e della Polizia Stradale.

Periodo: febbraio – giugno 2010

Metodologie didattiche/laboratori: Gli studenti della classe terza della scuola secondaria di primo grado seguiranno un percorso di formazione sulle regole di comportamento su strada, sia come pedoni che come conducenti di mezzi a due ruote. Trasferiranno, poi, le loro conoscenze ai compagni della scuola primaria.

Gli alunni della scuola primaria (classi quinte) prepareranno dei percorsi per i bimbi della scuola dell'infanzia. Durante il laboratorio, ad ogni alunno di quinta saranno affidati 2 o 3 bambini di 5 anni ai quali dovranno trasmettere una serie di conoscenze e guidarli nell'acquisire alcuni comportamenti. Ci sarà, quindi, un rapporto di tutorato da parte degli alunni più grandi nei confronti dei più piccoli. Saranno preparate delle canzoncine, delle filastrocche e un grande "gioco dell'oca" sull'educazione stradale.

Oltre alle attività specifiche per ciascun ordine di scuola, sono previsti quattro incontri comuni presso la sede G. Leopardi.

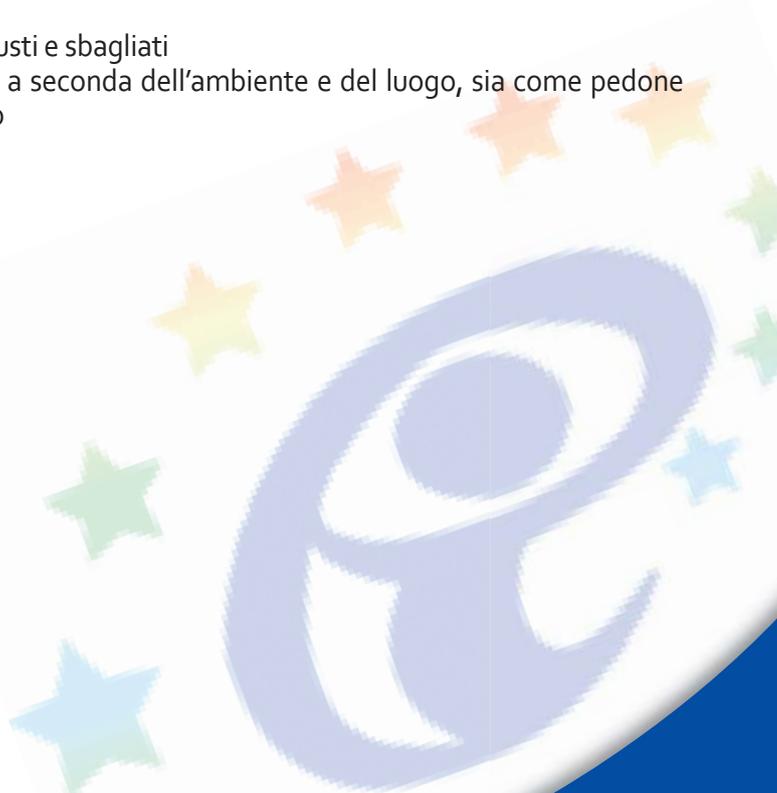
Le attività di formazione saranno realizzate in collaborazione con la Polizia Municipale di Potenza e la Polizia stradale.

Prodotti: monitoraggio (somministrazione di questionari) documentazione (disegni, foto, filmato, opuscoli)

Manifestazione finale: La manifestazione finale avverrà presso la scuola secondaria di I grado G. Leopardi: un giorno dedicato alla presentazione del percorso fatto, riflessioni su di esso e distribuzione degli opuscoli preparati dagli alunni.

Ricerca sugli stili comportamentali degli adolescenti:

- Educare al rispetto delle regole
- Conoscere la segnaletica di base
- Conoscere e distinguere atteggiamenti giusti e sbagliati
- Sapersi comportare in maniera adeguata a seconda dell'ambiente e del luogo, sia come pedone che come conducente di mezzo di trasporto



USR SMS "TORRACA" MATERA CITTADINANZA E COSTITUZIONE: VERSO I 150 ANNI DELLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA

Scuole coinvolte: Scuole della rete

Studenti: Classi terze e del corso ad indirizzo musicale

Docenti: Classi terze

Genitori: Classi terze

Altro: Istituzioni presenti nel territorio, esperti esterni

Periodo: Maggio 2010

Metodologie didattiche/laboratori: Ricerche su documenti, in archivio, sui testi, su internet. Documentazione dei lavori con CD, supporti cartacei, racconti, poesie, evento pubblico.

Prodotti: Cartacei, multimediali

Manifestazione finale:

- Tavola rotonda tra le rappresentanze istituzionali che hanno collaborato al progetto.
- Mostra dei lavori.
- Concerto di musiche patriottiche a cura degli alunni del Corso ad indirizzo musicale.

USR - ISIS "PITAGORA", MONTALBANO JONICO (MT)

Tema: Le otto competenze chiave a prosieguo di un'attività già messa in essere. Il tema è finalizzato all'insegnamento in dimensione europea e in un'ottica di sviluppo di competenze adeguate ad una società complessa, multi-etnica e globalizzata.

Scuole coinvolte: ISIS "Pitagora" di Montalbano Jonico, ISIS Bernalda, ITCG "Manlio Capitolò" Tursi

Studenti: 100 del triennio

Docenti: 40

Genitori: 40

Altro: operatori dei servizi sociali e del volontariato sociale, EE. LL.

Periodo: aprile 2010

Metodologie didattiche/laboratori: incontri preparatori e propedeutici, lavori di gruppo, realizzazione prodotti.

Prodotti: lavori multimediali e non.

Manifestazione finale: incontro di verifica/confronto finale con presentazione e mostra dei lavori prodotti.

Ricerca sugli stili comportamentali degli adolescenti per la prevenzione del disagio e delle sue conseguenze: "fumo, alcool, droga e adolescenti nel Metapontino" al fine di far vivere la territorialità con consapevolezza e competenze e far acquisire il senso di cittadinanza nel rispetto delle regole.

USR ISIS "MORRA" MATERA LA BASILICATA IN EUROPA TRA PASSATO E FUTURO

TITOLO: La Basilicata in Europa tra passato e futuro.

TEMA: Diffusione dell'arte e delle tradizioni della Basilicata a in veste europea (Sassi – Civiltà rupestre – Arti e pitture – Antichi mestieri – Tradizioni)
Proiezioni al futuro: energie alternative e sviluppo ecosostenibile.
Esperienze in Europa.

SCUOLE COINVOLTE: Liceo professionale Paul Poiret di Parigi

STUDENTI: classi IV e V dei settori Economico- Aziendale – Turistico e Abbigliamento e Moda dell'I.I.S. "Morra" per le attività relative alla diffusione dell'arte e delle tradizioni della Lucania in veste europea.

Gruppo selezionato di studenti delle Classi IV dell'I.I.S. "Morra" per le esperienze di stage in Europa, nell'ambito del progetto "Leonardo"

DOCENTI:

- prof.ssa Moretti S. (docente di Lingua Francese);
- prof.ssa Romano A.M. (docente di Storia dell'arte);
- prof.ssa Buonsanti B. (docente di Lingua Inglese);
- prof.ssa Taratufolo B. (docente di Biologia).

PERIODO: da settembre 2009 a giugno 2010

METODOLOGIE DIDATTICHE/LABORATORI :

lezioni frontali, ricerca-azioni sul campo, videoriprese, scambi interculturali, uso di audiovisivi, stage in aziende

PRODOTTI:

realizzazione di un videogiornale sui temi dell'arte e delle tradizioni della Lucania in veste europea (drom) sottotitolato in lingua francese, messa in scena di un matrimonio secondo le tradizioni lucane del 1900. Report delle esperienze di stage in Inghilterra

MANIFESTAZIONE FINALE:

proiezione del videogiornale, "Scene da un matrimonio", rappresentazione scenica del matrimonio lucano, secondo le tradizioni del secolo scorso, reportage fotografico da Paris, resoconto delle esperienze di stage in Inghilterra

RICERCA SUGLI STILI COMPORTAMENTALI DEGLI ADOLESCENTI:

Gli adolescenti di fronte alle tradizioni del passato: curiosità, entusiasmo, perplessità ed interrogativi, accettazione delle diversità culturali, storiche e linguistiche: giovani a confronto:

- Gioco dei ruoli nelle scene da un matrimonio
- Capacità di inserirsi in aziende e strutture sociali al di fuori del contesto italiano e svolgere responsabilmente gli incarichi ricevuti.

USR - IPSIA "PITAGORA" DI POLICORO (MT)
"LA COSTITUZIONE: TRA SOLIDARIETÀ E UGUAGLIANZA."
LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

Scuole coinvolte: IPSIA "PITAGORA" di POLICORO- IIS "PITAGORA" di MONTALBANO JONICO e le Istituzioni Scolastiche afferenti al Nodo.

Studenti: Gli allievi del Triennio

Docenti: Saranno coinvolti i docenti di Diritto, Lettere, Religione e quelli impegnati sul Sostegno

Genitori: Gli eletti negli organi collegiali.

Altro:

- Esperti di Diritto Costituzionale;
- Rappresentanti di Istituzioni ed Associazioni che si occupano di Solidarietà.

Periodo: Novembre 2009 ÷ Aprile 2010

Metodologie didattiche/laboratori: Gli obiettivi verranno conseguiti attraverso il coinvolgimento dei docenti, delle famiglie e degli esperti esterni. Si prevede la divisione in sottogruppi di lavoro per ognuno dei quali andrà individuato un referente che farà parte di un gruppo di coordinamento. Si prevedono lezioni magistrali ed interviste.

Prodotti: Realizzazione di un prodotto multimediale e presentazione dei lavori in una esposizione-rassegna (schede di contestualizzazione storica, fotografie, filmati, musica a commento, il tutto accompagnato da una serie di disegni) corredata da schede esplicative degli articoli della Costituzione scelti e dei temi trattati.

Manifestazione finale: Tavola rotonda e diffusione del prodotto in forma multimediale o attraverso una rassegna/mostra a seconda dei luoghi e degli ambiti dove esso verrà proposto:

- Eventi organizzati sul territorio;
- Scuole secondarie di primo grado e secondo grado, dove sarà cura degli studenti facenti parte del gruppo preparare l'intervento adeguandolo al livello dell'interlocutore;
- Biblioteche comunali;
- Associazioni culturali significative.

Ricerca sugli stili comportamentali degli adolescenti: Saranno censite, attraverso colloqui formali, la sensibilità e la capacità di solidarietà degli studenti coinvolti, in itinere (coi relativi giudizi etici che maturano, anche nella misura in cui essi acquisiscono una coscienza di sé e degli altri, in termini di saper dare ragione del giudizio che essi hanno sul diritto all'uguaglianza, che apprendono durante le lezioni frontali, le ricerche, i lavori di gruppo), nonché attraverso la somministrazione di test e di questionari, di verifiche scritte, a partire da fatti di cronaca locale, nazionale e mondiale.

**USR - LICEO GINNASIO PARITARIO PONTIFICIO
SEMINARIO REGIONALE - POTENZA
"ALLA SCOPERTA DELLA BASILICATA NELLA SUA DIMENSIONE EUROPEA"**

SCUOLE COINVOLTE: Liceo Ginnasio Paritario parco del Seminario di Potenza – Istituto per il Turismo di Rionero in Vulture

MODALITÀ:

Uscite sul territorio:

- Murgia Materna (area SIC) e Sassi di matera – Le città della Magna Grecia – Venosa - Vulture (area SIC) – I Castelli Federiciani

Attività da svolgere in ambito prevalentemente curricolare:

Selezione e raccolta di esperienze, progetti, lavori, percorsi già attuati, legati alle tematiche scelte; ricerca teorica finalizzata all'individuazione di linee guida in grado di costituire il nucleo forte dell'elaborazione di curricolo, percorsi modulari, incontri con esperti; brevi lezioni frontali; elaborazioni di percorsi modulari su alcuni degli elementi costitutivi l'identità europea; lavori di gruppo, relazioni; elaborazione grafica dei dati; costituzione di una banca dati.

Materiali da Utilizzare: Dispense, dati statistici, macchina fotografica, videocamera. PC, CD, cartelloni illustrativi.

Destinatari del Progetto: tutti gli studenti delle scuole

Tempistica: anno scolastico 2009/2010 – Periodo Novembre – Aprile

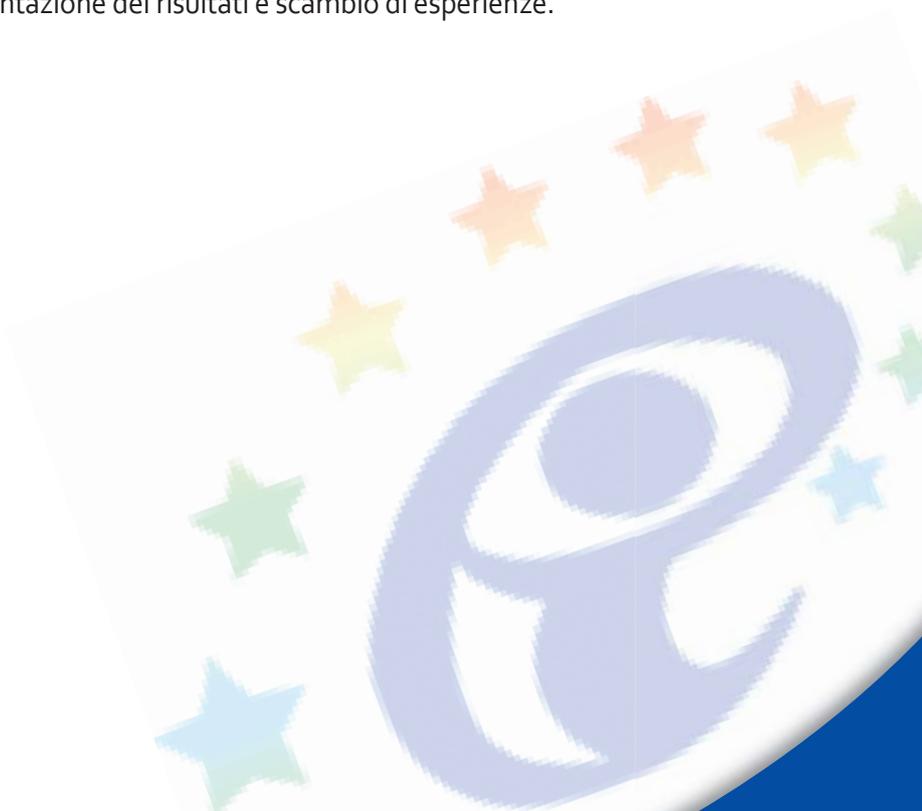
Insegnanti impegnati: Scienze, Storia dell'Arte, Storia e Filosofia, Lettere

Docente Coordinatore: Prof. Albano Michele Garramone

Genitori: Consiglio di Istituto

MATERIALI DA PRODURRE E MANIFESTAZIONE FINALE:

- Materiale didattico a cura dei docenti;
- Ipertesto;
- Seminario Conclusivo di presentazione dei risultati e scambio di esperienze.



RICERCA-AZIONE**"GLI ORIENTAMENTI VALORIALI DEGLI ADOLESCENTI LUCANI"**

promossa dall'USR Basilicata
in collaborazione con
l'ISTAT di Basilicata
l'Università Uniz di Roma

Destinatari: campione significativo di studenti delle istituzioni scolastiche statali e paritarie di istruzione secondaria di 2° grado dell'intera Regione

Ricerca-

- Somministrazione e risposta on line di un questionario sul significato che gli adolescenti attribuiscono alla "vita" e sul loro "progetto di vita";
- Elaborazione dati;
- Analisi dei dati
- Convegno di pubblicizzazione della ricerca

-Azione

- Strategie ed interventi educativi sulla base dei risultati della Ricerca

PUBBLICAZIONE/DOCUMENTAZIONE/PUBBLICIZZAZIONE

- Periodico dell'USR Basilicata "Il Nodo" n° 36 "Scuola-Famiglia: un'alleanza per l'Educazione"
- Calendario 2010, in collaborazione con l'UNICEF, realizzato con i lavori degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado "Scuola-Famiglia: un'alleanza per l'Educazione"
- Report a.s. 2009/2010 "Le Educazioni trasversali nell'ottica della Cittadinanza e Costituzione", a cura del Gruppo di lavoro USR
- Ricerca-Azione "Gli orientamenti valoriali degli Adolescenti lucani"
- "Scuola e Informazione"

OBIETTIVI GENERALI:

- a. Garantire un'informazione trasparente sulle attività svolte dalle scuole lucane e dalle altre agenzie formative presenti sul territorio;
- b. Informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dalla Scuola in Basilicata in termini di Informazione, Istruzione e Inclusione;

Uno Studente ed una studentessa, assistiti da un docente-tutor, per ciascuna scuola-nodo.

- Giornate di Pubblicizzazione
- Soggetti coinvolti
- Il MIUR, le Scuole, il Territorio

Il piano è stato approvato il 2 Dicembre 2009 (Prot. n° AOODRBA/7700) dal Direttore Generale, **Dr. Franco Inglese**.

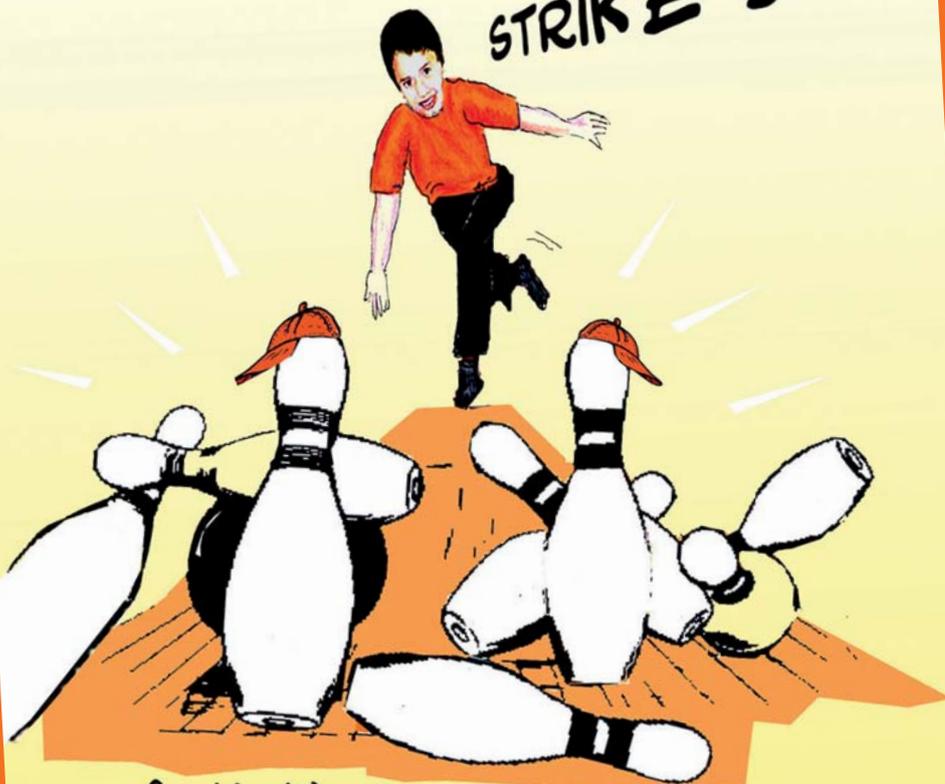
Le attività del Piano sono state realizzate dalle scuole-nodo, con il coordinamento dell'USR Basilicata. Vedere "Le Settimane itineranti dell'Educazione".

EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ
E PREVENZIONE E LOTTA
AL BULLISMO E AL DISAGIO



BULLING

STRIKE !



Mo Bochicchio /



“PREVENZIONE E LOTTA AL BULLISMO ED AL DISAGIO”

PREMESSA

Gian Luigi Lepri

Psicologo, Università degli Studi di Sassari

Francesca Vitale

Psicologa giuridica, esperta nei processi di formazione per adulti professionisti

L'universo giovanile può essere considerato come un mondo ricco di contraddizioni, interrogativi, risorse e grandi potenzialità di espressione e di azione. Con le sue continue domande, attraverso le proprie modalità comunicative che si vestono di toni a volte polemicici, provocatori, irriverenti, ma al tempo stesso carichi di significati e profonde emozionalità agite, questo universo sembra porre il mondo degli adulti di fronte a continue sfide di pensiero, mettendo in discussione i modelli di intervento e di interpretazione di una realtà che appare differenziarsi sempre più da quanto già vissuto dalle precedenti generazioni. In questo senso, il sistema degli adulti deve interrogarsi su quelle che sono le modalità più opportune di entrare in contatto con il vasto insieme di tematiche che interessano i giovani che ne sono protagonisti, siano essi funzionali allo sviluppo e connesse al benessere, siano esse legate al disagio e al comportamento dissonante, chiaramente espressivo di un malessere sperimentato in prima persona (Cuzzocrea, 2007).

Gli eventi che negli ultimi anni hanno profondamente trasformato il nostro modo di comunicare hanno influenzato, inevitabilmente, anche i nostri sistemi di relazione. Il mondo dei giovani ha iniziato a viaggiare con velocità mai prima ipotizzate, sia in termini di trasporti, di contatti che di accesso alle comunicazioni. Questo processo ha reso molto diversa la percezione della distanza generazionale tra genitori e figli, tra insegnanti e studenti, tra sistema istituzionale e mondo giovanile, evidenziando un mutamento culturale che investe le nuove generazioni e il loro rapporto con le regole. Il mutato atteggiamento nei confronti delle regole avrebbe origine nel modo in cui gli adulti significativi interpretano il proprio ruolo e la propria funzione educativa. Le principali agenzie educative e di socializzazione stanno interpretando il loro ruolo all'interno di una dimensione dell'affettività e stanno perdendo la storica funzione normativa (Pietropolli Charmet, 2001).

Come sostiene Sandomenico (2007), quello del rapporto tra gli adolescenti e le regole sembra un campo di indagine che merita di essere approfondito per la centralità che riveste nell'esercizio della funzione educativa nei diversi livelli istituzionali: la famiglia, la scuola, il sistema educativo territoriale. Nella stessa direzione dei cambiamenti registrati nei modelli familiari, vanno quelli che attraversano l'istituzione scuola, che cerca di proporsi a sua volta come uno degli snodi significativi della rete affettiva. Contemporaneamente alla perdita di centralità rispetto alla tradizionale funzione formativa, si assiste al peso crescente che la scuola ricopre quale contesto di socializzazione. "La scuola assume un ruolo nuovo: non è più il primo contesto di socializzazione **extra-familiare**, ma è il primo contesto di socializzazione **in assoluto**. L'obiettivo diviene allora quello di rendere questo luogo quanto più possibile accogliente. In tale processo, la scuola si trasforma: **da agenzia formativa ad agenzia per la promozione del benessere**. Gli insegnanti sembrano aver accettato questa sfida e questa ridefinizione della funzione sociale della scuola, pertanto chiedono strumenti adatti a riqualificare la propria professionalità in tale direzione" (Sandomenico, 2007). Recentemente la letteratura scientifica internazionale sostiene con forza che un fattore di prevenzione sia la qualità del monitoraggio degli adulti sui bambini e sugli adolescenti (Stattin e Kerr, 2000), nei termini di qualità del rapporto bambini-genitori e di riflesso bambini-insegnanti. È infatti importante che le figure adulte di riferimento siano presenti nella vita dei ragazzi anche se con modalità commisurate alle loro esigenze evolutive e non intese nel senso del controllo ma nelle modalità di comunicazione. In quest'ottica gli insegnanti ricoprono un enorme valore, essi, infatti, sono in grado di cogliere, con una certa sistematicità, elementi di disagio nei giovani. La prevenzione è pertanto possibile, a condizione che esista una comunità responsabile, attenta ai segnali del disagio, ma anche capace di promuovere risorse, potenzialità, competenze. Risulta quindi quanto mai necessario attuare, al di là di risposte generiche, interventi capaci di offrire soluzioni concrete con l'obiettivo di incidere sulla violenza nei contesti scolastici ed extrascolastici a tutti i livelli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- CUZZOCREA V. (2007), *Comportamenti a rischio e bullismo: una ricerca applicata per la definizione di una metodologia di intervento*, Tesi di Dottorato non pubblicata del 13.03.2007, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.
 - Pietropoli Charmet G.P., (2001), *Ragazzi sregolati*, Milano, Franco Angeli.
- SANDOMENICO C., *I nuovi adolescenti: uno sguardo psico-sociologico. Adolescenti e istituzioni in trasformazione*, Relazione presentata al convegno "L'adolescenza liquida: nuove identità e nuove forme di cura", I.P.R.S. 28 maggio 2007.
- STATTIN H., KERR M., (2000). "Parental monitoring: a reinterpretation", *Child Development*, Vol. 71, N° 4, pp. 1072-1085.

BULLISMO E PROCESSO EDUCATIVO: TEMPI, MODALITÀ E AZIONI

Maria Carmela De Giacomo

Consiglio Nazionale Pubblica Istruzione

Nel contesto odierno, le attese per una risposta educativa della scuola crescono sempre di più, crescono di fronte a situazioni di contrasto culturale e di intolleranza che si riscontrano, purtroppo, anche in ambiente scolastico. Sembra che i nostri giovani non abbiano più il rispetto delle regole. Forse, non hanno più il senso della regola. Sanno di fare una cosa sbagliata e nonostante questo (o forse proprio per questo) la fanno. Evidente il gesto di sfida. Probabilmente, sfidano noi adulti che facciamo fatica a dare risposte alle loro incertezze.

Già alla presentazione dello "Schema di regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria" si è aperto, nel Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, un acceso dibattito: l'educazione, si è detto, è forse diventata repressione? Con l'inasprimento delle sanzioni stiamo dando un segnale positivo o piuttosto negativo?

Innanzitutto, stiamo dando un segnale! Per evitare "...che la convinzione di agire impunemente porti il giovane, nell'evoluzione della sua personalità, ad una progressiva assunzione di comportamenti scorretti. E' responsabilità dell'adulto intervenire tempestivamente, contrastando qualsiasi forma di prevaricazione, evitando che la prepotenza finisca per essere accettata come condizione "normale" dei rapporti interpersonali e sociali". (Parere CNPI 26 luglio 2007).

Allo stato attuale, c'è bisogno di provvedimenti che, sanzionando le condotte sbagliate, indichino con fermezza quei limiti oltre i quali non si può e non si deve andare.

In questo senso, la cd sanzione educativa rappresenta non l'esercizio di un potere dell'adulto, quanto piuttosto un mezzo per rendere i giovani consapevoli delle conseguenze dei loro atti e promuovere la riflessione e la responsabilità delle scelte. E' un segnale, io direi un'occasione che viene data al giovane per imparare a capire prima che per lui sia troppo tardi.

E' un primo passo, ma quasi indispensabile, quando è venuto a mancare un valido retroterra educativo. Il passo non successivo, ma direi parallelo, deve, però, comportare il recupero del ragazzo che va educato a coniugare libertà e responsabilità. Compito della scuola è, quindi, preparare il minore ad una vita responsabile in una società libera.

Come? Sicuramente favorendo i processi di responsabilizzazione sociale ed educando alla convivenza democratica. Il che comporta la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto della identità di ciascuno, in un clima di dialogo e di solidarietà ma, aggiungerei, nell'assunzione di precisi diritti e di altrettanti doveri.

Come ripetutamente ribadito dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, è, infatti, quanto mai necessario che "gli studenti acquistino consapevolezza che il processo di formazione della persona passa attraverso l'individuazione e il rispetto di diritti, doveri, regole certe da parte di tutti." A tal proposito, mi piace richiamare l'art.26 della Dichiarazione internazionale dei diritti dell'uomo e del cittadino che recita "...fa parte dei diritti del minore l'apprendimento dei doveri che lo riguar-

dano, come persona e come cittadino; senza la precisa consapevolezza dei quali la sua formazione sarebbe non solo carente ma negativa, perché lo indurrebbe a non comprendere e, quindi, poi a non rispettare le fondamentali regole del gioco della convivenza umana, regole implicanti i principi della universalità dei diritti umani e della interconnessione tra diritti e doveri, ossia della comune responsabilità di tutti verso tutti”.

Il Consiglio ha, però, contestualmente invitato il Ministro ad utilizzare l'occasione della revisione dello Statuto per ricercare un nuovo e reale patto educativo tra studenti, genitori e scuola.

Perché se i destinatari naturali del cd. Patto Educativo sono i genitori, è anche vero che il “coraggio di educare” appartiene anche alla scuola!

Fingendo dialogo si inietta assistenza e l'assistenza, è risaputo, differisce le responsabilità e procura un lento, ma continuo indebitamento psicologico...

Le regole, si dice, vanno ricercate e “negoziate”. Nella nostra cultura, però, negoziare ha un significato negativo e uno positivo. C'è il “negoziare contro”, per ottenere il massimo possibile di vantaggio e c'è il “negoziare per”, cioè mettersi intorno ad un tavolo per unire le risorse in vista di un progetto comune.

Questo è il patto di corresponsabilità educativa, questa è la “negoziata” di cui oggi c'è bisogno. Perché gli interventi repressivi sono una condizione necessaria, ma non sufficiente per il ripristino di una corretta esperienza educativa...!

Se mai, dunque, sarà necessario in una scuola ricorrere all'esercizio del potere disciplinare, è bene, però, prestare la dovuta attenzione agli aspetti procedurali che attengono alla natura del procedimento che si pone in essere.

Come richiamato, infatti, dalla Corte dei Conti (pag.16- deliberazione n.7- Relazione – Adunanza del 4 Aprile 2006) “...nella materia sanzionatoria, la definizione e il rispetto della forma del procedimento hanno valore pregiudiziale ai fini dei giudizi di legittimità, cui il procedimento stesso è sovente sottoposto, a seguito dei ricorsi degli interessati”.

Sottovalutare e/o ignorare tali aspetti, potrà portare all'annullamento della eventuale sanzione disciplinare irrogata dalla scuola.

Il quadro di riferimento dell'azione disciplinare rimane la **L. 241/90**. L'impianto costruito per gli studenti segue analogicamente quanto previsto in materia di procedimento disciplinare del personale della scuola.

La scuola che discende dal concetto di autonomia è, infatti, una scuola fonte di responsabilità comuni e imputabili ai diversi soggetti che, a vario titolo, operano al suo interno.

La logica dell'autonomia è, dunque, logica di azione collettiva. Si basa essenzialmente su due elementi:

- la collegialità, intesa come diritto-dovere, a scuola;
- la concertazione sul territorio.

Una buona scuola autonoma necessita, pertanto, di “diagnosi condivise e strategia d'azione concordata”.

A questa scuola si chiede di essere responsabile. Le decisioni che assume saranno, comunque, sempre un'assunzione di responsabilità. Responsabilità è soggezione alle conseguenze sfavorevoli della propria condotta. Il concetto di responsabilità presuppone, dunque, l'attribuibilità dell'azione contestata al soggetto che l'ha posta in essere. Si riconosce, cioè, che tale azione rientra nella sfera di coscienza e volontà di quel soggetto che, pertanto, ne subirà le conseguenze.

Se il comportamento trasgressivo rappresenta il fondamento della responsabilità, la stessa potrà assumere caratteristiche e denominazioni diverse a seconda della natura della trasgressione (penale, civile, amministrativa).

Le tre forme di responsabilità, indipendenti fra loro, possono coesistere cumulativamente, derivando dal medesimo fatto, ma comportano ciascuna una sanzione di ordine diverso (pena, risarcimento, sanzione disciplinare), accertata ed inflitta con distinto e autonomo procedimento, dinanzi ad una distinta ed autonoma autorità.

Chi opera nella scuola sarà contestualmente soggetto a:

1. responsabilità penale (violazione di norme la cui osservanza è coattivamente imposta dall'or-

dinamento), accertata e sanzionata dal giudice ordinario (Pretore, Tribunale, Corte d'Appello, Corte di Cassazione);

2. **responsabilità civile** (obbligo di risarcire il danno prodotto a seguito di violazione di norme giuridiche), accertata e sanzionata dal giudice ordinario (Pretore, Tribunale, Corte d'Appello, Corte di Cassazione). **Esiste anche una responsabilità contabile ed una responsabilità patrimoniale dell'operatore scolastico verso l'Amministrazione** (per danni alla stessa risarciti a terzi o direttamente dall'Amministrazione subiti), accertata e sanzionata dalla Corte dei Conti;
3. **responsabilità disciplinare** (violazione di specifici doveri connessi allo stato giuridico di appartenenza), accertata e sanzionata a seguito di procedimento disciplinare dall'Amministrazione scolastica.

La Scuola, per lo sviluppo della sua primaria funzione di formazione alla democrazia, deve, nel regolamento interno, in attuazione alle nuove disposizioni dello Statuto degli Studenti e delle Studentesse (DPR249/98 e DPR235/07), prima esplicitare l'interconnessione esistente tra diritti/doveri, dopo individuare e far comprendere agli studenti le conseguenze relative alla violazione di siffatte regole.

Non basta, pertanto, che il regolamento della scuola contenga un rinvio generico allo Statuto così come modificato o agli artt. 3 e 4. E' necessario che la scuola individui, all'interno dei macrodoveri comportamentali indicati dallo Statuto, specifici doveri/divieti di comportamento che intende far rispettare, li deliberi e li assumi nel proprio regolamento: sarà l'inosservanza di questi doveri/divieti, fatti propri dalla scuola, a dar luogo a responsabilità disciplinare degli alunni di quella scuola.

Il regolamento dovrà poi indicare le sanzioni correlate alle singole mancanze, gli organi competenti ad irrogarle, le procedure da seguire e le possibili impugnazioni.

La materia è, infatti, rigorosamente ancorata al principio di legalità e alle regole della "competenza": la puntuale osservanza delle norme è condizione di legittimità degli atti stessi.

I principi generali di fondo del procedimento disciplinare sono:

- principio della previa contestazione degli addebiti e della garanzia del contraddittorio
- principio della tempestività e celerità
- rispetto dei termini
- principio della gradualità e proporzionalità sanzionatoria, a sua volta espressivo del principio di ragionevolezza
- obbligo di motivazione (cd, rigore motivazionale)

Dal fatto e/o atto posto in violazione potrà derivare:

- Responsabilità disciplinare (alunni)
- Responsabilità civile (genitori e scuola se l'atto vandalico è avvenuto durante orari in cui occorre la vigilanza)
- Responsabilità penale (alunni e scuola per omessa denuncia)
- Responsabilità disciplinare (personale della scuola – docente e/ATA - eventualmente coinvolto)

Le sanzioni disciplinari irrogate agli studenti dalla scuola non sostituiscono né sono sostituite da eventuali sanzioni penali (se il comportamento violento e prevaricatore dello studente si configurerà come reato) e/o da eventuali sanzioni civili (per danni ingiustamente causati a cose e/o persone).

PIANO (IN PROGRESS) ATTIVITÀ “PREVENZIONE E LOTTA AL BULLISMO ED AL DISAGIO”

A.S. 2009 – 2010



FORMAZIONE

Incontri di auto-formazione “Lo Sportello di Ascolto “Bullismo e Disagio”

DESTINATARI	PERIODO/INCONTRI/SEDI	TEMATICHE	RELATORI
Componenti Task-Force dello Sportello	Settembre, 1 incontro, Potenza Incontri mensili di feed-back	Revisione schede di Ascolto	// //

Incontri di Formazione-Informazione

DESTINATARI	PERIODO/INCONTRI/SEDI	TEMATICHE	FACILITATORI
Gruppi di supporto attivati nelle scuole: Dirigente, n° due Docenti, un Collaboratore scolastico, un rappresentante dei genitori, uno studente e una studentessa per le scuole secondarie di 2° grado	Novembre N° 7 incontri distrettuali Pomeridiani Melfi; Potenza; Villa d'Agri; Maratea; Senise; Matera; Scanzano	“Simulazione di casi: dalla segnalazione all'intervento”	Esperti esterni Componenti: Dirigenti Scolastici Osservatorio Task-force dello sportello
Gruppi di supporto attivati nelle scuole:	Marzo/Aprile Incontri distrettuali	Incontri di feed-back	Componenti: Dirigenti Scolastici Osservatorio Task-force dello sportello
Studenti	Piani di attività laboratoriali didattico-educative di prevenzione e recupero	Prevenzione del bullismo; del disagio in generale	Gruppi di supporto
Incontri di informazione Studenti delle Consulte e dei ragazzi ospiti delle strutture presso i Servizi Minorili	Potenza – Matera presso gli uffici dei servizi minorili della Giustizia	Bullismo e Disagio	Personale dei Servizi Minorili della Giustizia
Consulte studentesche provinciali	Potenza – Matera	Concorso di “fumetto” per gli studenti delle scuole superiori	

Piano dell'Ufficio Scolastico Regionale – Osservatorio Regionale Permanente sul Bullismo in collaborazione con Associazioni di Cinema e Teatro

DESTINATARI	PERIODO/INCONTRI/SEDI	TEMATICHE	FILMS
Studenti delle scuole di ogni ordine e grado, Genitori, Docenti e Dirigenti	Potenza – Matera	Cineforum e laboratorio cinematografico	Attinenti alla tematica

CONSULENZA

- Sportello dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Ascolto, la Prevenzione e la lotta al Bullismo e al Disagio in collaborazione con il CSV
- Sportello di Ascolto in situazione dell'Ufficio Scolastico Regionale in collaborazione con l'ITC “Nitti” di Potenza
- Laboratorio di “Comunicazione sociale” per i Genitori promosso dal CSV Basilicata in collaborazione con l'USR Basilicata

DESTINATARI	Sede / ORARIO di Apertura	Risorse umane
Utenza: Scuole, Famiglie, Studenti, Vittime ecc.	Centro Servizio Volontariato Basilicata, via Mazzini, 51 Potenza Data e orari da definire, Tel 0971/21232 e-mail sportellobullismo@csvbasilicata.it	Task Force: Docenti non più in servizio che, come per gli anni precedenti, mettono a disposizione esperienza e professionalità
Utenza: Studenti, Docenti, Genitori ITC Nitti Potenza	Un giorno a settimana	Docenti della Task force, un genitore del MOIGE
Genitori	Potenza e Matera	In via di definizione

MONITORAGGIO- RICERCA

DESTINATARI	PERIODO	ELABORAZIONE DATI	
Gruppi di supporto attivati nelle scuole	Novembre	Osservatorio Reg.le- Task Force I dati elaborati saranno oggetto di discussione negli incontri di formazione (V. Formazione Gruppi di supporto) e saranno pubblicati nel Report (v. Documentazione)	Monitoraggio qualitativo sul lavoro dei Gruppi

Piano approvato il 24 Settembre 2009 (Prot 5603) dal Direttore Generale **Franco Inglese**

Tra le numerose azioni messe in campo dall'USR per la prevenzione e lotta al bullismo ed al disagio, si richiama l'attenzione sulle iniziative ritenute più significative per il territorio.

FORMAZIONE

1° Incontro di Formazione

"Dall'individuazione del rischio alla prevenzione del disagio nei giovani".

Riflessioni, metodi e interventi per la prevenzione del bullismo a scuola.

Destinatari: Osservatorio Regionale sul Bullismo e Disagio; Task-force degli Sportelli di Ascolto
Mercoledì 24 febbraio, Ore 9.00 – 17.30, Sede ITC "Nitti" Potenza

Totale partecipanti: 50

2° Incontro di Formazione

"Bullismo e Processo educativo: tempi, modalità e azioni"-

Destinatari: una rappresentanza (2-3 componenti) dei Gruppi di supporto attivati presso le istituzioni scolastiche della regione.

Sedi e giorni degli incontri: Ore 15.00 – 19.00

- Venerdì 27 Novembre - ISIS "Morra", Matera;
- Lunedì 30 Novembre - Liceo Scientifico "Federico II", Melfi
- Martedì 1° Dicembre - ITC "Nitti", via Anzio Potenza;

Totale partecipanti: 150

3° Incontro di Formazione

"Il disagio nell'infanzia e nell'adolescenza: il bisogno di ascolto e la necessità del monitoraggio"

Sedi e giorni degli incontri: Ore 15.00 – 19.00

- Lunedì, 19 - Aprile ITC "Nitti", via Anzio Potenza
- Martedì 20 - Aprile ISIS "Morra", Matera
- Mercoledì 21 - Liceo Scientifico "Federico II", Melfi

FORMAZIONE STUDENTI

Per gli Studenti delle scuole di ogni ordine e grado della regione sono state offerte valide occasioni formative promosse dall'Associazione La Settima Arte e l'USR Basilicata.

CINEMA & BULLISMO

Nonostante la sua fama di "piccolo paradiso terrestre", la **Basilicata** sta conoscendo, in maniera sempre più evidente ed allarmante, **il fenomeno del Bullismo**.

La Scuola, erroneamente considerata la responsabile maggiore, a volte unica, della risoluzione delle problematiche psicologiche, emotive ed interrelazionali che affliggono i bambini, gli adolescenti e i giovani d'oggi, non può e non deve essere lasciata sola nella difficile "battaglia" contro tale fenomeno.

Se da un lato, dovrebbe essere supportata, in maniera più costante e incisiva, **dalle famiglie e dalle istituzioni**; dall'altro, dovrebbe sperimentare formule didattiche sempre nuove che avvicinino il corpo docenti al corpo studenti e rendano quest'ultimi co-protagonisti della propria Educazione e Formazione.

Utilizzare le forme artistiche per veicolare informazioni, conoscenze e messaggi è una delle metodologie, intelligenti ed efficaci, che la Scuola sta attuando nei confronti della sua giovane e complessa popolazione. Tra le varie forme d'arte un interesse sempre maggiore è stato dimostrato nei confronti del **Mondo Cinematografico**. Utilizzare lo studio della Settima Arte come strumento didattico alternativo, da affiancare ovviamente a quello tradizionale e canonico, può aiutare in modo determinante gli insegnanti e i dirigenti scolastici ad arrivare in maniera più diretta, profonda ed efficace alla mente e al cuore dei propri allievi.

Per questo l'**Associazione Culturale "La Settima Arte"** e l'**Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata** hanno ideato, progettato e messo in opera, ormai da due anni, **il progetto "Cinema & Bullismo nella scuola di oggi"**, rivolto agli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado della nostra regione, consapevoli della forza espressiva ed emotiva del Cinema e

del potere che questo mezzo e questo linguaggio hanno di attrarre e coinvolgere i bambini e i ragazzi al punto da renderli protagonisti consapevoli e soddisfatti di un processo educativo e formativo, vigoroso ed efficace, a loro rivolto.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

FASE 1 Ciascuna classe, insieme ai propri insegnanti, ai propri dirigenti scolastici e ai rappresentanti dei genitori, segue due lezioni di analisi critica di un testo audiovisivo, per poter acquisire gli strumenti necessari a leggere un film in profondità, da un punto di vista tecnico, stilistico e contenutistico.

FASE 2 Ciascuna classe, insieme ai propri insegnanti, al proprio dirigente scolastico e ai rappresentanti dei genitori:

- Visiona una serie di film che hanno come tema il Bullismo e le sue diverse manifestazioni o che raccontano i Popoli e i Paesi scelti come oggetto di studio;
- Partecipa a:
 - un incontro-dibattito finalizzato ad un confronto creativo e costruttivo sui film;
 - all'analisi critica dei testi audiovisivi fruiti.
- Visita il museo e le mostre ivi ospitate.

FASE 3 Ciascuna classe, insieme ai propri insegnanti, al proprio dirigente scolastico e ai rappresentanti dei genitori:

- Continua ed approfondisce il dibattito sui testi filmici fruiti;
- Scrive una, o più, recensione sui film visionati, da veri piccoli critici cinematografici, che viene pubblicata su una cine-magazine edito alla fine dell'anno scolastico (o durante) e distribuito in tutte le scuole della Basilicata.

FASE 4 Ciascuna classe, insieme ai propri insegnanti, al proprio dirigente scolastico e ai rappresentanti dei genitori:

- Costruisce una storia, un soggetto cinematografico per uno spot sociale che abbia come tema il Bullismo;
- Realizza il cortometraggio dal proprio soggetto cinematografico;
- Partecipano al concorso "L'Altro è l'Altra parte di me stesso" con lo spot sociale realizzato, che viene giudicato da una giuria di esperti;
- Lo spot sociale decretato vincitore viene distribuito e visionato in tutte le scuole della Basilicata (con la possibilità di essere distribuito nel circuito scolastico nazionale e inviato a festival di cortometraggi nazionali);
- Tutti i soggetti cinematografici costruiti vengono raccolti in una cine-libro edito alla fine dell'anno scolastico (o durante) e distribuito in tutte le scuole della Basilicata;
- Tutti gli spot sociali realizzati vengono proiettati in una Manifestazione finale, CineScuole in Festa (che quest'anno si terrà il 7 e l'8 Maggio presso il teatro F. Stabile di Potenza), in cui vengono presentati anche il cine-magazine e in cine-libro.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto "Cinema & Bullismo" premette agli studenti degli Istituti Scolastici di ordine e grado della Basilicata di:

1. Trattare, approfondire, sviscerare, attraverso la formula diretta e popolare, analitica e suggestiva, seria e divertente propria del Cinema, tematiche importanti e urgenti come quella del Bullismo e del Disagio Giovanile;
2. Condividere con i propri compagni e le proprie compagne: la gioia dello Stare Insieme oltre che l'Amore per il Cinema; la Visione Condivisa e Critica di lungometraggi e cortometraggi di qualità; l'esperienza esaltante della Cineforum, del Cine-magazine e dello Spot Sociale;
3. Utilizzare questa metodologia didattica alternativa per: Conoscere l'Altro, nel dispiegarsi infinito delle sue sfaccettature, problematicità e bellezze (psicologiche, emotive, culturali, religiose, etniche) e Imparare le Cose del Mondo, colto nella sua essenza varia e complessa, attraverso la visione critica e analitica dei testi filmici; Confrontarsi, grazie al mezzo cinematografico e alle diverse esperienze che il progetto dà l'opportunità di vivere, su argomenti importanti come il Bullismo e il Disagio Giovanile;
4. Modellare ed acuire lo sguardo verso gli Altri e verso l'Altro e far propri gli strumenti appropriati ad una adeguata comprensione del Reale e ad una sua idonea decodificazione;
5. Educare e Alimentare la politica dell'Umiltà, del Rispetto verso se stessi e verso gli altri, della Condivisione semplice e sincera; della Gioia e dell'Arricchimento che derivano dalla diversità.

CONSULENZA

ATTIVAZIONE GRUPPI DI SUPPORTO PRESSO LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

L'USR ha suggerito, come per i due anni precedenti, a tutte le scuole del territorio, l'attivazione di "Gruppi di supporto per la prevenzione e la lotta al bullismo ed al disagio", così composto:

- Dirigente Scolastico;
- due Docenti, di cui uno potrebbe essere il docente Funzione strumentale per gli studenti;
- un Collaboratore scolastico;
- un Genitore (presidente del Consiglio d'Istituto/ Circolo);
- uno studente ed una studentessa (per le scuole di 2° grado) e altre risorse che la scuola ritiene opportuno coinvolgere e mettere in essere.

Il compito del Gruppo è quello di osservare e ascoltare le problematiche, nonché controllare, verificare e proporre ai Consigli di Classe e al Collegio.

Gruppi attivati nelle scuole: 110 su 167 scuole

SPORTELLO DI ASCOLTO E CONSULENZA PER LA PREVENZIONE E LOTTA AL BULLISMO ED AL DISAGIO

La task-force dello Sportello, composto da Docenti non più in servizio. funzionante presso il Centro Servizio Volontariato, con cui è stato stipulato un Protocollo d'Intesa, anche per l'anno in corso, ha offerto un valido contributo nel dare suggerimenti relativi alle problematiche dei casi segnalati.

È stato, inoltre, attivato uno Sportello in presenza presso IITC "Nitti" di Potenza.

AZIONI IN RETE

Le azioni messe in campo dall'USR sono state condivise da : EE.LL, Prefetture, Tribunale Minori, Servizio Sociale Minori, CSV Basilicata.

È stato, inoltre, stipulato il "PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE tra la Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Potenza e la Regione Basilicata, il Comune di Potenza, la Provincia di Potenza, l'Ufficio Scolastico Regionale di Potenza, il Tribunale per i Minorenni di Potenza, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, le Procure della Repubblica presso i Tribunali di Potenza, Melfi e Lagonegro, la Questura di Potenza, il Comando Provinciale Carabinieri di Potenza, il Comando Provinciale Guardia di Finanza di Potenza, l'Azienda Sanitaria Potenza, l'Azienda Ospedaliera "San Carlo" di Potenza, l'Ufficio della Consigliera Regionale di Parità, l'Ordine degli Avvocati di Potenza, l'Ordine dei Medici di Potenza, l'Associazione Telefono Donna onlus-Casa delle Donne Ester Scardaccione di Potenza, l'Associazione CE.ST.RI.M. di Potenza.

MONITORAGGIO GRUPPI DI SUPPORTO

L'USR Basilicata ha predisposto un Questionario di Monitoraggio delle azioni e degli interventi messi in atto dai Gruppi stessi nelle rispettive scuole.

Su 110 scuole, hanno risposto al questionario 78. Su 600 componenti dei gruppi di supporto, hanno risposto 320.

REPORT

IRISULTATI DEL MONITORAGGIO RIVOLTO AI GRUPPI DI SUPPORTO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL DISAGIO GIOVANILE

– A.S. 2009/2010

A cura di **Francesca Vitale** e **Gian Luigi Lepri**

Psicologi giuridici, esperti nella ricerca in ambito psico-sociale e nei processi di formazione degli adulti professionisti.

FINALITÀ

Nell'ambito della programmazione delle iniziative previste per il Piano degli Interventi dell'USR del prossimo anno scolastico, l'Osservatorio Regionale della Basilicata ha promosso e realizzato un'attività di monitoraggio rivolta a tutte le componenti dei Gruppi di Supporto degli Istituti Scolastici della Regione. Tale iniziativa ha come finalità la rilevazione e la valutazione della tipologia di interventi attuati nelle scuole della Regione, relativamente alla gestione dei casi di bullismo e di disagio giovanile in genere. Un'altra finalità del monitoraggio è l'individuazione dei bisogni formativi degli operatori che lavorano per la prevenzione e il contrasto del fenomeno in esame, con l'obiettivo di migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi che saranno posti in essere in futuro e promuovere la prevenzione e il benessere socio-relazionale degli studenti del territorio.

METODOLOGIA

Per raggiungere le finalità indicate, ai componenti dei Gruppi di Supporto è stato somministrato un questionario di valutazione e autovalutazione (Questionario Vav in allegato). Si tratta di uno strumento semistrutturato di rilevazione delle informazioni, composto da domande aperte e da domande a scelta multipla, finalizzato ad un'indagine descrittiva. Il questionario è stato suddiviso in 3 sezioni: la **sezione A** riguarda la valutazione dell'intervento; la **sezione B** riguarda l'analisi del gruppo di supporto; la **sezione C** riguarda i bisogni espressi dai membri del Gruppo di Supporto. Le risposte alle domande sono state poi analizzate mediante l'analisi delle frequenze.

ANALISI DEI DATI

Di seguito saranno presentati i risultati del monitoraggio suddivisi per ciascuna delle sezioni del questionario: **dati dei partecipanti**; **sezione A**: l'Intervento; **sezione B**: il Gruppo di Supporto; **sezione C**: analisi dei bisogni.

DATI DEI PARTECIPANTI AL MONITORAGGIO

Il target di riferimento del presente monitoraggio riguardava circa 600 soggetti membri dei 110 Gruppi di Supporto attivati nell'intera Regione. Di questi, hanno risposto al questionario un **totale di 320**, di cui **233 donne**, **87 uomini**, come riportato nel Grafico n.1.

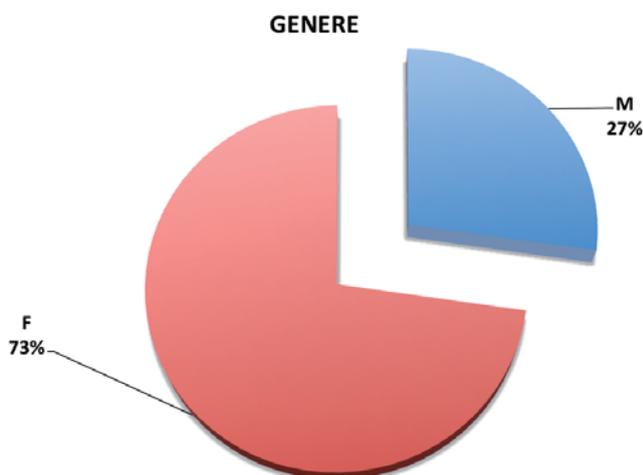
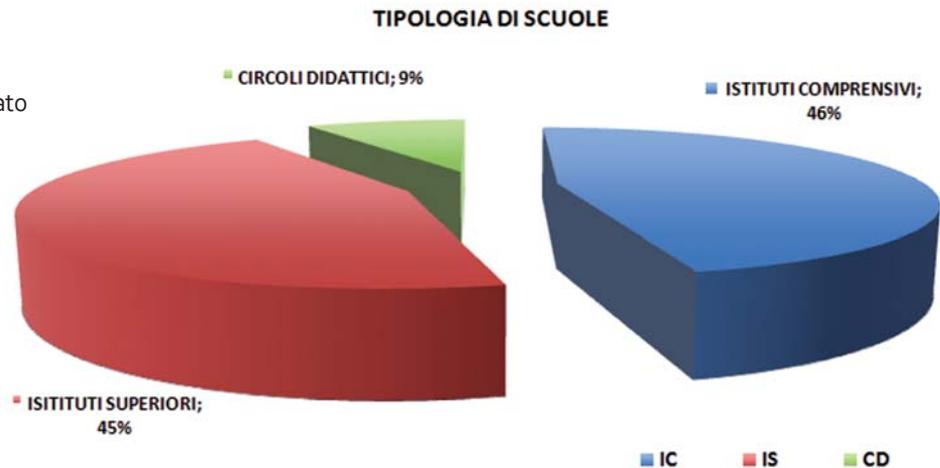


Grafico n.1. Genere dei partecipanti.

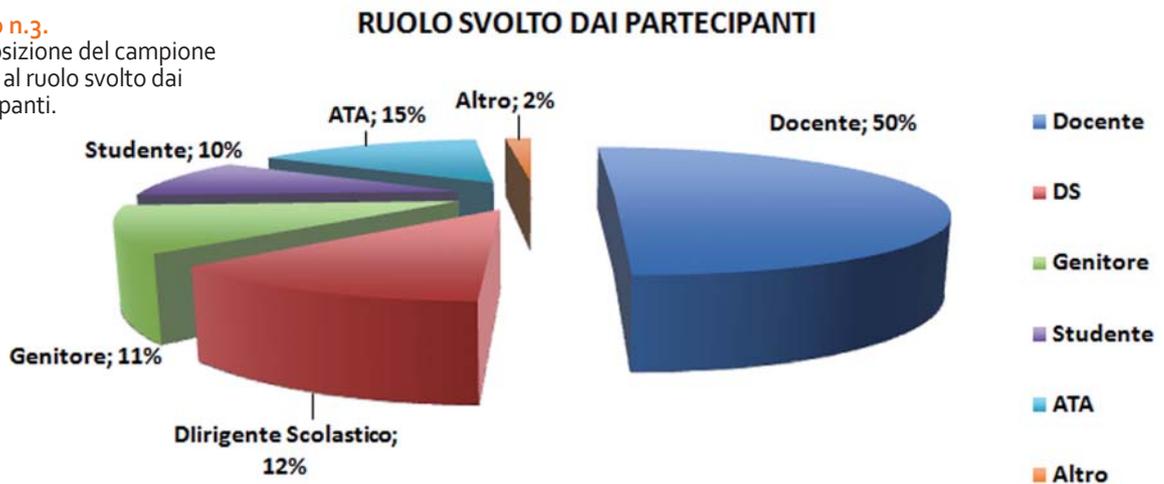
Il 46% dei questionari sono stati compilati da personale afferente agli **Istituti Comprensivi**, il 45% da personale afferente a **Istituti Superiori** e, infine, il 9% da personale afferente ai **Circoli Didattici** (Grafico n. 2).

Grafico n.2.
Tipologia di scuole che hanno partecipato al monitoraggio.



Il Campione è così composto: **Docenti** (50%), **Personale ATA** (15%), dai **Dirigenti Scolastici** (12%), dai **Genitori** (11%), e dagli **Studenti** (10%). In minima percentuale (2%), in base ai questionari compilati, hanno risposto i componenti dei Gruppi di Supporto appartenenti ad **altre categorie** (ad es. psicologi, assistenti sociali, avvocati, esponenti del mondo dell'associazionismo).

Grafico n.3.
Composizione del campione in base al ruolo svolto dai partecipanti.

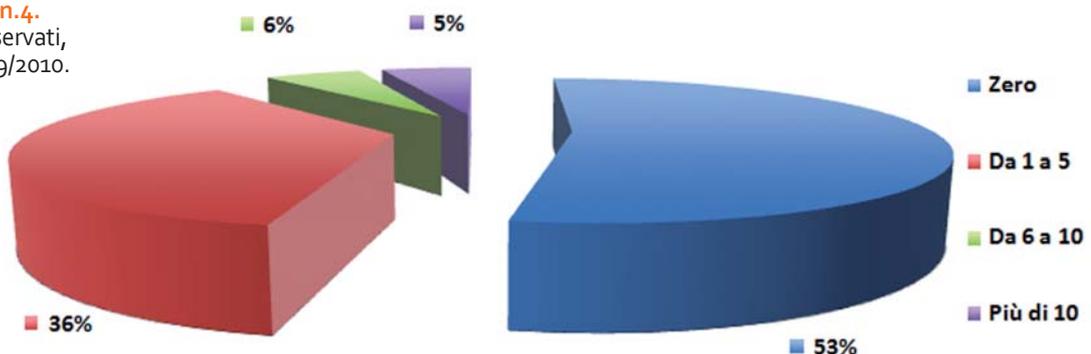


SEZIONE A: L'INTERVENTO

Gli obiettivi della sezione A sono: rilevare la percezione del fenomeno nelle scuole della regione; raccogliere informazioni sulla tipologia di interventi attuati. Come si evince dal Grafico n. 4, la maggior parte dei soggetti del campione (53%) ha dichiarato di non aver osservato casi di presunto bullismo e/o disagio, nell'a.s. 2009/2010. Il 36% dei soggetti ha dichiarato di aver osservato, nell'anno di riferimento, da 1 a 5 casi, il 6% dei soggetti ha dichiarato di averne osservati da 6 a 10 e infine il 5% più di 10.

CASI DI PRESUNTO BULLISMO E/O DISAGIO OSSERVATI NELL'A.A. 09/10

Grafico n.4.
Casi Osservati, a.s. 2009/2010.



Per quanto riguarda i casi in cui i soggetti intervistati si sono sentiti direttamente coinvolti nella gestione, (Grafico n. 5), il 67% di questi ha dichiarato di aver gestito **zero** casi, il 28% di averne gestiti da **1 a 5**, il 3% da **6 a 10** e infine il 2% ha detto di averne gestiti **più di 10**. Questo dato, se confrontato con il precedente, risulta molto interessante perché da un lato indica che nelle scuole della regione il fenomeno di disagio e/o bullismo tra gli studenti non è rilevato in maniera particolarmente significativa, dall'altro però evidenzia lo scarto che esiste tra l'osservazione semplice del caso e la gestione o la presa in carico dello stesso: tendenzialmente diversa.

CASI DI PRESUNTO BULLISMO E/O DISAGIO GESTITI A.A. 09/10

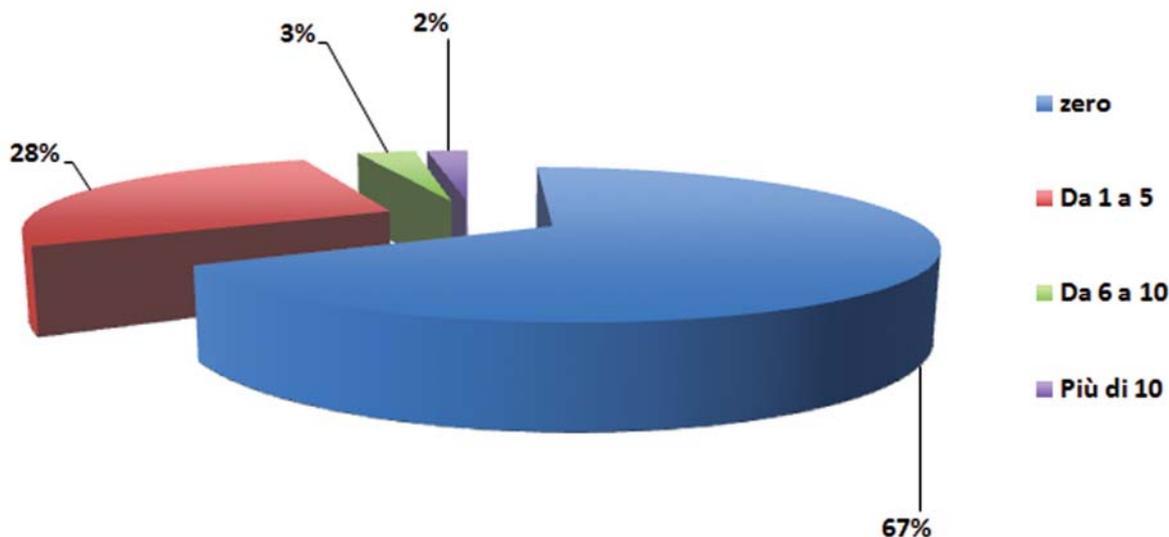


Grafico n.5. Casi Gestiti, a.s. 2009/2010.

Per quanto riguarda la **Tipologia degli interventi** attuati, l'indagine si è focalizzata sui seguenti aspetti: *obiettivi, durata, destinatari e soggetto promotore*.

Tra gli **obiettivi** principalmente perseguiti negli interventi proposti vi sono (Grafico n. 6): nel 28% dei casi la **Prevenzione primaria**, nel 22% dei casi la **Prosocialità**, nel 17% dei casi la **Prevenzione Secondaria**, nell'11% dei casi l'**Interiorizzazione delle regole**, nel 9% dei casi il **Problem solving**, nel 5% dei casi sia la **Formazione** sia lo sviluppo di un maggior senso di **Appartenenza** nel gruppo dei pari.

GLI OBIETTIVI DELL'INTERVENTO

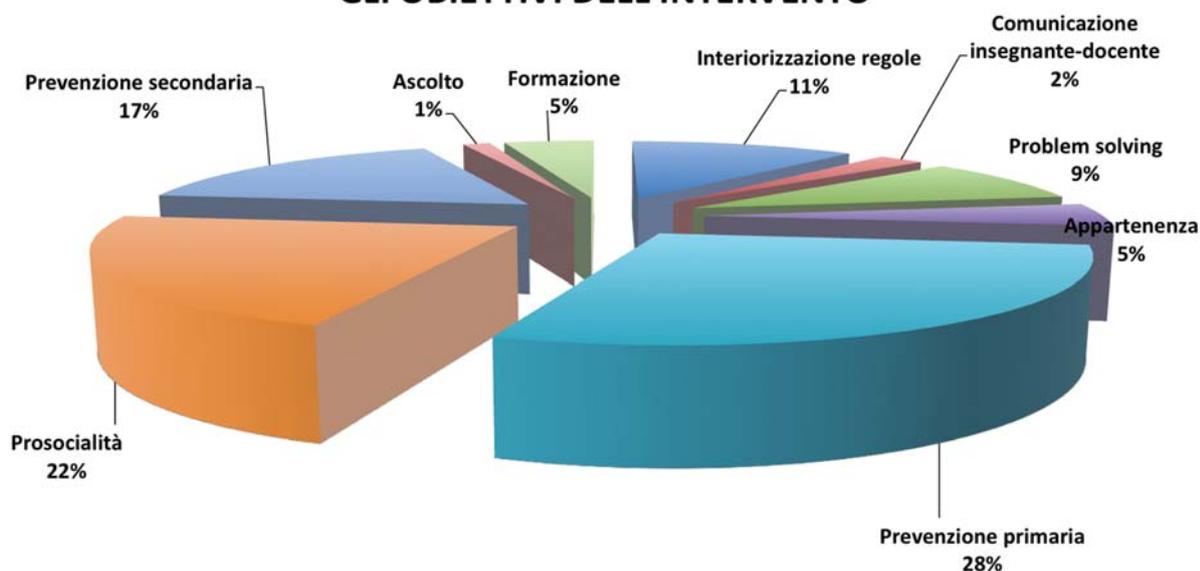


Grafico n.6. Gli obiettivi dell'intervento.

La **durata degli interventi** risulta prevalente intorno ai **9 mesi**, vale a dire che nella maggior parte dei casi coincide con l'intero anno scolastico, seguita da interventi di **durata quadrimestrale** e da **incontri periodici**.

DURATA DELL'INTERVENTO IN MESI/ALTRO

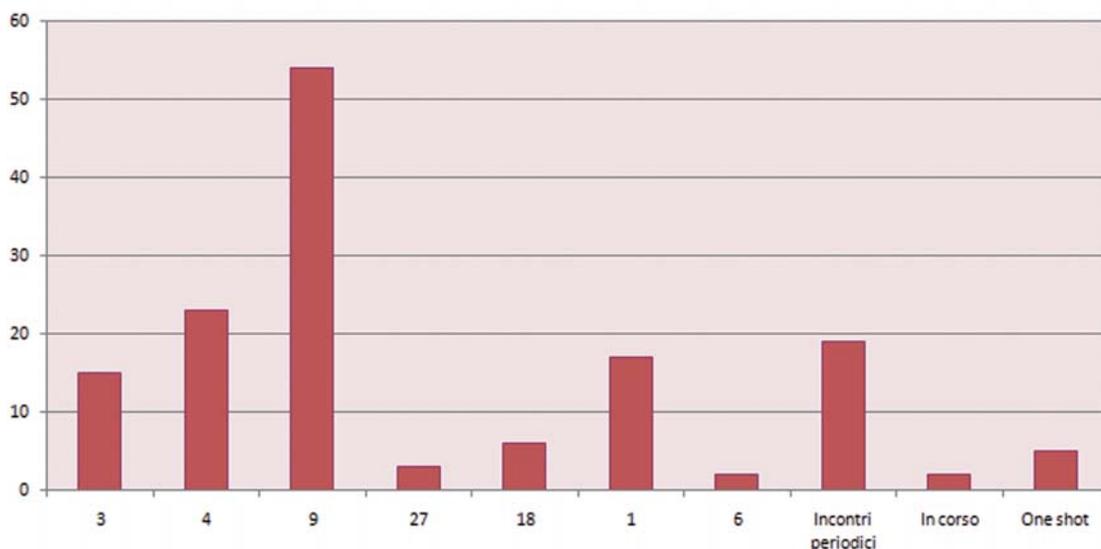


Grafico n.7. La durata degli interventi.

I **destinatari** degli interventi sono in prevalenza gli **alunni** (75%), con uno scarto significativo seguono i **genitori** (13%), i **docenti** (8%), la **scuola** nel complesso e la **comunità** in generale (2%) (Grafico n. 8).

I DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

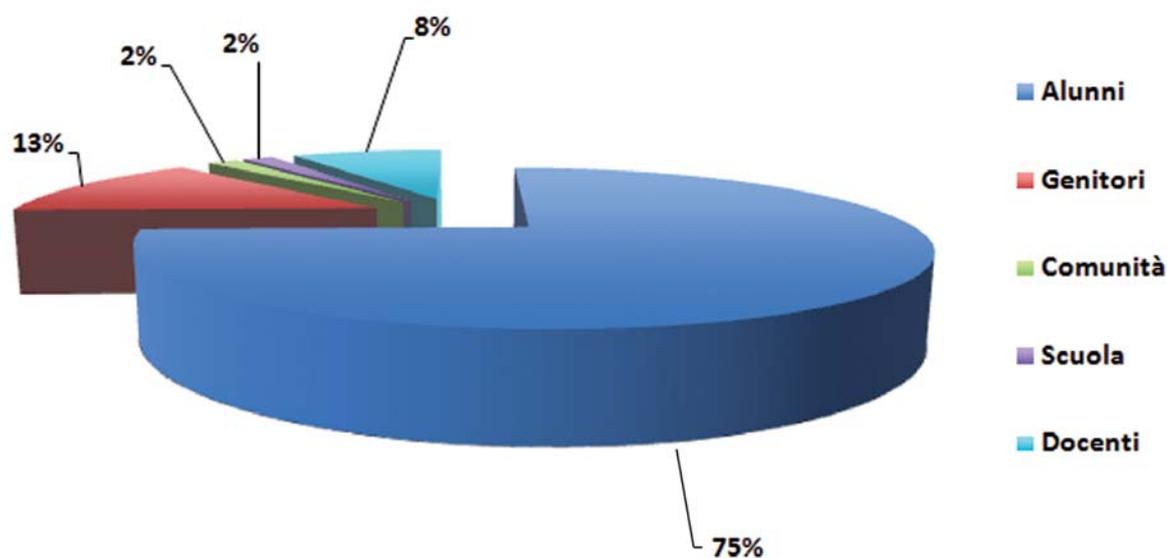
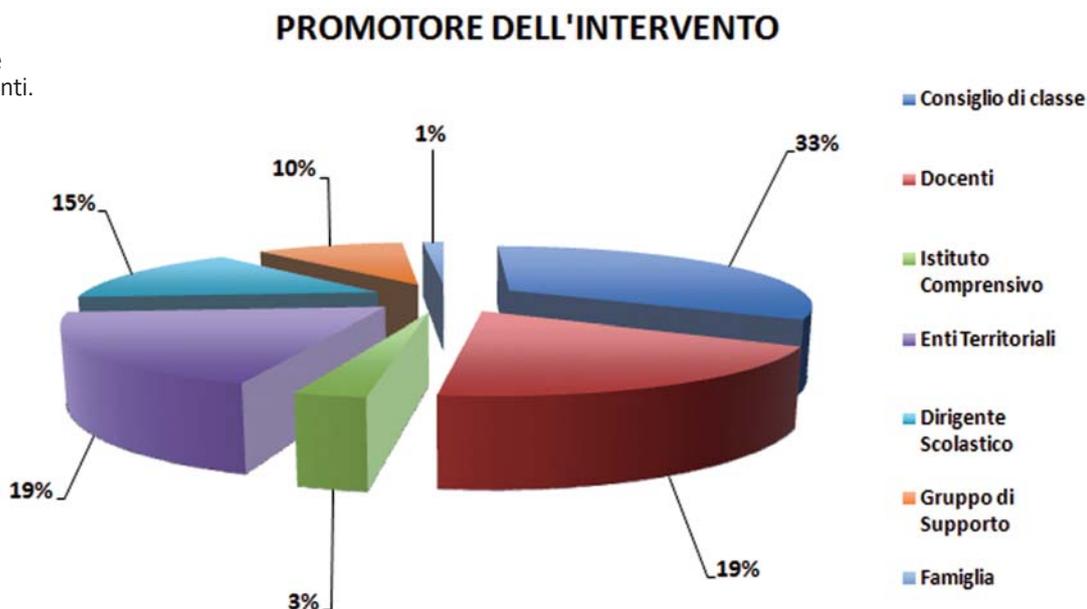


Grafico n.8. I destinatari degli interventi.

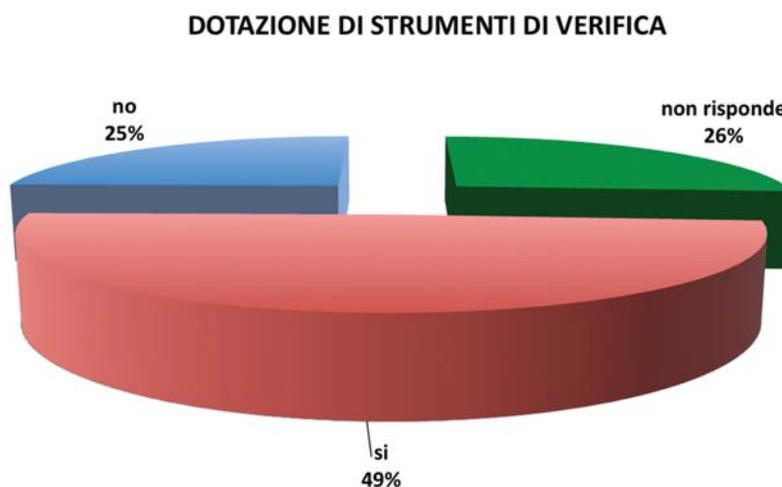
Il **Promotore degli interventi** è generalmente il **Consiglio di Classe** (33%), seguito da i **Docenti** e dagli **Enti Territoriali** (19%), dai **Dirigenti Scolastici** nel 15%, nel 10% dei casi risulta essere il **Gruppo di Supporto** il promotore dell'intervento e solo nell'1% dei casi le **Famiglie** (Grafico n. 9). A volte gli interventi sono promossi contemporaneamente da più soggetti.

Grafico n.9.
Il Promotore degli interventi.



Alla domanda se il Gruppo di Supporto di appartenenza si fosse dotato di **strumenti per la verifica** degli interventi, il 49% dei soggetti ha risposto di sì e il 25% di no (Grafico n. 10). Il dato interessante è la percentuale di quanti non rispondono (26%). Sarebbe utile indagare l'aspetto qualitativo della non risposta, perché potrebbe indicare una tendenza a non dotarsi di strumenti di verifica. Tra coloro che si sono dotati di strumenti di verifica, il 45% ha dichiarato di aver utilizzato l'**Osservazione**, il 16% **Sistemi di feedback**, il 15% i **Questionari** e il 9% le **Interviste** (Grafico n. 11).

Grafico n.10.
Dotazione di strumenti di verifica.



STRUMENTI DI VERIFICA DI CUI CI SI È DOTATI

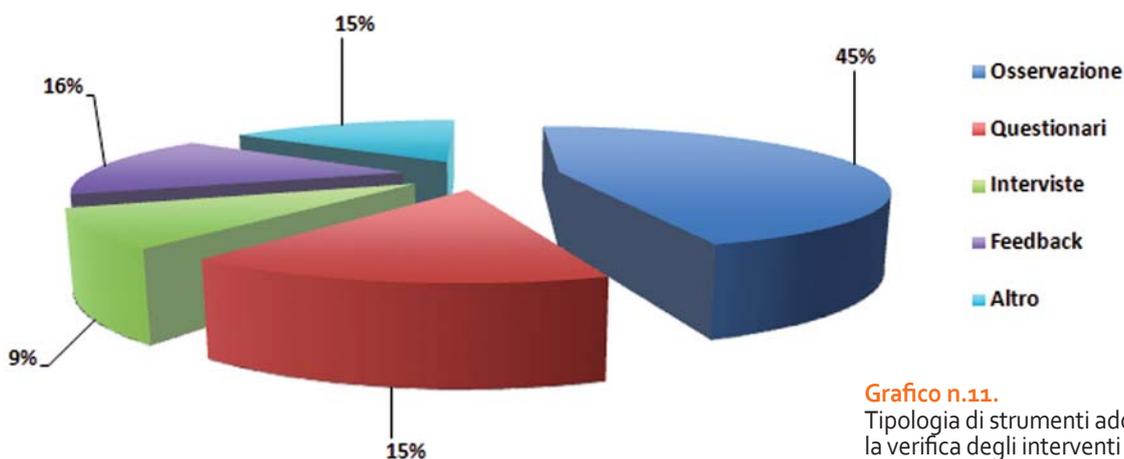


Grafico n.11.
Tipologia di strumenti adottati per la verifica degli interventi realizzati.

SEZIONE B: IL GRUPPO DI SUPPORTO

Nell'ambito della sezione B si è indagato nello specifico le caratteristiche dei Gruppi di Supporto operanti nella regione Basilicata. Rispetto al **lavoro di rete**, è emerso che i Gruppi di Supporto interagiscono in maniera costante con gli **utenti** e con gli **OO.CC.** nel 68% dei casi, con l'**ORB** nell'11% dei casi, con **soggetti esterni** nel 10% dei casi e con la **Task Force** nel 6% dei casi. La rappresentazione della Rete che ne risulta è connotata verso i protagonisti del fenomeno e verso l'interno del mondo scuola.

LA RETE: I SOGGETTI CHE INTERAGISCONO CON IL GRUPPO DI SUPPORTO

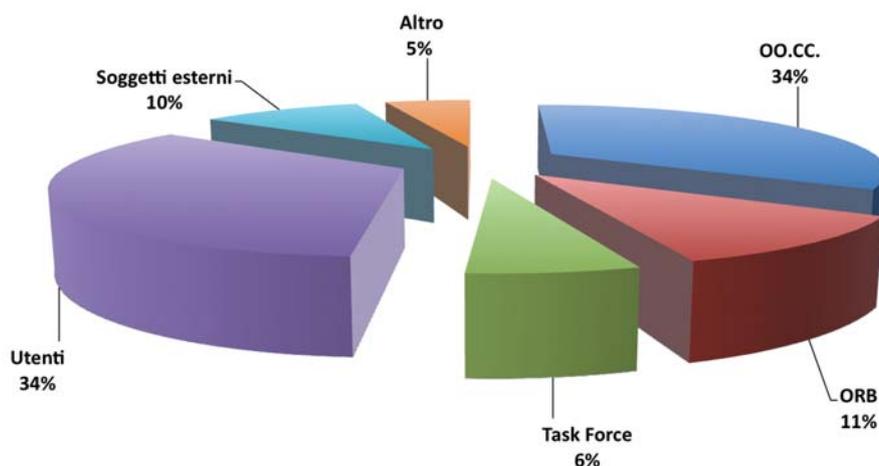


Grafico n.12. La rete del Gruppo di Supporto.

Per quanto riguarda la **funzione svolta** dai componenti all'interno del proprio Gruppo di Supporto, risulta in percentuale prevalente la funzione di **Osservatore** (42%), di **Mediatore**, (24%), **Facilitatore** (18%), di **Delegato** (12%) (Grafico n. 13).

FUNZIONE SVOLTA ALL'INTERNO DEL GRUPPO DI SUPPORTO

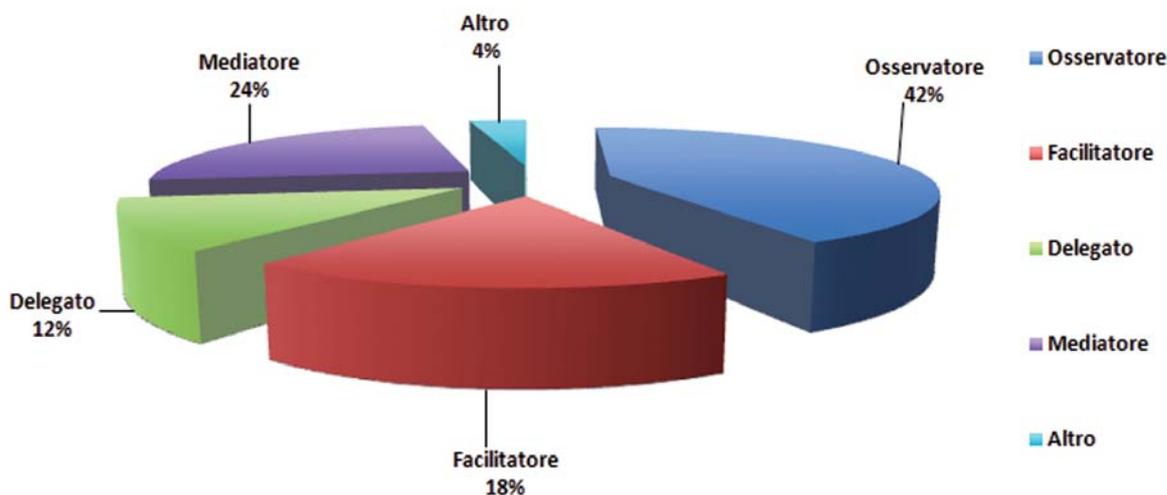


Grafico n.13. Funzione svolta all'interno del Gruppo di Supporto.

Come dimostra il Grafico n. 14, i **compiti** prevalentemente svolti dai componenti dei Gruppi di Supporto riguardano l'**Osservazione** nel 49% dei casi, l'**Ascolto** nel 30% e l'**Elaborazione di un piano di intervento** nel 14% dei casi. Il dato relativo all'elaborazione di piani di intervento è coerente con il dato esaminato precedentemente: lo scarto tra le situazioni osservate e quelle gestite tramite una presa in carico.

I COMPITI SVOLTI DAL GRUPPO DI SUPPORTO

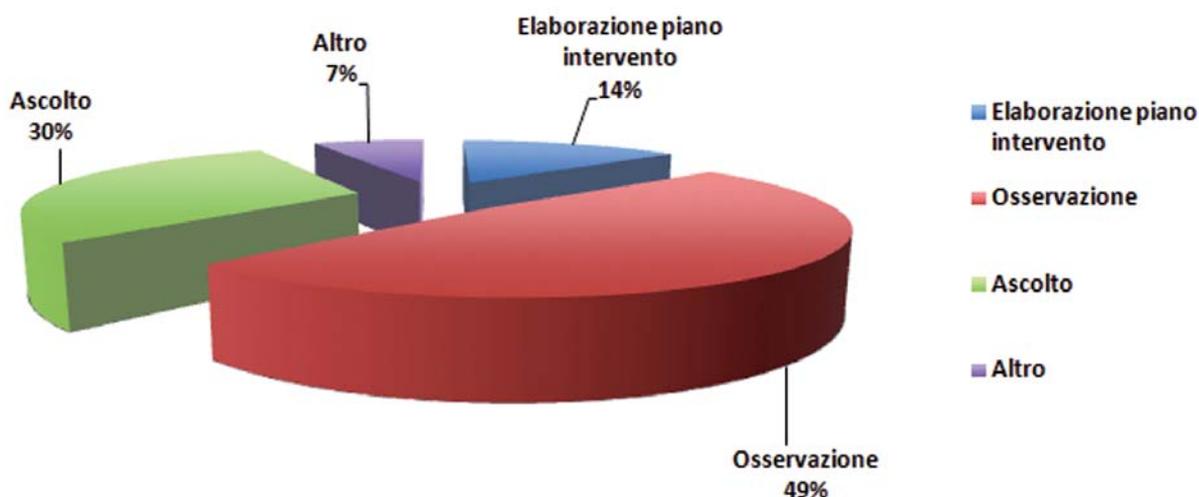


Grafico n.14. I compiti svolti dal Gruppo di Supporto.

Per quanto riguarda la **scelta dei componenti dei Gruppi di Supporto**, il criterio prevalentemente utilizzato è la **Competenza** (26%), seguito dal **Ruolo** (37%) e dalla **Professionalità** (24%) (Grafico n. 14). Dentro la categoria "altro" risulta essere spesso menzionato il concetto di "Interesse" per il fenomeno.

I CRITERI PER LA SCELTA DEI COMPONENTI DEL GRUPPO DI SUPPORTO

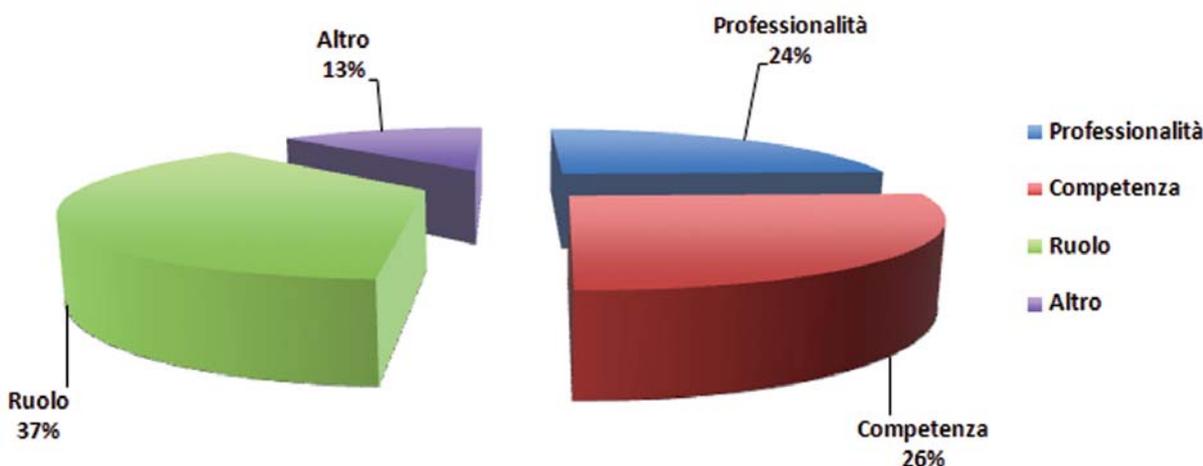


Grafico n.15. I criteri per la scelta dei componenti del Gruppo di Supporto.

In base a quanto riportato nelle risposte ai questionari, i Gruppi di Supporto, in generale, hanno una distribuzione piuttosto omogenea tra le seguenti figure professionali: **Docenti** (24%), **Dirigenti Scolastici** e **Personale ATA** (22%) e **Genitori** (19%). Scarse risultano, in termini di presenza all'interno dei Gruppi di Supporto, esponenti di professionalità specialistiche come psicologi, assistenti sociali, avvocati ecc. Abbastanza significativa è la scarsa presenza degli **Studenti** che si approssima intorno all'8% (Grafico n. 16).

FIGURE PROFESSIONALI DI CUI È COMPOSTO IL GRUPPO DI SUPPORTO

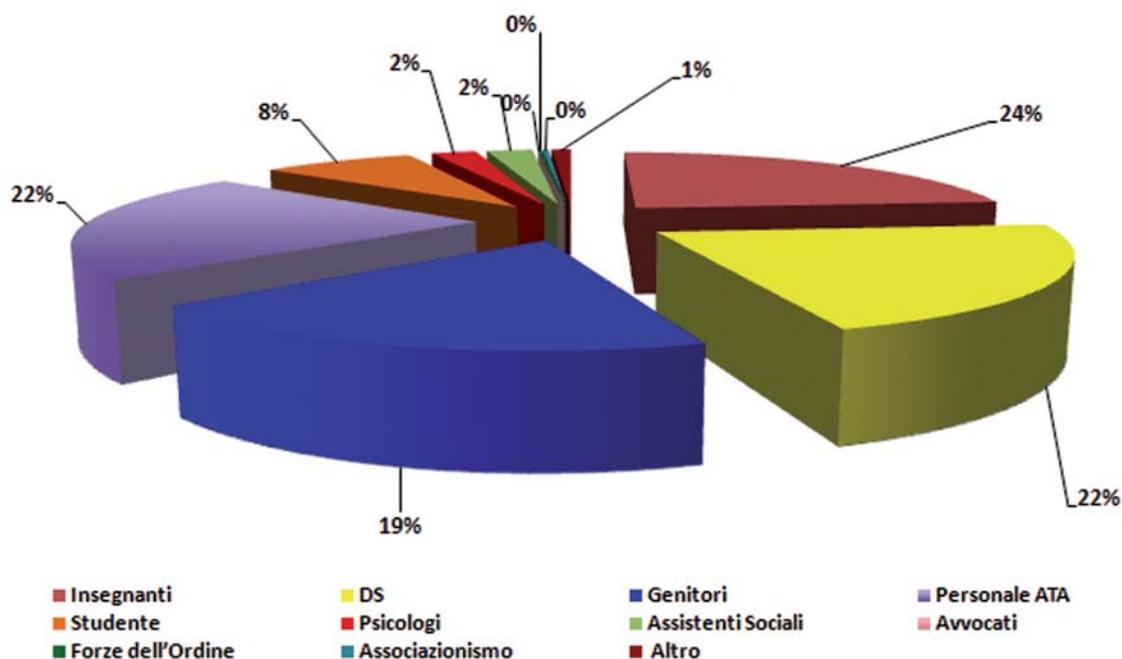


Grafico n.16. Figure professionali presenti nei Gruppi di Supporto.

Come si evince dal Grafico n. 17, alla domanda se il Gruppo di Supporto si è dotato di strumenti di osservazione e di autovalutazione, il 72% dei soggetti ha risposto di no, mentre il 28% dei soggetti ha risposto affermativamente.

IL GRUPPO DI SUPPORTO SI È DOTATO DI STRUMENTI DI OSSERVAZIONE E AUTOVALUTAZIONE?

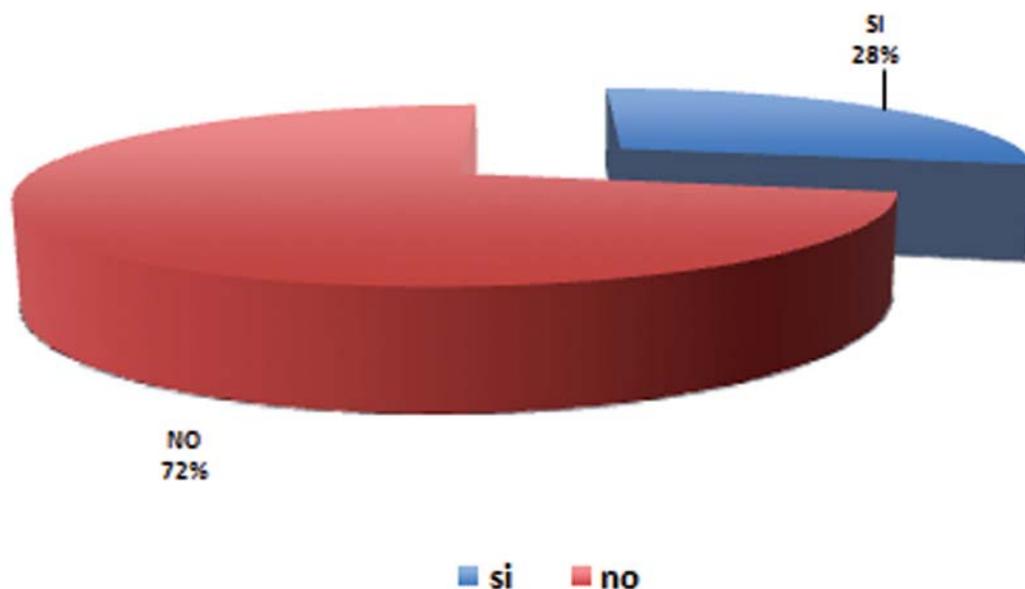
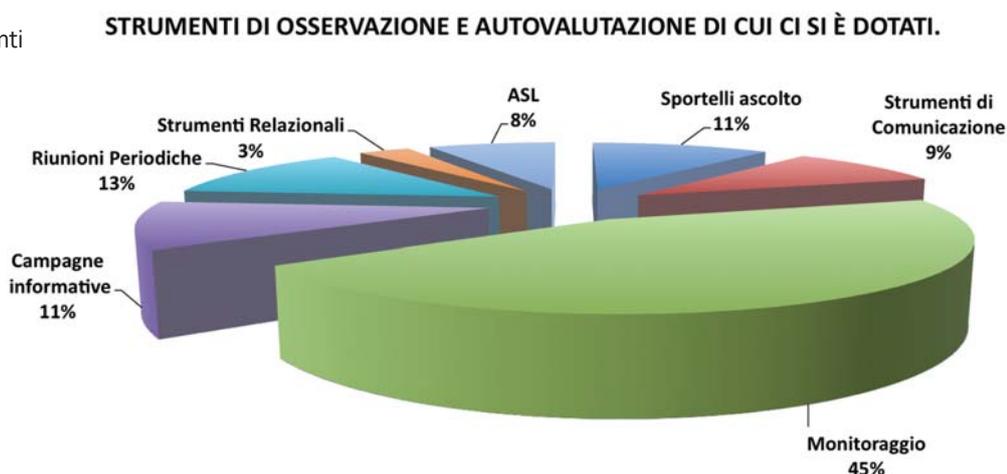


Grafico n.17. Dotazione di strumenti di osservazione e autovalutazione da parte del Gruppo di Supporto.

Inoltre, è risultato in maniera fortemente significativa che lo strumento utilizzato di preferenza per l'osservazione e l'autovalutazione è il **Monitoraggio** (45%), seguito, con un grande scarto dalle **Campagne informative** (13%), dalle **Riunioni periodiche** (13%), dagli **Sportelli di Ascolto** (11%) e dagli **Strumenti di comunicazione** (9%).

Grafico n.18.
Tipologia di strumenti di osservazione e autovalutazione.



Per indagare la qualità della relazione all'interno del Gruppo di Supporto, in questo questionario sono presenti diversi items. Nello specifico, alla domanda B8, si chiedeva al soggetto di rispondere sulle difficoltà incontrate dal proprio Gruppo di Supporto. Il 52% ha dichiarato di no, mentre il 40% dei soggetti ha risposto affermativamente, l'8 percento dei soggetti non risponde, (Grafico n. 19).

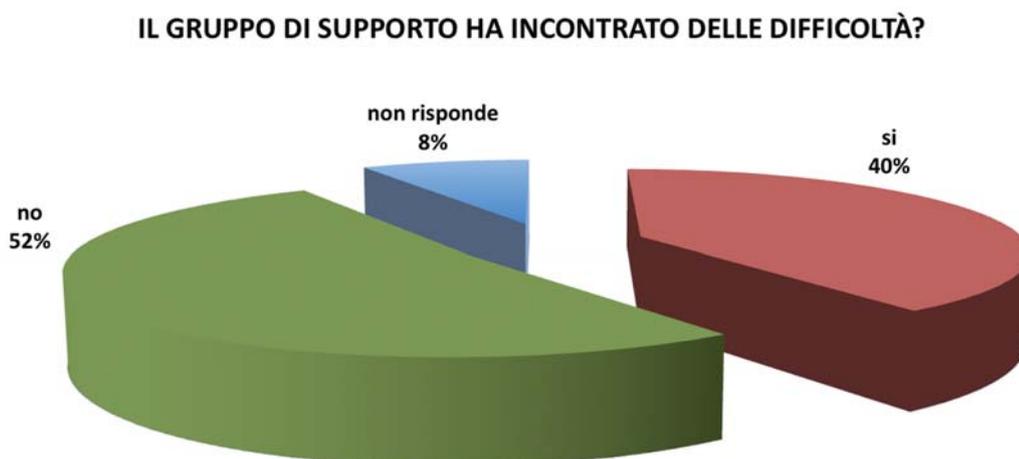


Grafico n.19. Difficoltà relative al Gruppo di Supporto.

I partecipanti che hanno risposto affermativamente alla domanda illustrata dal grafico precedente, hanno evidenziato di aver incontrato prevalentemente difficoltà di tipo organizzativo e finanziario, in secondo luogo relazionali, sia legate ai rapporti interpersonali che ad aspetti comunicativi (diversi linguaggi), (Grafico n. 20).

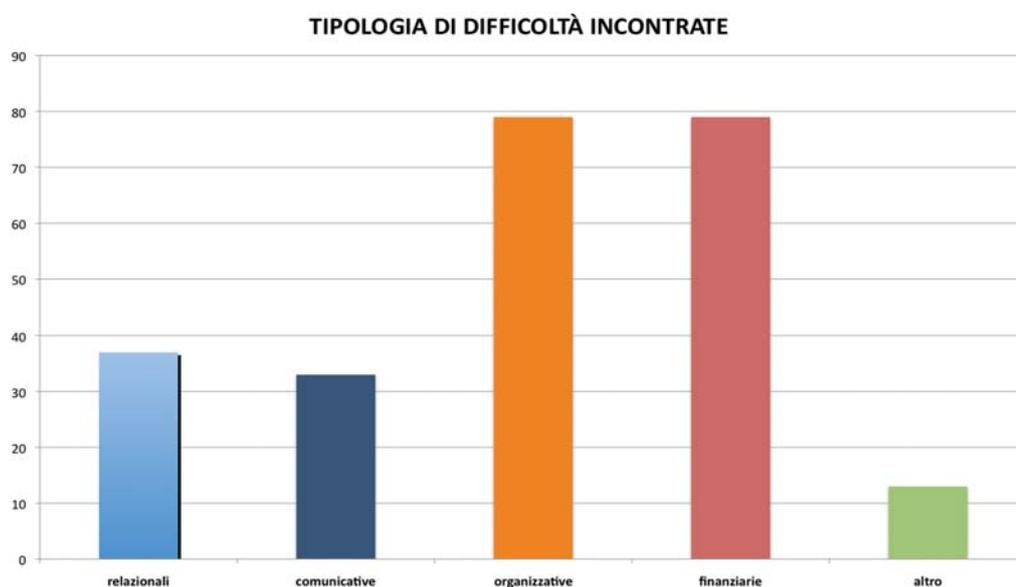


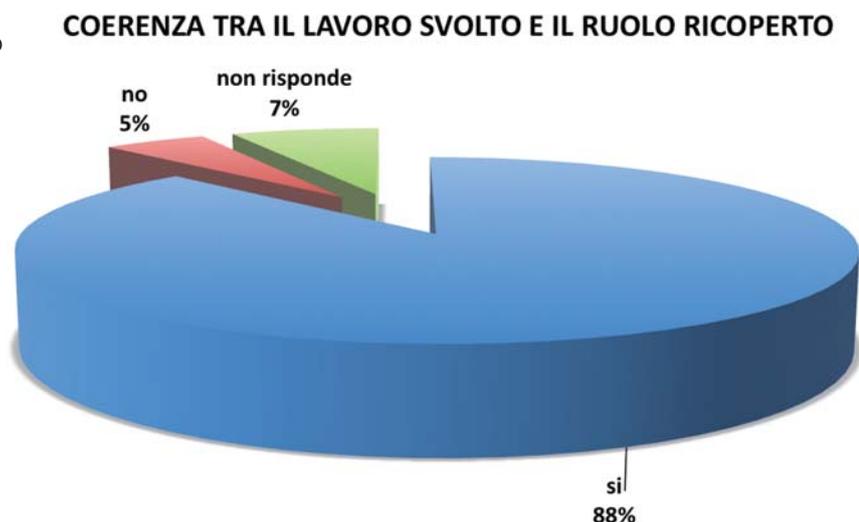
Grafico n.20. Tipologie di difficoltà incontrate.

SEZIONE C: ANALISI DEI BISOGNI.

La sezione C del questionario rileva i bisogni dei partecipanti in relazione al ruolo ricoperto nell'ambito dei Gruppi di Supporto. La rilevazione dei bisogni è una riflessione sulle proprie capacità. Un processo che segue il professionista in tutto il percorso della sua carriera e che lo porta a riflettere sulla coerenza tra le proprie abilità e competenze professionali e l'efficacia del lavoro svolto: un "professionista riflessivo" (Schön, 1983) ¹. Inoltre, in questa sezione, si analizza, attraverso una serie di items costruiti per rilevare le difficoltà incontrate, il rapporto tra le aspettative in relazione al proprio ruolo e ciò che effettivamente è stato realizzato. L'indagine proposta valuterà il grado di coerenza tra quanto previsto dal ruolo ricoperto e la percezione dei soggetti sul lavoro svolto. La parte finale del questionario ha indagato i nuovi bisogni formativi (su tre ambiti) proposti consentendo di individuare le carenze formative e gli ambiti di interesse.

Come si legge nel Grafico n. 21, la maggior parte dei soggetti (88%) ritiene che ci sia coerenza tra il lavoro svolto e il ruolo ricoperto all'interno del Gruppo di Supporto di appartenenza, il 7% sceglie di non rispondere al quesito, e il restante 5% non ritiene coerente il rapporto tra il ruolo ricoperto e il lavoro svolto.

Grafico n.21.
Coerenza tra il lavoro svolto e il ruolo ricoperto.



Un dato interessante è che il 43% dei partecipanti ha dichiarato di non aver incontrato difficoltà nell'ambito del proprio ruolo, il 18% ha dichiarato di averne incontrate, ma una percentuale significativa di soggetti non risponde alla domanda (39%).

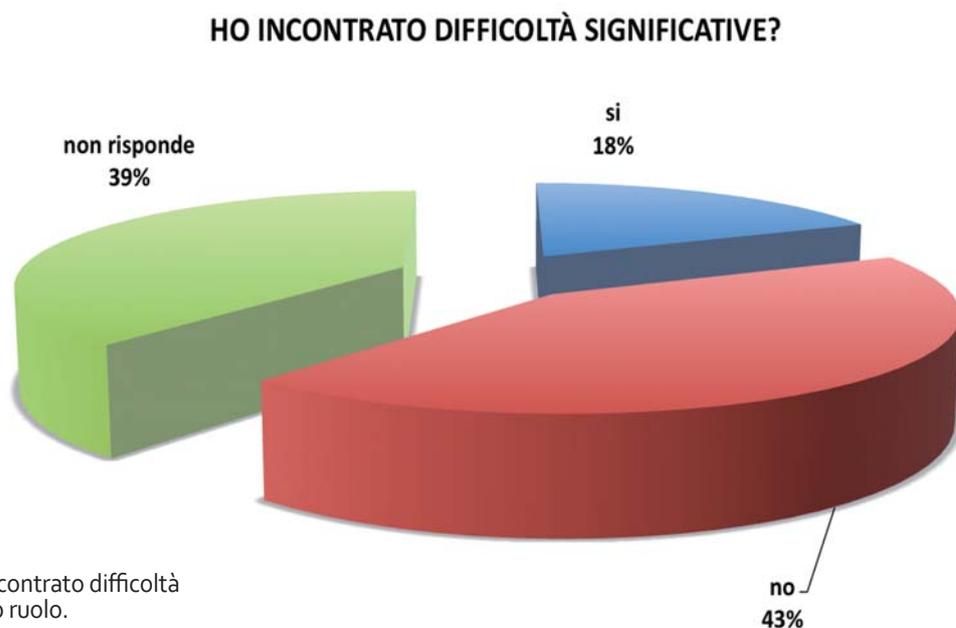


Grafico n.22.
Soggetti che hanno incontrato difficoltà nell'ambito del proprio ruolo.

¹Schön D. (1983), The Reflective Practitioner. How Professionals Think in Action. New York, NJ: Basic Books (trad.it Il professionista riflessivo, Bari: Dedalo,1993).

Nello specifico, le difficoltà emerse in relazione al proprio ruolo, così come si evidenzia dal Grafico n. 23, sono di tipo organizzativo, relazionale e comunicativo, dato che risulta coerente con quanto già descritto sulle difficoltà relative al Gruppo di Supporto (Grafico n. 20).

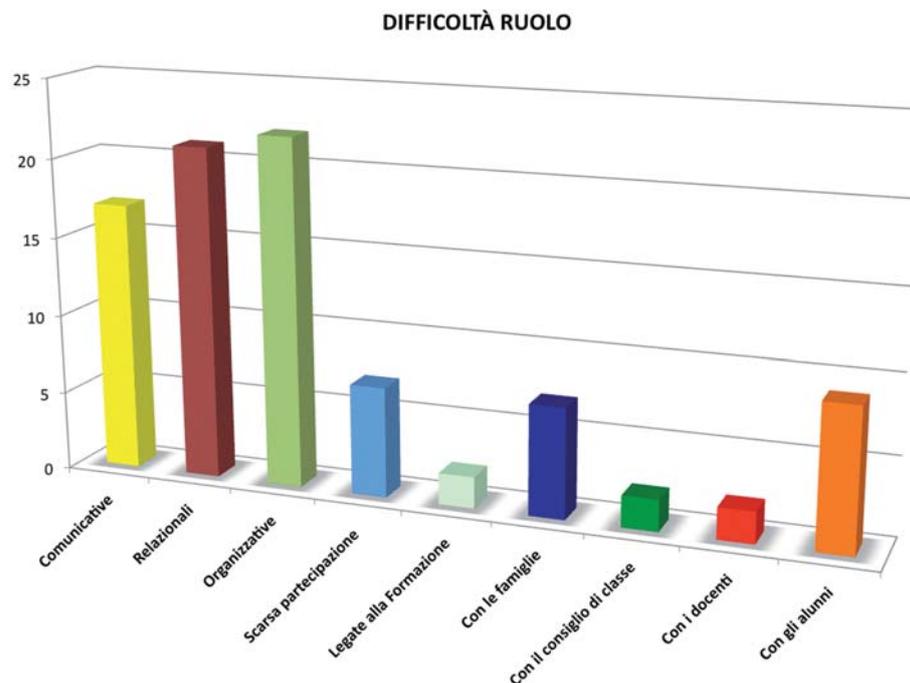


Grafico n.23. Difficoltà incontrate in relazione al proprio ruolo.

Per meglio descrivere, da un punto di vista qualitativo, le difficoltà incontrate nello svolgimento del proprio lavoro dai membri del Gruppo di Supporto, si utilizzeranno i dati emersi dagli items C4, C5 e C6 di questa sezione. Tali items indagano, nello specifico, in che modo il professionista si pone nei confronti del lavoro e nel rapporto con gli altri da sé.

Dalla prima analisi emerge chiaramente come i partecipanti non abbiano incontrato difficoltà con gli studenti nella realizzazione delle attività specifiche del Gruppo di Supporto. Significativo risulta anche la non difficoltà riscontrata con genitori e insegnanti (Grafico n. 24).

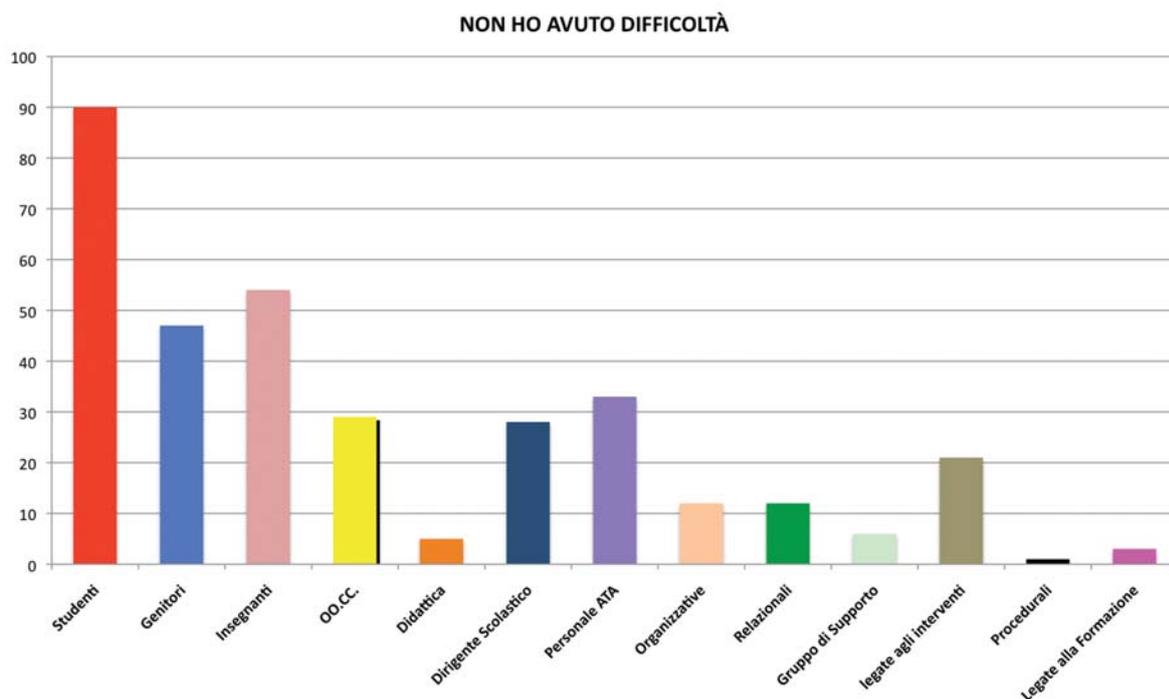


Grafico n.24. Soggetti che non hanno avuto difficoltà nell'ambito del proprio ruolo.

Le principali difficoltà riscontrate riguardano prevalentemente il rapporto con i genitori e gli aspetti di tipo finanziario e procedurale. La difficoltà nel rapporto scuola-famiglia sembra emergere come un dato trasversale alle diverse iniziative che il mondo della scuola promuove. Questo dato viene rafforzato da quanto emerge dalla specifica che viene data alle attività che meno sono piaciute (Grafico n. 27). La maggior parte delle risposte a questa domanda evidenzia che le attività piaciute meno riguardano quelle in cui sono stati coinvolti i genitori. È sempre più difficile organizzare spazi, momenti di confronto, iniziative con il sistema famiglia; questo non denota necessariamente un atteggiamento deresponsabilizzante delle famiglie, ma molto spesso, una difficoltà di tipo organizzativo ed economico.

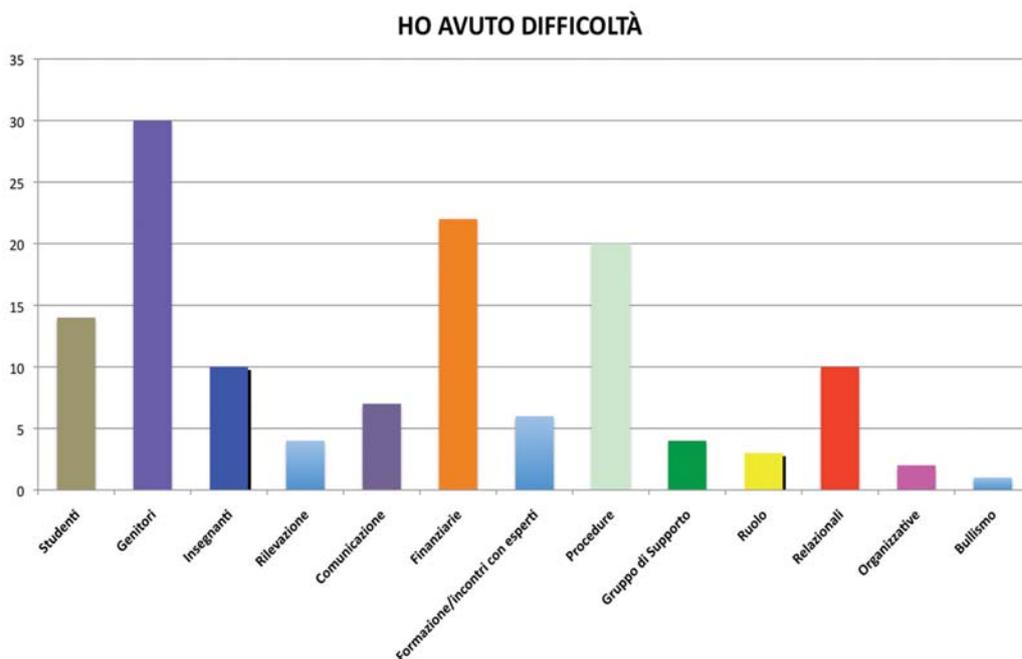


Grafico n.25. Difficoltà incontrate in relazione agli interventi.

Continuando nell'analisi qualitativa, emerge chiaramente dal Grafico n. 26, come i partecipanti al Gruppo di Supporto abbiano gradito le attività che hanno visto gli studenti direttamente coinvolti. Questo dato sembra essere coerente con quanto emerso all'inizio di questa analisi (Grafico n. 8) sulle tipologie di interventi messi in atto che hanno individuato come target quasi esclusivamente gli studenti.

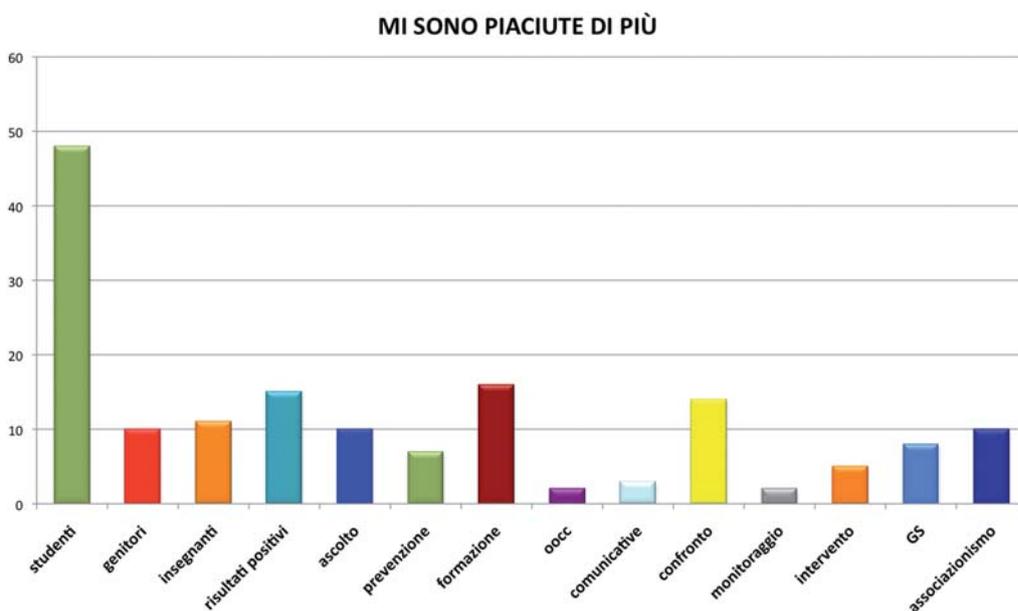
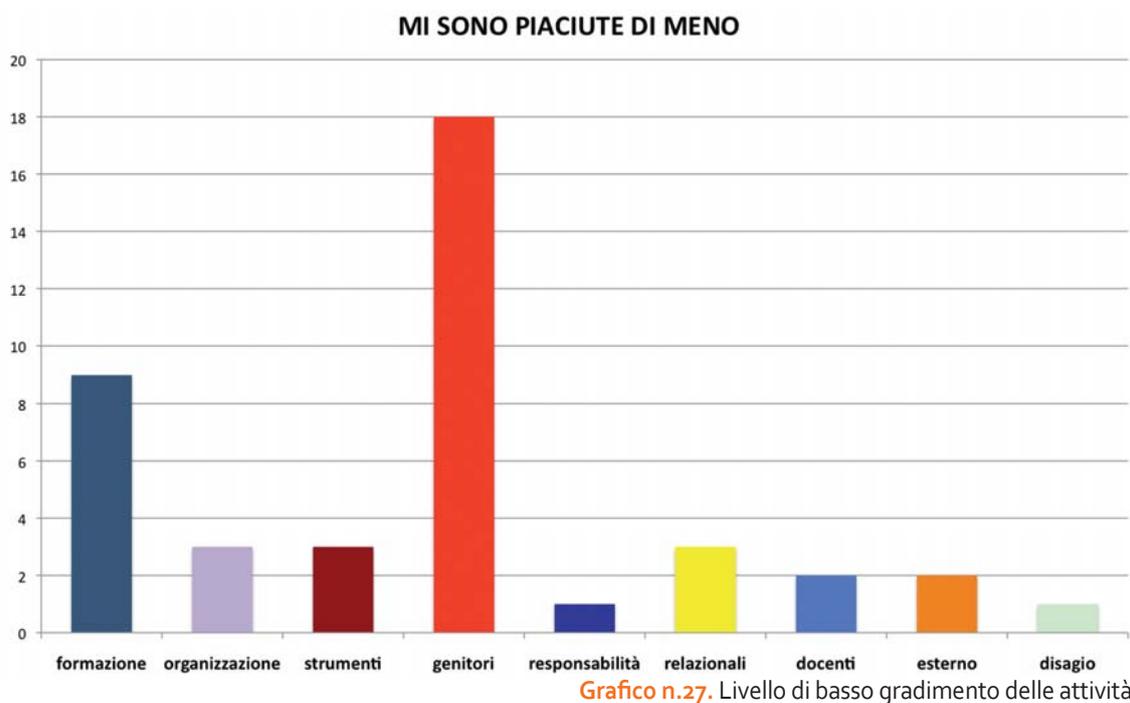
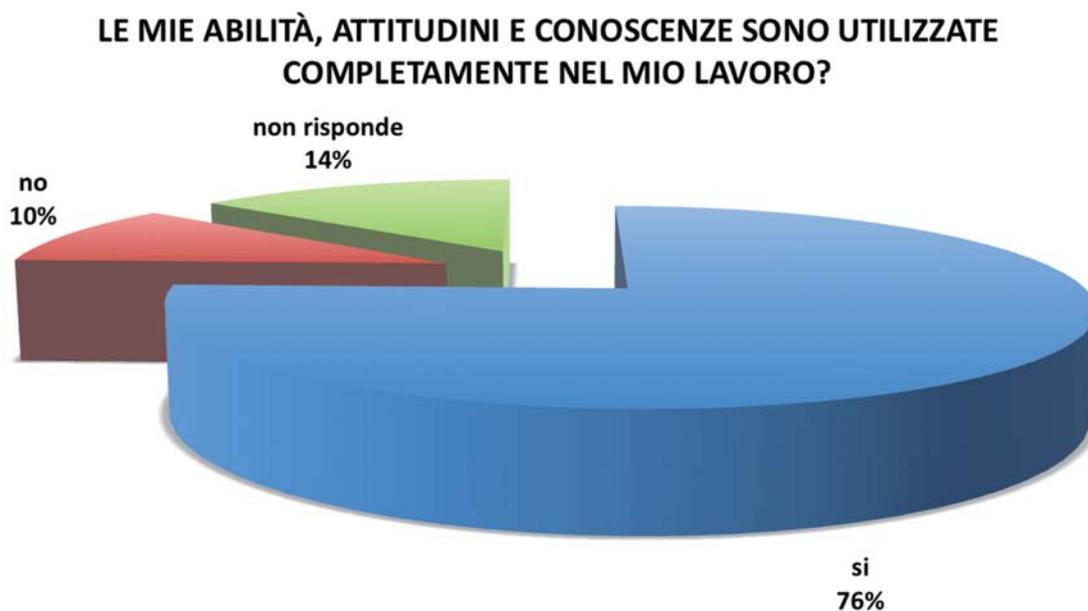


Grafico n.26. Livello di gradimento delle attività.



L'analisi di tipo qualitativo fin qui condotta, sembra supportare i risultati rappresentati nel Grafico n. 28: la maggior parte dei membri dei Gruppi di Supporto hanno percepito le loro abilità utilizzate in modo adeguato al proprio lavoro (76%). Non è chiaro se la percentuale di coloro che non hanno risposto sia da interpretare in senso negativo o positivo. Fra coloro che hanno risposto negativamente, così come si evince dal Grafico n. 29, emerge la necessità di una maggiore collaborazione sia a livello del Consiglio di Classe che a livello del sistema Istituzionale e organizzativo.



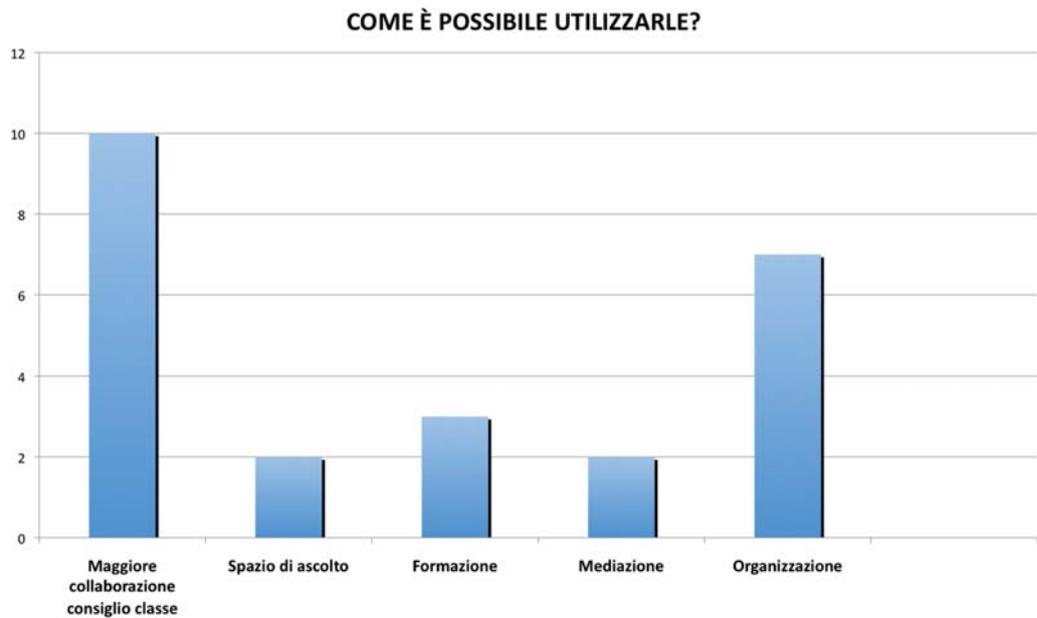


Grafico n.29. Indicazioni per meglio utilizzare le proprie abilità professionali.

Un esito significativo del presente monitoraggio, riguarda l'enfasi data ai partecipanti all'esigenza di formazione, infatti il 66% di questi ha espresso il bisogno di una formazione di tipo permanente (*long life learning*), intesa sia in termini di approfondimento dei contenuti (Grafico n. 30), che delle tecniche e delle abilità specifiche in relazione agli interventi. Come si evince dal Grafico n. 31, infatti, gli ambiti di maggior interesse tra quelli proposti risultano quelli psico-socio-sanitario (36%) e pedagogico (34%). Questo dato suggerisce la necessità che hanno gli operatori del settore di aggiornare costantemente i contenuti di tipo pedagogico e psico-sociale, non solo sotto l'aspetto teorico, ma soprattutto come momento di confronto e approfondimento metodologico. Il disagio e il bullismo rappresentano per gli operatori coinvolti dal presente monitoraggio una sfida costante alle loro competenze e abilità professionali. Coerentemente a questo risultato i dati suggeriscono la necessità di dover approfondire l'ambito normativo del fenomeno del disagio giovanile e del bullismo (27% area legale); ambito di lavoro che sfida i confini delle norme e delle conoscenze.



Grafico n.30. Bisogni formativi.

AMBITI DI AGGIORNAMENTO

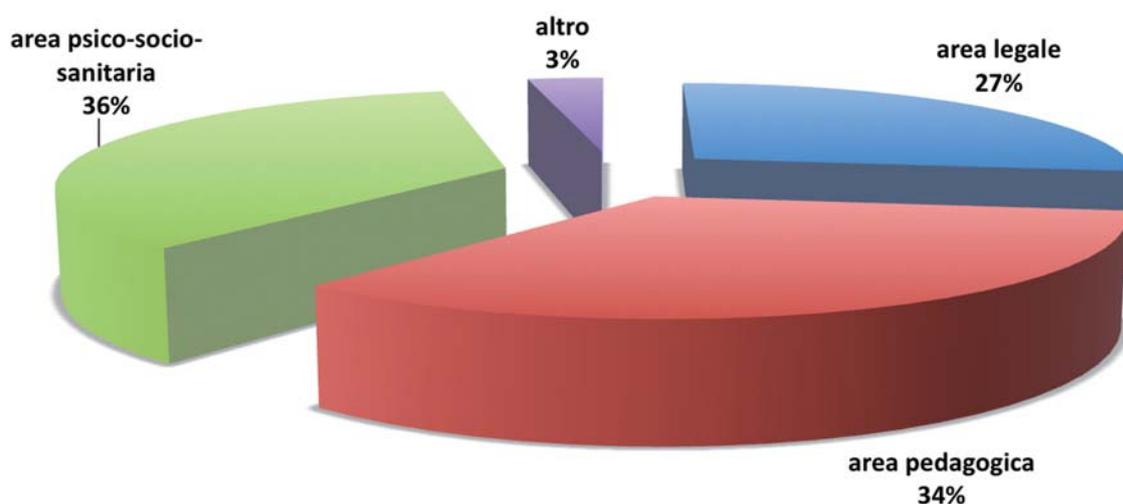


Grafico n.31. Ambiti di aggiornamento.

CONCLUSIONI

In conclusione, la lettura complessiva dei dati elaborati, permette di focalizzare l'attenzione sugli aspetti più salienti di questo monitoraggio: il **campione**, l'**intervento**, gli **obiettivi dell'intervento**, la **Rete**, gli strumenti di **verifica** e il bisogno di **formazione**.

In relazione al campione, va riportato lo scarto tra il numero di potenziali compilatori del questionario (circa 600 persone ripartite tra i 110 Gruppi di Supporto attivati nell'intera regione) e i 320 soggetti che hanno risposto effettivamente al monitoraggio. Sarebbe importante capire le motivazioni che hanno indotto quasi la metà della popolazione di riferimento a non partecipare all'indagine. Rispetto alla composizione del campione è interessante evidenziare la prevalenza del Personale ATA che supera sia la categoria dei Genitori che quella dei Dirigenti Scolastici e degli Studenti. Questo risultato sembra essere coerente con l'orientamento nazionale della scuola di valorizzare in termini formativi e di competenza la figura del collaboratore scolastico, come elemento di congiunzione tra i ragazzi, la scuola e la famiglia. La presenza degli studenti ai Gruppi di Supporto non è ancora una dimensione stabile e costante per i Gruppi costituitisi all'interno degli Istituti Superiori che rappresentano il 45% del totale delle scuole che hanno aderito al monitoraggio. Gli studenti sono presenti nel 74% dei Gruppi di Supporto degli Istituti Superiori.

Risultati significativi sono emersi anche in relazione all'area dell'Intervento. Infatti, tra gli obiettivi perseguiti con maggiore frequenza vi sono la Prevenzione Primaria e la Prosocialità. Questo dato è in linea con il mandato istituzionale che considera l'intervento in relazione ai fenomeni di disagio giovanile e di bullismo non come punitivo-repressivo, ma orientato al benessere del ragazzo, all'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva. In tale ottica, l'intervento è vuole promuovere un'attitudine responsabilizzante nei giovani agendo anche come strumento di contrasto di comportamenti prevaricatori e disadattivi.

In relazione alla necessità di dotarsi di strumenti di verifica degli interventi effettuati, il monitoraggio ha evidenziato un basso livello di dotazione (sotto il 50%); inoltre, gli strumenti utilizzati per la verifica sono spesso di tipo non standardizzato (come l'Osservazione 45%).

Inoltre, in relazione all'area dell'intervento, il presente lavoro di analisi evidenzia una distanza tra quanto osservato dai partecipanti al monitoraggio e l'intervento da questi messo in atto. A fronte di un 47% di soggetti che hanno dichiarato di aver osservato casi di presunto bullismo e/o disagio, soltanto il 33% riporta di aver gestito le medesime situazioni. Questo dato da solo non è in grado di spiegare in modo lineare quanto è avvenuto. Infatti, è probabile, ma non è detto, che colui che osserva il fenomeno non sia tenuto a gestirlo. Una delle spiegazioni possibili di questo scarto potrebbe essere quella appena esposta. Rimane da indagare l'eventualità che a fronte dell'osservazione del fenomeno non sia stato previsto un intervento di presa in carico.

La tipologia di analisi realizzata non consente in questa fase la possibilità di fare inferenze sulla qualità dei dati raccolti se non di descriverli. Pertanto, rispetto alla durata degli interventi, si evidenzia un range molto ampio di situazioni che va da interventi sporadici ad azioni molto strutturate, continuative che durano per l'intero anno scolastico o per annualità consecutive.

Dai dati raccolti risulta come il Gruppo di Supporto abbia un basso impatto con il sistema degli organismi esterni alla scuola. Infatti, le relazioni che il Gruppo di Supporto intrattiene per il 68% riguardano la categoria utenti, vale a dire i protagonisti del fenomeno di disagio e/o bullismo e gli organi collegiali interni alla scuola (OO.CC.). Bassa risulta l'interazione con l'Osservatorio Regionale sul Bullismo (O.R.B.) e la Task Force. Questa prima valutazione richiederebbe un ulteriore approfondimento, attraverso dei focus group per meglio indagarne le motivazioni.

In relazione alla domanda di formazione si vuole raccogliere il forte invito emerso dall'analisi dei questionari sulla necessità di potenziare percorsi formativi connotati da spazi di riflessione partecipata. Nello specifico, oltre alle tematiche da approfondire è risultata evidente la necessità di spazi di confronto in gruppo, di dinamiche esercitative finalizzate all'acquisizione di competenze tecnico-specialistiche orientate soprattutto all'area psico-socio-sanitaria e pedagogica.

L'indicazione che emerge è quella di una formazione che utilizzi una metodologia che fa riferimento alla consulenza generativa e che si pone come obiettivo la crescita professionale di un operatore in grado di incidere sulla realtà che frequenta. Secondo questo modello, le attività del formatore hanno lo scopo di aiutare il formando a diventare protagonista degli eventi che vive, potenziando le proprie capacità di comprensione, di analisi e di gestione di tali eventi.

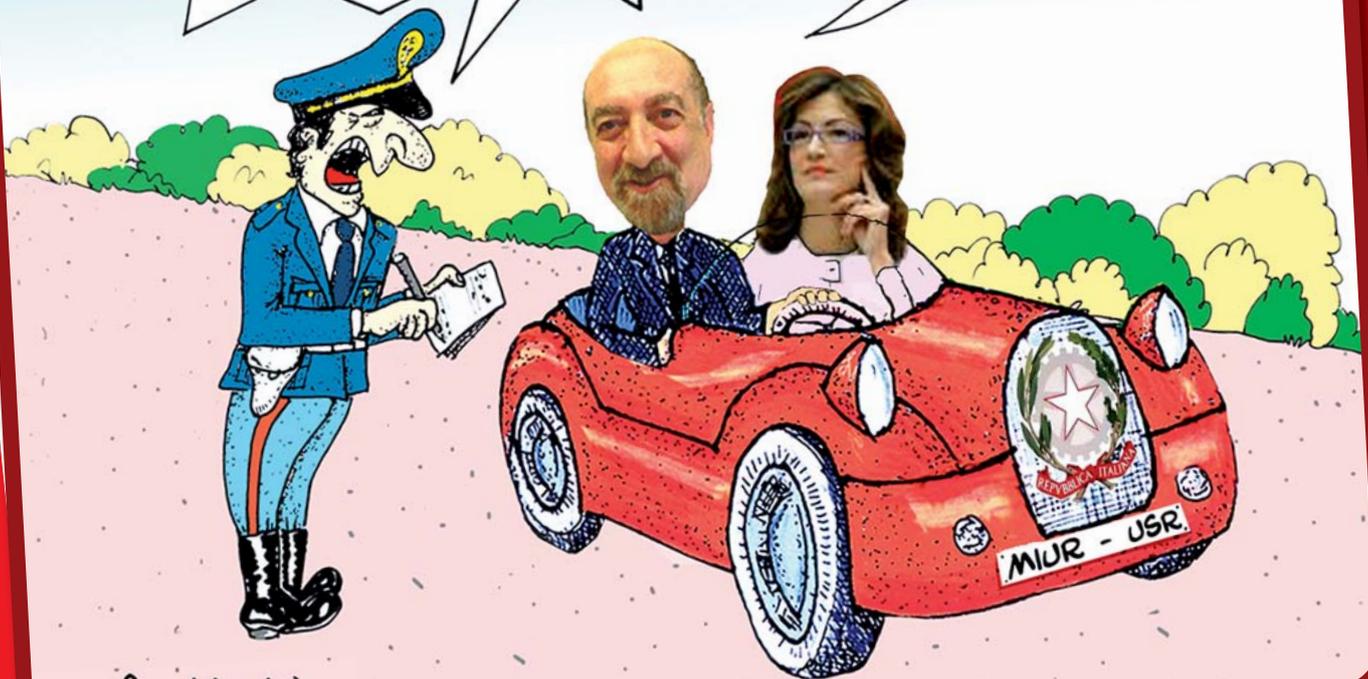
La metodologia fa riferimento ad un modello interattivo di apprendimento che, dopo aver utilizzato lezioni frontali per la conoscenza e l'approfondimento di tematiche e nozioni fondamentali per formarsi come operatore, permette l'immediata esercitazione pratica legata alla gestione dei casi e in rete territoriale e, di conseguenza, una verifica dei contenuti presentati attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche attive.

EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE



LEI GUIDA
PERICOLOSAMENTE
A SINISTRA!

PER FORZA,
SONO INGLESE!



Mo'Bochicchio

Vignetta dedicata al Ministro
dell'Istruzione Università e Ricerca,
Mariastella Gelmini,
e al Direttore dell'USR Basilicata,
Franco Inglese.

EDUCAZIONE ALLA SICUREZZA STRADALE NEL CURRICOLO UNITARIO

Francesco Fasolino,
Dirigente Tecnico MIUR

Il tema della educazione stradale, su cui si sviluppa il convegno, affronta in primo luogo il problema del rapporto tra pluralità delle educazioni ed educazione plurale. Ciò serve anche a sgombrare il campo da equivoci semantici e pedagogici.

Il percorso investe, come noto, la totalità della persona e chiama in causa i profondi meccanismi di formazione della personalità, che chiameremo, nel suo procedere, "curricolo esistenziale". L'immagine è suggestiva, in quanto individua nella scansione temporale i percorsi di sviluppo umano e culturale della persona e del gruppo.

In questo contesto educazione stradale non è elemento autonomo, ma "ancella" di quella educazione plurale, di cui si parlava prima.

Le tre dimensioni dell'educazione stradale scandiscono tre fasi esistenziali: pedone, ciclista o motociclista, automobilista. Pedoni si è per tutta la vita, ciclisti a partire dalla fanciullezza, automobilista con la maggiore età. Tuttavia queste stagioni non possono essere separate, come se si fosse bisognosi di processi educativi se si è pedoni, o altro.

L'una dimensione chiama in causa, per forza di cose, le altre, in una continuità formativa e di curricolo. E, a questo punto, dovremo costruire, con l'educazione plurale, un curricolo unitario, che investa complessivamente le fasi dell'esistenza, che non si ferma solo a quella scolare, ma abbraccia tutta la vita e l'esperienza umana. La Regione Basilicata ha creduto e investito molto su tale politica pedagogica, sia nella forma individuale che in quella collettiva, favorendo una condivisione in rete dello sforzo di offrire più che codici astratti di comportamento in strada modelli di coinvolgimento formativo.

I dati statistici danno ragione all'azione intrapresa: la mortalità per incidenti sulle strade, tra i giovani, è drasticamente calata. La Regione ha imboccato un circuito virtuoso in questo settore. Ma vi è un rischio in tali operazioni. Ed è quello dell'analfabetismo di ritorno. Infatti la riduzione della mortalità per incidenti non investe allo stesso modo le varie stagioni della vita. Come lo studio della mortalità scolastica diviene formativo quando i percorsi di analisi riguardano non solo gli studenti, ma anche coloro che sono usciti dall'età scolare, lo studio delle mortalità sulla strada, relative alle persone mature, quando non si tratti di tragica fatalità (una percentuale bassissima) rappresenta la testimonianza impietosa di una sorta di evasione dal curricolo unitario della formazione al vivere.

Nel campo della educazione plurale, la scuola e la società hanno bisogno di coacher per la vita. L'educazione non è altro da sé o dai circuiti esistenziali. La cultura occidentale, nell'ultimo secolo, oscilla tra la teoria del diritto come "esercizio della forza" (tesi di Kelsen e dello stato totalitario) e quelle del diritto mite (penso alla definizione di Zagreblesky). La pluralità delle educazioni, proprio in una dimensione di parcellizzazione o settorializzazione dei processi, ha dentro di sé una vocazione totalitaristica.

L'educazione plurale, al contrario, ha dentro di sé questa dimensione del diritto mite, che tende alla mediazione, al confronto, alla sradicalizzazione dei fatti. Nella strada, (si pensi a celebri forme d'arte legate ad essa, come nel mondo di Fellini) la cittadinanza trova genesi e sviluppo, comprendendo che le logiche di esercizio della forza, disgiunta da condivisione della norma, non hanno ragion d'essere e futuro.

Ciò richiede condivisione educativa e formativa, capacità di reggere lungo tutto l'arco della vita il curricolo esistenziale. Così tre dimensioni del vivere, il pedone; il moto ciclista; l'automobilista possono trovare, nella condivisione della norma e nell'orientamento di una "pedagogia mite" le ragioni del vivere sociale e del farsi uomo. Un gran mito, che nella stagione della velocità assoluta può correre il rischio di apparire una pura utopia.

PIANO

ENTI/ Associazioni	AZIONI	DESTINATARI	PERIODO/SEDI
FORMAZIONE			
USR	Corsi Patentino	Studenti delle scuole di 1° e 2° grado	Dicembre-Maggio
USR	Incontri di Informazione e Formazione "Giornata di "Educazione alla Sicurezza Stradale""	Referenti (uno per ciascuna scuola-rappresentanti Studenti e Genitori)	Ottobre/Novembre Potenza-Matera
USR+Scuole	Piani di interventi educativo-didattici "Educazione alla Sicurezza Stradale" con prodotti finali	Scuole di ogni ordine e grado € 500 a Progetto per un totale di max 20 progetti	Gennaio/Aprile
USR + Scuole Polo	Acquisto n° 4 Simulatori	Scuole del territorio di appartenenza	I.T.C Loperfido Matera, I.C. Lagonegro, I.T.C. Nitti Potenza, SMS "N. Sole" Senise

RETE			
D.T.T. sud e sicilia	"Sulla buona strada"	Studenti di ogni ordine e grado	Gennaio -Maggio
Polizia Stradale	Progetto Icaro- 10 ^a Edizione	Studenti delle scuole primarie e secondarie	Novembre- Marzo
ASP/2	Concorso	Studenti Scuole Sup. Distretto II	Novembre - Marzo
FMI Dip. Edu. Stradale Basilicata	Prova Pratica – 1 Melfi, 2 Potenza, 1 Lagonegro, 2 Matera, 1 Senise, 1 Policoro. TOT: 8 Prove	Terza media e biennio superiori max 30 studenti per prova	a.s. 2009/2010

MONITORAGGIO-RICERCA			
USR	Monitoraggio quantitativo sui Corsi per il Patentino	Studenti delle scuole che hanno avuto i fondi per l'attivazione dei corsi	Giugno-Settembre 2010
USR	"Il mondo valoriale dei giovani "Ricerca-Azione in collaborazione con Università di Roma tre, ISTAT Di Basilicata e IPSIA "Giorni" di Potenza	Studenti delle scuole secondarie di 2° grado	Aprile-Settembre

DOCUMENTAZIONE-PUBBLICIZZAZIONE			
USR	Sito USR	Rete internet	a.s. 2009/2010
USR + RAI Tre Stampa locale	Campagna di informazione-pubblicizzazione con il coinvolgimento di studenti-referenti della comunicazione	Tutte le scuole	Marzo-Maggio
USR	2° Report "Le Educazioni trasversali nell'ottica di Cittadinanza e Costituzione"	Scuole della Basilicata	apr-10
USR+Scuole	Prodotti finali dei Progetti realizzati dalle scuole		mag-10
USR+ +Scuole	Giornate di Riflessione "Le Educazioni trasversali nell'ottica di Cittadinanza e Costituzione"		mag-10

FORMAZIONE

Incontro di Informazione/Formazione "Educazione alla Sicurezza Stradale", Potenza, 24 Novembre 2009 Park hotel, destinato ai Docenti referenti delle scuole di ogni ordine e grado della regione.

Totale partecipanti: 170

MONITORAGGIO

CORSI PATENTINO A.S. 2009-2010

	POTENZA	MATERA	TOTALE REGIONE
SCUOLE SUP. DI I° GRADO			
N. ALUNNI	1485	907	2392
N.CORSI	77	72	149
FONDI	€ 44.550,00	€ 27.210,00	€ 71.760,00
SCUOLE SUP. II° GRADO			
ALUNNI	933	627	1560
N. CORSI	48	30	78
FONDI	€ 27.990,00	€ 18.810,00	€ 46800,00
FONDI REGIONE			€ 118.560,00

PROGETTI

Progettazione di interventi educativo-didattici per le scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alla secondaria di 2° grado) finalizzati all'"**Educazione Alla Sicurezza Stradale**". 22 Scuole

SCUOLE PARTECIPANTI	
1. IC SCANZANO	12. IC TRAMUTOLA
2. IC BELLA	13. IC IRSINA
3. SCUOLA PRIMARIA PARITARIA MARATEA "Sacro Cuore"	14. IC SPINOSO
4. IC PESCOPAGANO	15. IC PESCOPAGANO RAPONE
5. LICEO SCIENTIFICO GALILEI POTENZA	16. IC TRICARICO
6. IC SINISGALLI POTENZA	17. SMS GRANATA – RIONERO
7. SMS TORRACA MATERA	18. SCUOLA MEDIA PASCOLI MATERA
8. ITCG TURSI	19. IC POTENZA SETTIMO
9. IC "Pitagora" BERNALDA	20. DD MARCONIA
10. IC LAGOPESOLE	21. ISS FORTUNATO RIONERO
11. IC LAGONEGRO	22. ISIS "Pitagora" MONTALBANO

PROVE PRATICHE PER L'AVVIAMENTO ALLA GUIDA DEL CICLOMOTORE E SIMULATORI

QuestoUSR, in collaborazione con la **Federazione Motociclistica Italiana** - Comitato Regionale di Basilicata, ha organizzato a livello distrettuale, nell'ambito delle attività di Educazione alla Sicurezza Stradale, una prova pratica per l'avviamento alla guida del ciclomotore.

Questo Ufficio ha, inoltre, predisposto, per l'anno in corso, l'acquisto di n. 4 simulatori destinati alle scuole – laboratorio di seguito indicate, ma anche a disposizione delle scuole dell'area di appartenenza.

SCUOLA	ATTIVITÀ	ACQUISTO SIMULATORI
SMS "Granata"Rionero in Vulture	Prova Pratica	-----
ITC"Nitti"POTENZA	Prova Pratica	N.1
IC "Settimo" POTENZA	Prova Pratica	-----
IC LAGONEGRO	Prova Pratica	N. 1
IC "Sole" SENISE	Prova Pratica	N. 1
IC MONTALBANO	Prova Pratica	-----
ITC "Loperfido" MATERA	Prova Pratica	N. 1
TOTALE		N. 4

LE AZIONI IN RETE

L'USR e le scuole del territorio hanno realizzato molte azioni in collaborazione con:

- EE.LL,
- DGT Sud e Sicilia Polizia di Stato,
- Prefettura di Potenza,
- Questura di Potenza,
- ASP Potenza,
- FMI,
- ACI,
- Associazioni

LE EDUCAZIONI IN RETE







invito

28 APRILE 2010

**ADOLESCENZE
A CONFRONTO**

restituzione di un percorso educativo integrato

Teatro Stabile
P. zza Mario Pagano
POTENZA

[inizio lavori ore 9.00]

Official Partner





adv / cuboviti

ADOLESCENZE A CONFRONTO

restituzione di un percorso educativo integrato

L'evento intende promuovere le iniziative realizzate nell'ambito del progetto "Territorio e Comunità" finanziato dalla Regione Basilicata - Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale - volto alla attivazione di percorsi di inclusione sociale e prevenzione del rischio di marginalità e devianza giovanile.

L'iniziativa realizzata anche in attuazione del protocollo di intesa stipulato tra Ministero della Giustizia e Regione Basilicata contempla due distinte azioni:

- **Accompagnamento educativo dell'utenza della Comunità Ministeriale** assicurato dall'Associazione Italiana Cultura e Sport (AICS-Basilicata). Gli specifici strumenti utilizzati dall'intervento fanno riferimento al sostegno psico-pedagogico e relazionale e all'assistenza in ogni fase relativa al percorso dei minori all'interno della struttura penale.

- **Prevenzione psicosociale.** Tramite la strutturazione di un **LABORATORIO DI APPRENDIMENTO ESPERENZIALE** destinato ai giovani della struttura penale ed agli alunni di due scuole di Potenza (Istituto Tecnico Commerciale, Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente) finalizzato alla creazione di uno spazio di espressione di vissuti e bisogni adolescenziali ed alla diffusione della cultura della legalità. Le attività hanno consentito anche la partecipazione dei giovani ad un percorso di formazione nel settore delle arti cinematografiche, organizzato dalla società di formazione evolutionCISF s.r.l e la realizzazione di un prodotto multimediale (film breve, back-stage, ed interviste) a cura della Società ARIA3 s.r.l. con la partecipazione di personaggi noti dello spettacolo (Cinzia MASCOLI, attrice e Beppe SERVILLO, attore e cantante del gruppo musicale AVION TRAVEL).

AATO BASILICATA

“H₂O = VITA – CONOSCENZA E SALVAGUARDIA DELLE RISORSE IDRICHE”

Angelo Nardoza,
Presidente

Mario Fanelli,
Direttore Generale

Gabriella Coviello,
Segreteria Scientifico-Organizzativa

L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale, tra le iniziative volte alla diffusione e al potenziamento della cultura del corretto uso delle risorse idriche, in collaborazione con la Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha promosso un concorso sul tema “H₂O = Vita – conoscenza e salvaguardia delle risorse idriche”, rivolto agli alunni delle 2^a, 3^a e 4^a classi degli Istituti Superiori della Regione Basilicata. Il Progetto rappresenta un'azione di sensibilizzazione e promozione verso i ragazzi sull'aspetto fondamentale del “valore” dell'acqua nell'ambito del proprio contesto di appartenenza, mediante lo studio delle sorgenti presenti, del loro sfruttamento ed il loro uso corretto, l'analisi delle dighe, dei laghi e dei fiumi che i ragazzi conoscono, la conoscenza e consapevolezza del ciclo dell'acqua presente nella propria realtà, la non illimitata disponibilità e le responsabilità dell'uomo verso la tutela della risorsa, la salvaguardia del diritto comune di accesso alla risorsa, garantita anche attraverso una gestione ottimale della distribuzione, della depurazione e dell'utilizzo principalmente per uso potabile dell'acqua.

Il proprio ambiente e contesto sociale rappresentano, per gli studenti delle classi interessate, una realtà ormai nota, alla quale si può dedicare un'analisi multidisciplinare legata alle risorse in essa presenti ed al loro corretto sfruttamento.

Al concorso, che chiude un ciclo di tre anni, hanno partecipato 11 Istituti Scolastici Superiori le cui schede di progetto, sia per creatività che per articolazione degli argomenti affrontati, hanno dimostrato il grande interesse suscitato dal tema dell'acqua come **diritto alla vita e bene comune**.

A seguito della valutazione delle schede di progetto pervenute da parte di un'apposita Commissione esaminatrice, l'Autorità ha già provveduto ad erogare l'acconto di € 500,00 a ciascun Istituto.

La valutazione dei prodotti finali consentirà l'erogazione del saldo di € 600,00 e del bonus di € 800,00 per i progetti che risulteranno più significativi.



EDUCAZIONE FINANZIARIA

PROTOCOLLO D'INTESA BANCA D'ITALIA/MIUR

PROGETTO EDUCAZIONE FINANZIARIA NELLE SCUOLE

MEMORANDUM BANCA D'ITALIA/MIUR

Marilisa Guida

*Banca d'Italia - Area Vigilanza Bancaria e Finanziaria
Unità Coordinamento d'Area e Collegamento Filiali*

A livello internazionale sono sempre più numerose le iniziative finalizzate allo sviluppo delle conoscenze in materie economiche e finanziarie da parte dei cittadini

Lo sviluppo dell'alfabetizzazione finanziaria consente agli individui di conoscere rischi e opportunità dei prodotti finanziari e di effettuare consapevoli scelte di investimento e di finanziamento.

Particolarmente intenso è l'attivismo dell'Organisation for Economic Co-operation and Development (OCSE) che dal 2003 svolge un forte ruolo di promozione dell'educazione finanziaria a livello internazionale, conducendo approfondimenti e survey, fissando principi comuni e promuovendo good practices.

In questo ambito ha costituito l'International Network on Financial Education (INFE), gruppo di lavoro che comprende 110 organismi e istituzioni pubbliche rappresentanti di 55 paesi. L'obiettivo del network è di promuovere iniziative in materia di educazione finanziaria e agevolare la cooperazione a livello internazionale per diffondere le best practices.

Le analisi finora svolte dall'OCSE hanno messo in evidenza che in generale il livello della financial literacy è piuttosto basso e vi è scarsa consapevolezza nella popolazione della effettiva "ignoranza" su queste tematiche. La peculiarità dell'educazione finanziaria risiede nel fatto che i suoi benefici si producono lungo un orizzonte temporale di medio-lungo periodo. L'efficacia degli interventi, pertanto, cresce laddove questi si inseriscono in un quadro strategico di fondo che preveda l'utilizzo di una pluralità di strumenti.

Le iniziative in materia sono state prevalentemente condotte dalle Autorità di Vigilanza e convergono nella creazione di siti internet e nella pubblicazione di documenti per la diffusione di nozioni basilari e rudimenti. Solo di recente sta maturando un diffuso interesse per l'avvio di programmi di educazione finanziaria rivolti agli studenti.

L'OCSE all'inizio del 2009 ha avviato una rilevazione, attraverso un questionario, dei programmi di educazione finanziaria nelle scuole avviati o in corso di realizzazione da parte degli Stati membri.

Dalle risposte fornite da 31 Paesi è emerso che tra questi 17 hanno avviato programmi di alfabetizzazione finanziaria nelle scuole, alcuni già da tempo (US, Korea, Giappone, Olanda, Polonia). La casistica è variegata: l'insegnamento della materia è obbligatorio in 8 Paesi e riguarda tutti i livelli scolastici (5-18 anni); alcuni programmi sono di matrice ministeriale; in qualche caso la materia ha una trattazione didattica autonoma, in genere è prevista un'ora di lezione alla settimana.



Nel 2007 è stato siglato un Memorandum di intesa tra la Banca d'Italia e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) che prevedeva per l'anno scolastico 2008-2009 la realizzazione di un progetto sperimentale di formazione in materia economica e finanziaria presso un campione di scuole: scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado (licei classici e scientifici). In questa fase sono stati definiti: i contenuti didattici e metodologici del progetto; un ciclo di lezioni in aula da tenersi a cura degli insegnanti; i test per la misurazione e valutazione dei risultati.

Nel complesso sono stati coinvolti oltre 600 alunni delle scuole primaria e secondaria di primo e secondo grado, selezionate in tre città appartenenti a diverse aree geografiche (Nord, Centro e Sud Italia). In particolare, è stato predisposto il materiale didattico per la formazione sperimentale in materia di moneta, strumenti di pagamento alternativi al contante e conto corrente; al fine di assicurare ampia condivisione al progetto e uniformità di metodo, sono state presentate ai docenti delle scuole coinvolte le "Linee guida del progetto" e la "Guida per i docenti".

La sperimentazione si è conclusa a maggio 2009 con test condotti prima e dopo il ciclo di lezioni in aula; i risultati di entrambe le prove hanno mostrato il contributo apportato dalla formazione al miglioramento delle conoscenze ai diversi livelli scolastici. Le scuole primaria hanno evidenziato, fin dalla prima valutazione, la più elevata percentuale di risposte corrette. Il fenomeno è ascrivibile alla prevalenza di domande nel questionario su concetti generali e ricorrenti nella realtà quotidiana (risparmio e moneta), ma anche alla maggiore naturale predisposizione dei giovanissimi a recepire gli stimoli dei contesti sociali, ambientali e familiari.

I licei, pur rimanendo attestati su livelli inferiori, hanno registrato il più elevato tasso di miglioramento dopo il ciclo di lezioni. Ciò sembra indurre a ritenere che questo sia il segmento dove interventi formativi maggiormente mirati siano più necessari per stimolare l'apprendimento e accrescere le conoscenze.

L'esperimento ha visto la convinta e attiva partecipazione di insegnanti e studenti, testimoniata dalla spontanea realizzazione di lavori di laboratorio soprattutto da parte delle scuole elementari e medie. In relazione ai risultati raggiunti, d'intesa con il MIUR, il progetto è stato esteso per l'anno scolastico in corso a oltre 200 scuole distribuite su tutto il territorio nazionale secondo un criterio di proporzionalità per popolazione regionale.

Le modalità sono le stesse della fase sperimentale. Lo scorso 16 febbraio si è svolta a Roma la convention di avvio che ha visto la partecipazione di rappresentanti BI e del MIUR.

Lo scorso 18 marzo si è conclusa la formazione per gli insegnanti coinvolti nel progetto: una giornata per regione presso la Filiale regionale della Banca d'Italia.

Si sta concludendo la fase dei test di ingresso. Nel prossimo mese di aprile si terrà il ciclo di lezioni agli studenti a cura degli insegnanti con modalità che sono rimesse all'autonomia dei singoli istituti coinvolti. Orientativamente nella prima decade di maggio verranno somministrati i test di uscita.

I risultati e le modalità di svolgimento del progetto verranno presentati alla V conferenza internazionale OCSE in materia di educazione finanziaria organizzata a Roma in collaborazione con la Banca d'Italia il 9 giugno prossimo.

BASILICATA

L'USR Basilicata – su indicazione ministeriale - ha coinvolto alcune scuole in indirizzo per la Sperimentazione del Progetto di Formazione Economica e Finanziaria per l'anno scolastico 2009/2010.

D'intesa con la Banca d'Italia di Potenza, nella persona del Direttore Francesco Occhinegro e del Suo staff di collaboratori, è stata organizzata una riunione formativa al fine di presentare il Progetto e dare indicazioni operative per il lavoro dei laboratori da attivare presso ciascuna scuola.

Sul piano metodologico, il Progetto, è così articolato:

- incontro informativo/formativo rivolto al Dirigente e ad un docente referente del Progetto;
- coinvolgimento di docenti di diverse discipline e di una o più classi corrispondenti al penultimo anno di ciascun ciclo d'istruzione (4° anno della scuola primaria, 2° anno della scuola secondaria di I° grado e penultimo anno della scuola secondaria di II° grado);
- somministrazione di un test di ingresso per gli studenti;
- attivazione di laboratori didattici;
- somministrazione di un test di verifica;
- incontro finale di verifica del Progetto.

Le Scuole della Basilicata coinvolte nel Progetto:

1. DD Marconia
2. IC Ferrandina
3. IC Lagopesole
4. IC Genzano di Lucania
5. IC Picerno
6. IC "Berardi" Melfi
7. ITC "Nitti" Potenza
8. ITCG "Gasparrini" Melfi
9. ITCG Tursi
10. ISIS Montalbano Jonico (Mt) 4 A e 4 B Liceo Scientifico; 4B 4C Liceo Scienze Sociali; 2° e 2B Liceo Classico di Nova Siri (Mt) sez. aggregata di Montalbano.

RICERCA-AZIONE IL MONDO VALORIALE DEGLI ADOLESCENTI LUCANI



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata
Direzione Generale

&



Dipartimento di Scienze dell'Educazione
Università degli Studi Roma Tre



in collaborazione con:
ISTAT Basilicata;
IPSIA "Giorgi" Potenza

Al fine di comprendere meglio gli orientamenti valoriali degli adolescenti di oggi e affinché la Scuola possa meglio rispondere ai loro bisogni, questa Direzione, in collaborazione con l'Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze dell'Educazione, l'Istat Basilicata e l'IPSIA "Giorgi" di Potenza, ha promosso una Ricerca-Azione:

I POTESI DI LAVORO GENERALE

Gli adolescenti vivono i valori come condizionamento sociale passivo caratterizzato da carenza di proposte educative significative

OBIETTIVO GENERALE DELLA RICERCA

Raccogliere elementi descrittivi del vissuto esistenziale degli adolescenti con riferimento ai valori proposti, sperimentati, suggeriti

CONTESTO

Somministrazione Questionario on line ad un campione significativo di studenti di tutte le Scuole Secondarie Superiori Statali e Paritarie della Basilicata

SVILUPPO PER LA FORMAZIONE

Delineare una proposta formativa che accolga le istanze dell'universo adolescenziale secondo una prospettiva di continuità valoriale significativa

*La somministrazione del questionario è prevista per il Mese di Maggio 2010.
I dati saranno elaborati, analizzati ed interpretati per l'inizio dell'anno scolastico 2010/2011*

DOCUMENTAZIONE/PUBBLICIZZAZIONE

MONITORAGGIO QUANTITATIVO "LE EDUCAZIONI TRASVERSALI NELL'OTTICA DELLA CITTADINANZA E COSTITUZIONE" A.S. 2009/2010

Ida Martucci, Sociologa, Componente Task Force Sportello di Ascolto-USR Basilicata

E' intenzione dell'USR Basilicata pubblicare un Report sul tema indicato in oggetto.

Al fine di dare visibilità a tutte le attività ed iniziative delle scuole di ogni ordine e grado, sulle Educazioni Trasversali oggetto del presente Report, l'USR ha avviato un monitoraggio quantitativo e qualitativo. Al momento sono stati elaborati solo i dati quantitativi, in fase di elaborazione quelli qualitativi.

TABULATI DEI DATI QUANTITATIVI > POTENZA

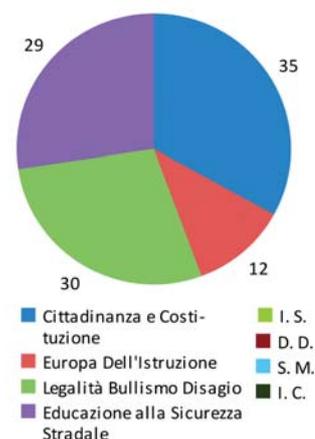
	Tipologia Progetti	Scuole	N° Scuole	N° Docenti	N° Allievi
	Cittadinanza e Costituzione	D. D.	4	42	943
		S. M.	2	27	601
		I. C.	21	296	3413
		I. S.	8	40	750
Totale			35	405	5707
	Europa Dell'Istruzione	D. D.	1	9	177
		S. M.	0	0	0
		I. C.	8	101	882
		I. S.	3	25	170
Totale			12	135	1229
	Legalità Bullismo Disagio	D. D.	1	66	549
		S. M.	2	69	431
		I. C.	18	296	1781
		I. S.	9	38	624
Totale			30	469	3385
	Educazione alla Sicurezza Stradale	D. D.	1	13	60
		S. M.	2	29	530
		I. C.	17	154	1594
		I. S.	9	39	494
Totale			29	235	2678
Totale Complessivo			106	1244	12999

Partecipazione genitori

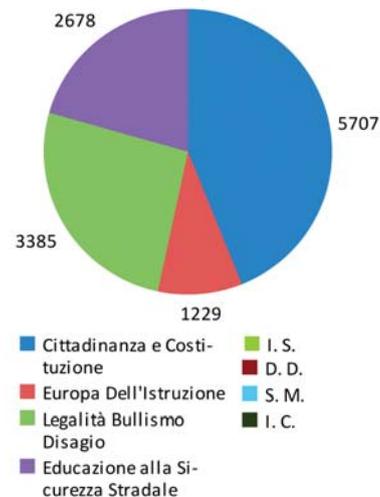
N° 1202

	Tipologia Progetti	Scuole	N° Scuole	N° Docenti	N° Allievi
Totale	Cittadinanza e Costituzione	D. D.	35	405	5707
Totale	Europa Dell'Istruzione	S. M.	12	135	1229
Totale	Legalità Bullismo Disagio	I. C.	30	469	3385
Totale	Educazione alla Sicurezza Stradale	I. S.	29	235	2678

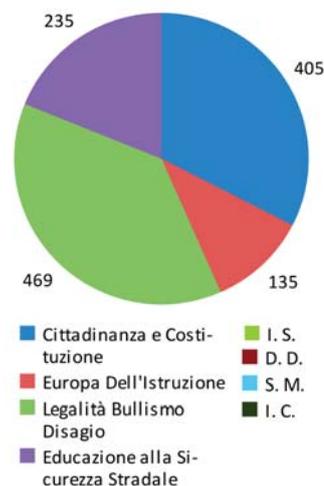
N° SCUOLE - POTENZA



N° ALLIEVI - POTENZA



N° DOCENTI - POTENZA



TABULATI DEI DATI QUANTITATIVI > MATERA

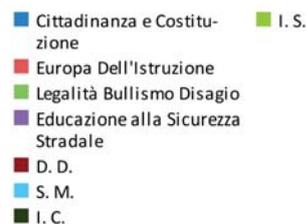
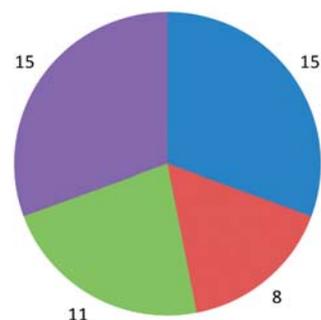
	Tipologia Progetti	Scuole	N° Scuole	N° Docenti	N° Allievi
Totale	Cittadinanza e Costituzione	D. D.	4	116	1406
		S. M.	2	8	22
		I. C.	3	20	487
		I. S.	6	45	1210
		Totale		15	189
Totale	Europa Dell'Istruzione	D. D.	1	1	39
		S. M.	1	13	100
		I. C.	2	22	202
		I. S.	4	44	230
		Totale		8	80
Totale	Legalità Bullismo Disagio	D. D.	1	1	0
		S. M.	1	13	250
		I. C.	3	40	370
		I. S.	6	48	795
		Totale		11	102
Totale	Educazione alla Sicurezza Stradale	D. D.	2	71	794
		S. M.	4	30	390
		I. C.	5	15	687
		I. S.	4	42	156
		Totale		15	158
Totale Complessivo			49	529	7138

Partecipazione genitori

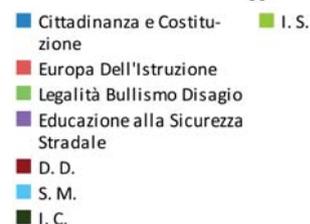
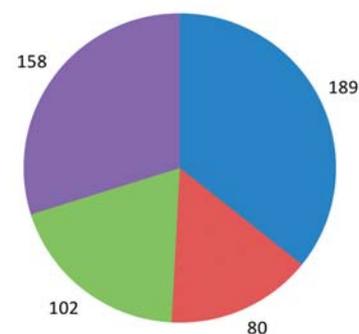
N° 869

	Tipologia Progetti	Scuole	N° Scuole	N° Docenti	N° Allievi
Totale	Cittadinanza e Costituzione	D. D.	15	189	3125
Totale	Europa Dell'Istruzione	S. M.	8	80	571
Totale	Legalità Bullismo Disagio	I. C.	11	102	1415
Totale	Educazione alla Sicurezza Stradale	I. S.	15	158	2027

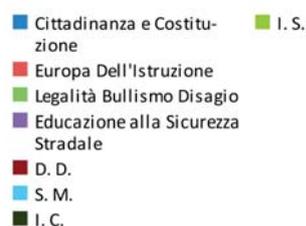
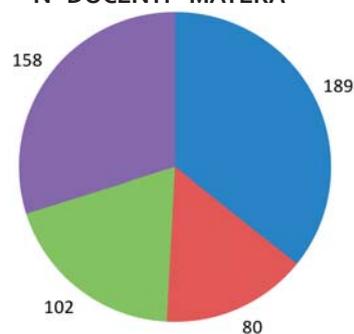
N° SCUOLE - MATERA



N° ALLIEVI - MATERA



N° DOCENTI - MATERA



TABULATI DEI DATI QUANTITATIVI > BASILICATA

	Tipologia Progetti	Scuole	N° Scuole	N° Docenti	N° Allievi
	Cittadinanza e Costituzione	D. D.	8	158	2349
		S. M.	4	35	623
		I. C.	24	316	3900
		I. S.	14	85	1960
Totale			50	594	8832
	Europa Dell'Istruzione	D. D.	2	10	216
		S. M.	1	13	100
		I. C.	10	123	1084
		I. S.	7	69	400
Totale			20	215	1800
	Legalità Bullismo Disagio	D. D.	2	67	549
		S. M.	3	82	681
		I. C.	21	336	2151
		I. S.	15	86	1419
Totale			41	571	4800
	Educazione alla Sicurezza Stradale	D. D.	3	84	854
		S. M.	6	59	920
		I. C.	22	169	2281
		I. S.	13	81	650
Totale			44	393	4705
Totale Complessivo			155	1773	20137

Partecipazione genitori

N° 2071

	Tipologia Progetti	Scuole	N° Scuole	N° Docenti	N° Allievi
Totale	Cittadinanza e Costituzione	D. D.	50	594	8832
Totale	Europa Dell'Istruzione	S. M.	20	215	1800
Totale	Legalità Bullismo Disagio	I. C.	41	571	4800
Totale	Educazione alla Sicurezza Stradale	I. S.	44	393	4705
TOTALE COMPLESSIVO			155	1773	20137

NODO

• Il Nodo – Scuole in rete

n° 36 - Dicembre 2009

“Scuola e Famiglia: un’alleanza per l’Educazione”

Edizioni Osanna Venosa

• Calendario 2010 “Scuola e Famiglia”

Dicembre 2009

Edizioni Osanna Venosa

• Il Nodo - Scuole in rete

n° 37 - Maggio 2010

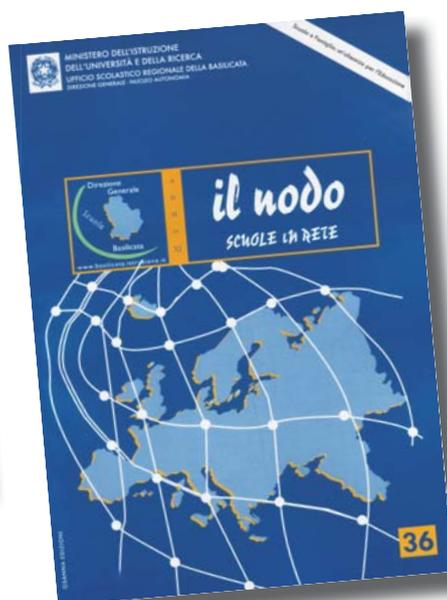
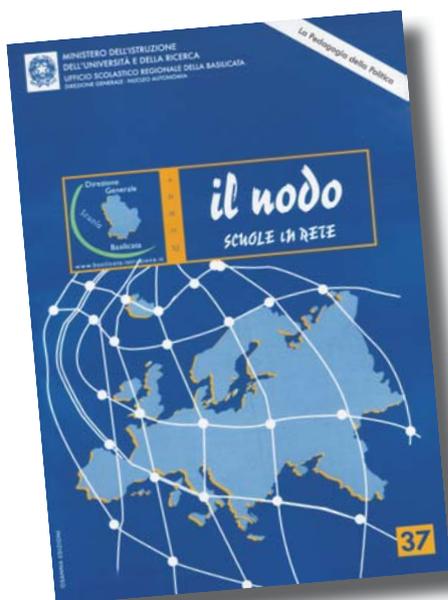
“La Pedagogia della Politica”

Edizioni Osanna Venosa

• Le Settimane Itineranti dell’Educazione

Giornate di Riflessione

3-22 Maggio 2010



CONCLUSIONI

Mario Ferracuti,
Emerito di Pedagogia,
Università Cattolica, Piacenza-Milano

Parlare della scuola di Basilicata è per me un viaggio di ritorno ai felici anni novanta quando ebbi la fortuna di sperimentare la grande voglia di emancipazione di questo popolo attraverso la valorizzazione della cultura e della scuola. Già da quel tempo la scuola non era percepita, con il pensiero di Fiche, come un'isola felice per il futuro delle nuove generazioni, ma una tra le più grandi opportunità per la preparazione "hic e nunc, di giovani impegnati nella trasformazione del loro habitat culturale e sociale.

Da quel tempo sembrano passati molti decenni, tanto pressante è l'accelerazione della Storia, tuttavia dalle poche frequentazioni culturali della Basilicata, che mi è dato mantenere, a me sembra che non sia venuta meno quella grande voglia di conquista culturale che avevo sperimentato negli anni del mio impegno universitario.

Anche se i tempi sono in perenne cambiamento esponenziale, con ricadute significative sul piano della scuola e della educazione, pare che le istituzioni scolastiche abbiano trovato le migliori strategie per elevare il livello educativo come testimonia il presente Report promosso dalla Direzione Generale dell'USR di Basilicata sulle "educazioni trasversali" e su "Cittadinanza e Costituzione"

Come rispondere alle sfide educative del nostro tempo? I problemi sono molti e investono non solo la società nelle sue articolazioni e dinamiche interne, ma lo stesso individuo nel suo fondamento antropologico. Cos'è oggi la società? Cos'è l'uomo? Sono interrogativi non solo per esperti di sociologia e antropologia, ma anche per la Scuola che educa l'uomo per la società.

I greci davano alla scuola il massimo dei significati perché essa era funzione dell'**aretè politikè**, di una educazione alla nobiltà della cittadinanza dell'uomo greco che onorava l'appartenenza alla sua polis con il vivere ed operare ai più alti livelli di impegno politico. I Greci non amavano parlare tanto di educazione quanto di "forma-azione", dove la parola forma è l'**eidòs sostanziale** verso cui dirigevano tutte le loro azioni educative. L'uomo è una realtà filosofica-antropologica identificata da Platone nella sua **forma sostanziale** che veniva portata al compimento della sua totale maturazione convogliando su di essa tutte le possibili azioni educative, da cui la parola formazione che denota un'azione performativa sull'eidòs.

Siamo ben lontani oggi da quei traguardi: la società non solo è divisa e frammentata ma è diventata società liquida, dai legami fluidi; l'uomo è pur esso un "oggetto misterioso" conteso tra le molteplici opinioni filosofiche, religiose o ideologiche. Stante così la situazione, per la scuola è più facile offrire una semplice **istruzione** (da in-struere, mettere una nozione sopra l'altra) che comprometersi con una problematica educazione che dovrebbe formare e sviluppare, secondo la "vocazione" di ciascuno, tutte le potenzialità dell'uomo. Istruire e non educare: questa è una grande "tentazione" della scuola della postmodernità. Ma ve ne sono altre.

L'uomo per orientarsi adeguatamente in una società complessa ha bisogno di una scuola che sappia coniugare una adeguata cultura generale, la **paideia**, con la competenza delle specializzazioni. La cultura generale è deputata a sviluppare una capacità critica sul mondo di cui siamo responsabili perché con esso dobbiamo convivere, mentre le specializzazioni settoriali ci permettono di approfondire aspetti particolari della realtà che

interessano per motivi pratici. Ebbene Ortega y Gasset soleva ripetere che i barbari del nostro tempo sono gli specialisti: sanno tutto di una porzione di realtà ma niente di cultura generale. L' appiattimento della scuola su aspetti pragmatici e la rinuncia alla cultura della paideia, producono una "lame education", una educazione zoppa, con perniciose conseguenze sul piano della "total education", urgenza culturale e orientativa nel tempo della società complessa.

Tuttavia per tornare, con realismo, alla Basilicata possiamo affermare che l'operare delle sue strutture scolastiche è ben sicuro perché ben ancorato:

1. sul piano metodologico, alla Ricerca-Azione, ai Progetti, ai laboratori scolastici. Un metodo non deduttivo, calato dall'alto, ma induttivo che, passando attraverso continue ricerche e sperimentazioni raccoglie "verità" conquistate sul campo e sono verità molteplici che possono diventare la "verità provvisoria", ossia una base solida di ricerca per molti..

2. l'ancoraggio alla Costituzione. Essa ci riporta, in qualche maniera, alla *polis greca* perché è nella costituzione che la scuola ritrova l'uomo giusto da educare e la società "ideale" da organizzare. E quando noi educiamo un uomo secondo lo spirito e la lettera della Costituzione usiamo un ancoraggio che conferisce unità all'educazione per cui la ricerca culturale e scolastica può puntualmente effettuare il passaggio delle *educazioni* alla *educazione*, riproducendo, in qualche maniera, l'unità della cultura e dell'educazione, quasi, come al tempo della Grecia.

Che dire allora alla Scuola di Basilicata? E' sulla strada giusta del realismo e dell'efficienza e i suoi orizzonti sono limpidi come il cielo che sovrasta i monti lucani e dipinti di speranza come i prati delle sue erbose colline.

Ai giovani studenti della Basilicata

Testimoni di un'epoca

Segnata da grandezze e miserie,
carica di tensioni e speranze:
raccordo tra modernità e postmodernità
ove tutta la realtà culturale e sociale
geme per l'attuazione di spazi
e forme nuove di vita;
a loro la ricostruzione
morale, culturale, spirituale
di un mondo in guerra con se stesso,
con l'uomo e i suoi valori.
Ricordando che l'educazione può diventare:
ecologia interna della persona,
ri-composizione di "mondi" destrutturati,
conoscenza e coscienza critica,
forza morale di liberazione,
riconquista di libertà perdute.

A Te giovane: aude sapere

(Mario Ferracuti)